

ARTE
E VOCABOLARIO
DELLA
LINGUA LULE
E
TONOCOTÉ

Redatto dal Padre **Antonio Maccioni** di Sardegna della
Compagnia di Gesù con licenza dei suoi superiori

Stampato a Madrid nell'anno 1732
dagli eredi di Juan García Infazón

*CENSURA DEL PADRE JUAN MONTIJO
della Compagnia di Gesù missionario degli indi lule*

Altissimo e Potente Signore

per ordine di Vostra Altezza ho visto e letto con particolare attenzione questa grammatica della lingua lule che, a costo di gran lavoro e cospicue osservazioni, ha redatto Padre Antonio Maccioni e date le conoscenze che ho di questa lingua, per essere stato tredici anni nella missione di Miraflores, dove è idioma volgare degli indigeni, ritengo la sua stampa molto utile per i missionari che si applicheranno alla loro conversione, in quanto illustra in modo molto comprensibile e con proprietà le norme di quella lingua. Le regole sono espresse in modo chiaro, le frasi assai eleganti, i modi di dire appropriati. Il libro nel suo insieme è tale che chiunque, facilmente e con normale applicazione, può impadronirsi di detta lingua e parlarla correttamente. Giudico allo stesso modo il vocabolario che, con uguale impegno e accuratezza, è redatto da Padre Maccioni. Grazie a questo vocabolario io stesso ho imparato la lingua e con somma soddisfazione ho conferito abbondantemente con quegli indigeni della nazione Lule maggiormente consapevoli del proprio idioma, che mi confermavano puntualmente quanto avessi detto.

Questo è il mio parere, salvo etc. In questo collegio di Córdoba del Tucumán, il 20 agosto del 1729.

Juan Montijo

RESOCONTO DELLA LICENZA REALE

Si autorizza, da parte dei Signori del Consiglio Reale di Castiglia, Padre Antonio Maccioni della Compagnia di Gesù, della Provincia del Paraguay nel Regno delle Indie, a dare alle stampe un libro intitolato *Arte e Vocabolario della Lingua Tonocoté e Lule*, scritto dal Padre medesimo, come risulta dall'originale, depositato nell'Ufficio di Don Miguel Hernández y Munilla, scrivano della Camera del Consiglio, il quattro marzo del 1732.

Licenza della Religione

Io, Jerónimo de Hariza, vicario provinciale della Compagnia di Gesù in questa provincia dell'Andalusia, per incarico particolare conferitomi dal nostro Reverendissimo Padre Francisco Retz, Vicario generale della Compagnia di Gesù, do licenza affinché si stampi l'*Arte e Vocabolario della lingua delle Indie Lule e Tonocoté*, che ha composto Padre Maccioni, Procuratore Generale della Provincia del Paraguay, della medesima Compagnia. Tale opera è stata esaminata e approvata da persone autorevoli e dotte della nostra Religione. A testimonianza di ciò consegno la presente firmata a mio nome e siglata con il sigillo del mio ufficio. Nella Città di Ossuna, il venticinque novembre dell'anno 1732.

Jesus

Jerónimo de Hariza

AL LETTORE

La lingua che insegna questa grammatica non è generale¹, bensì particolare e propria di cinque assai numerose popolazioni: la *Lule*, la *Isistiné*, la *Toquistiné*, la *Oristiné* e la *Tonocoté* che conta sessantamila anime. Erano forse più di cento anni che tali popolazioni vivevano nelle loro comunità in prossimità di due città spagnole. I *Tonocotés* nei pressi di Concepción, oggi distrutta, ma a quel tempo situata sulle rive di una laguna non molto distante dal rio Bermejo o rio Grande del Chaco. Predicarono il Santo Vangelo ai *Tonocotés* il Venerando Padre Alonso Bárzena, fervente missionario che, all'età di sessantacinque anni, scrisse la grammatica e il vocabolario dell'idioma di questi indi e il Venerando Padre Pedro de Añasco gesuita della Provincia del Perù. Nonostante il copioso frutto raccolto nelle conversioni di quegli infedeli alla nostra Santa Fede corrispondesse prosperamente al loro fervido zelo, tutto il lavoro andò perduto a causa degli Spagnoli, poiché, disgustati da questi, i *Tonocotés* si ritirarono nelle regioni interne del Chaco per fare dimora sulle rive dei fiumi Yabibiri e Pilcomayo.

I *Lules*, gli *Isistinés*, i *Toquistinés* e gli *Oristinés*, illuminati dalla luce del Santo Vangelo nell'anno 1589, dai missionari apostolici, il già menzionato Padre Alonso de Bárzena, il Padre Hernando Monroy e il Padre Juan de Viana, vivevano convertiti alla fede cristiana in comunità numerose e stabili dove era solito recarsi a predicare San Francisco Solano, situate nelle vicinanze della città di *Talavera de Madrid*. Chiamata anche *Esteco* e fondata in un primo momento sulle rive del rio Salado, dove nell'anno 1692 venne completamente distrutta da uno spaventoso terremoto, per essere poi nuovamente edificata, sulle stesse rive, a circa sessanta leghe di distanza ma più a monte. Rimasero, come sole vestigia della città, le fosse in cui andarono sepolti i superbi palazzi, dei quali la terra si era ingoiata persino le fondamenta; solamente la colonna infame, strumento della divina e umana giustizia, restò in piedi fino all'anno 1716, e un'alta palma, scampate entrambe al fuoco che ogni anno divampava nell'alto e fitto fieno, prodotto da quella

¹ Dopo primi tentativi di evangelizzazione direttamente in lingua spagnola, si passò, soprattutto ad opera dei gesuiti, a una politica linguistica mirata a veicolare i messaggi della religione cristiana attraverso le principali lingue autoctone come il quechua, il náhuatl, el quiché o il guaraní, tali lingue furono chiamate generali.

fertile terra, e che arde e consuma tutti gli altri alberi e i frutteti degli orti e dei giardini di quella infelice città.

Agli Spagnoli dell'antica *Talavera de Madrid* erano consegnati² gli indigeni delle suddette comunità, i quali, oppressi dalle angherie dei servizi personali dovuti ai loro signori, senza nessun sacerdote che facesse loro da parroco, abbandonarono la fede ricevuta, si liberarono dal pesante giogo dell'ingiusta schiavitù e, disertando i villaggi, scelsero di risiedere nelle vaste campagne oltre la riva opposta del rio Salado, così sterili ed aride, sprovviste di fiumi, ruscelli, sorgenti e pozzi, che nessuno Spagnolo avrebbe potuto inseguirli senza correre il rischio di morire di sete.

In quelle terre rimasero nascosti per più di cento anni, senza che si sapesse niente di loro, fino al 1710 quando fece il suo primo ingresso nella regione del *Chaco* il cristianissimo e fervente Governatore della Provincia del *Tucumán*, Don Estéban de Urizar. Fu così che le popolazioni indigene uscirono volontariamente dai loro boschi inospitali cercando protezione per le loro anime e i loro corpi nella nobile generosità di un così caritatevole Cavaliere che li accolse con amore e bontà paterne ed assegnò loro, come residenza, prima le terre di *Valbuena* e in un secondo momento, per loro maggiore comodità, il piacevole, fertile e spazioso terreno di *Miraflores*. In questo luogo il Governatore ordinò di costruire la missione o il villaggio, rifornendola di tutto il necessario per il sostentamento e le necessità del vestire e provvedendo ad inviare missionari per istruirli alla fede.

Poiché tali popolazioni erano uscite allo scoperto volontariamente e non avevano mai recato danno agli spagnoli, né dato loro fastidio e, se si erano cancellati dalla loro anima i misteri della fede in un primo momento accettati, fu per l'odio e il rancore che sembra aver instillato indelebilmente nei loro cuori anche soltanto il nome dell'*encomendero*, il Governatore li accettò sotto la Corona Reale come sudditi di Sua Maestà, e si servì di loro solo come soldati ausiliari a presidio della frontiera di *Salta* dove aveva luogo la

² In regime di *encomienda*, istituzione di stampo medievale che consentiva di affidare ai colonizzatori sia i terreni sia le persone che li abitavano, in tal modo intere comunità di indigeni venivano consegnate in stato di semischiavitù a un signore spagnolo che si prendeva l'onere di insegnare loro la lingua e di educarli alla religione cattolica in cambio di prestazione di servizi e pagamento di tributi. Gli insegnamenti linguistici e religiosi erano, in realtà, trascurati e gli autoctoni vivevano in condizioni pessime, vessati da pesanti tributi.

guerra degli spagnoli contro i barbari del *Chaco*. Con queste mansioni restarono esenti dalla *mita*³ e dall'onere del servizio personale verso gli Spagnoli.

Date queste e altre condizioni, il signor Governatore da parte sua pregò, con un invito formale, il Padre provinciale della Compagnia di Gesù di prendersi carico e cura di quella popolazione, al pari degli indigeni *Guaraní* delle Missioni del *Paraná* e dell'Uruguay. La Compagnia accettò l'incarico in quanto conforme alla sua santa e apostolica istituzione e anche per la speranza, che reputavano certa, di servirsi della Missione di Miraflores come avamposto per la penetrazione in quelle vastissime province popolate da innumerevoli nazioni infedeli e come richiamo per attrarre quelle genti alla conoscenza del vero Dio.

In questa nuova Missione la Compagnia inviò allora i suoi evangelizzatori tra i quali fui il primo e lì lavorai nove anni nell'istruzione e nell'insegnamento della popolazione, sperimentando i primi passi, nello svolgere il mio evangelico ministero, con profondo dolore nel cuore, quello necessario a un missionario che per la prima volta inizia a predicare la Parola Divina e a dare notizia del Vero Dio in mezzo a un popolo infedele di cui ignora la lingua, senza grammatica e vocabolario e, peggio ancora, senza un interprete che supplisse in parte questa mancanza.

Accade talvolta che, fondata una Missione, inizi a diffondersi qualche male contagioso che miete vittime tra gli adulti e, quando non sia stato possibile istruirli ai misteri della nostra Santa Fede per somministrare loro il Santo Battesimo, muoiano senza salvezza, così successe non appena entrai in quella Missione. Quel danno si sarebbe in parte evitato se avessi avuto la grammatica e il vocabolario che più di cento anni prima aveva redatto il Venerando Padre Alonso de Bárzena, quando evangelizzò i *Lule* e i *Tonocotés*. Di quel libro, siccome non venne stampato, è rimasta solo la notizia che se ne dà nella storia di quel Missionario Apostolico, il quale, all'età di sessantacinque anni, spinto dal fervente zelo della salvezza delle anime che ardeva nel suo petto, si prese la fatica di scrivere

³ La *mita* era un'istituzione esistente nel mondo andino, già presente nell'organizzazione statale incaica, che prevedeva lo spostamento forzato di interi gruppi di popolazione con lo scopo della prestazione di lavoro. Questo uso venne mantenuto e inasprito dagli spagnoli che lo adattarono alle proprie esigenze all'interno dei vicereami.

quel vocabolario con la frustrazione poi di non vedere stampato il suo glorioso lavoro, così come successe ad altri missionari gesuiti di questa e di altre province che avevano redatto grammatiche e vocabolari di varie lingue di popolazioni infedeli.

Affinché non succeda altrettanto con quest'opera, scritta con non poco slancio e lunga osservazione durata nove anni, se ne dà la stampa. Questo sarà utile ai futuri missionari che in breve tempo e facilmente potranno imparare la lingua e impartire la dottrina agli indigeni, e potranno altresì insegnarla ad altre popolazioni che, con il tempo, si avvicineranno alla nostra Santa Fede e si uniranno a questa Missione. Così come succede con le missioni dei *Chiquitos* e con la loro lingua che, non essendo generale ma propria di questa sola popolazione, viene ugualmente insegnata ad altri popoli barbari di lingue diverse che si convertono e si uniscono a quelle missioni. Questa stessa cosa si potrà mettere in atto con la lingua *tonocoté*, che è particolare delle cinque nazioni che abbiamo detto ma viene usata anche dagli indigeni *Matarà* e da molte altre popolazioni del *Chaco*, per il solo fatto di essere vicini ai *Tonocotés* e ai *Lule* e di commerciare con loro nella loro barbarie. A maggior ragione potranno usarla le popolazioni di lingue diverse che, una volta convertite alla fede del vero Dio, si uniscano alla Missione di Miraflores, come il numeroso popolo degli *Ivane*, mansueti e pacifici e in via di conversione, poiché già sono stati richiesti evangelizzatori e il Governatore del Tucumán ha deciso di ricondurli alla Missione di Miraflores, affinché siano di una sola lingua le popolazioni che adorano l'unico e vero Dio.

Conviene altresì dare alle stampe la grammatica e il vocabolario di questa lingua, sebbene particolare, perché, come insegna l'esperienza, i manoscritti non si conservano e solo ciò che si stampa su carta permane; e in ciò servirà ai Padri Missionari dei *Chiquitos* che, con il favore divino, stanno scendendo da nord verso sud, convertendo con la sola croce di Cristo e la predicazione evangelica le nazioni barbare che abitano quel vastissimo territorio; e si spera incontrino presto i *Tonocotés* che popolano le rive del rio Yabibiry, tra il rio Verde a nord e il rio Pilcomayo a sud, i quali confluiscono tutti e tre nel rio Paraguay.

Il principale e primo motivo che mi ha indotto a ridurre a precetti e regole questa lingua è stata la maggiore gloria di Dio e la salvezza delle anime, i restanti rimangono brevemente accennati in ciò che è stato detto. Quello che posso dire ingenuamente è

che i precetti e gli artifici di questa lingua sono così chiari e facili che chiunque può comprenderli, appropriarsene e parlare speditamente la suddetta lingua se frequentemente legge e, con la stessa diligenza, consulta il vocabolario.

ARTE DELLA LINGUA TONOCOTÉ E LULE

CAPITOLO I

Note e avvertenze

1. Nota prima. È questa la lingua naturale di cinque numerose popolazioni che sono: i *Tonocoté*, i *Lule*, gli *Isistiné*, i *Toquistiné*, e gli *Oristiné*, solo la prima conta oggi più di cinquantamila anime, ancora infedeli, che vivono all'interno del *Chaco* sulle sponde del fiume *Pilcomayo*. Mancano a questo idioma molte voci proprie e necessarie che sono prese a prestito da altre lingue come: *iglesia* 'chiesa', *rezar* 'pregare' e assimilate dallo spagnolo, declinando il nome e coniugando il verbo secondo i modi che sono loro propri, come la lingua latina che usa alcune voci greche latinizzandole. Se è carente di voci proprie e necessarie per significare alcune cose, ne ha molte altre al contempo che all'apparenza non sembrano così necessarie, poiché usano molti verbi diversi per significare ciò che nella lingua spagnola si spiega con un solo verbo, per esempio: *cartar* 'tagliare'. In questa lingua a seconda delle cose che si tagliano e dello strumento usato, si usa un verbo diverso, come si può vedere nel vocabolario.

2. Nota 2. È certo che, per saper parlare una lingua straniera, è opportuna la buona pronuncia delle sue voci, imitando fin dove è possibile i nativi nel loro modo di pronunciare e osservandoli con diligenza quando parlano.

3. Nota 3. Ai nativi manca la pronuncia delle lettere *b*, *d*, *f*, *g*, *r*, a meno che non siano cresciuti al servizio degli Spagnoli⁴ imparando così a pronunciare secondo le nostre regole. Per esempio le voci *Dios* 'Dio', *rezai* 'pregare', *iglesia* 'chiesa', colui che non ha vissuto a contatto con gli spagnoli pronuncerà *lios*, per dire *Dios*, *lezai*, per dire *rezai*, *iclesia* per *iglesia*, confondendo la *l* con la *d* e la *r* e usando la *c* al posto della *g*. Così che tutta la difficoltà che ci può essere nella pronuncia si riduce a che si articolino tali lettere consonanti che si trovano in alcuni vocaboli o voci e a che la lettera *c* non si pronuncii come *ch*, né come *s*, né come *c* con cediglia, bensì infondendogli una certa forza in più rispetto alla *s*, anche se non tanto come alla *z*, battendo la punta della lingua sui denti

⁴ *Indio ladino*, era l'espressione con cui si designava l'indigeno che era cresciuto in un ambiente culturale di origine spagnola.

della parte superiore, vicino alle gengive. Per esempio nella parola *cec*, che significa *doj* 'do', si pronuncino le due lettere *c* come spiegato, ch  se invece si pronuncia la prima *c* come una *s* si lascia intendere *seç*, in tal caso questo vocabolo significa *lloro* 'piango'. Questo stesso modo di pronunciare la lettera *c* si deve seguire nella pronuncia della lettera *z*. Inoltre quando nella terminazione delle parole troviamo *cc*, come in *oaleçç*, la penultima *c* si pronuncia come *q* o come la nostra *c* dura.

4. Nota 4. Nonostante quanto detto, che si deve intendere come spiegazione generale del modo di pronunciare la *c* e la *z*, in alcuni nomi e verbi queste si pronunciano come *ss* o come *c* con cediglia, per esempio *vmuec *, *pec *, *stosçt*, ecc.

5. Nota 5. In questa lingua la lettera *v* non   mai consonante, come per esempio nella lingua latina: *vobis*, o nel castigliano: *vosotros* 'voi', ma si pronuncia sempre come vocale, per esempio: *u * [*nosotros*] 'noi'; *u * [*el a o*] 'l'anno'; *uy * 'la casa'; *u * [*t *] 'tu' (pr. pers.) e questo in qualunque modo la lettera si combini. Lo stesso succede con le voci che cominciano con la *b*, per esempio *buey* 'bue', che si pronuncia come se non ci fosse, dicendo *uey*. I vocaboli che al loro interno contengono la *ll*, per esempio *cavallo*, si pronunciano come se ci fosse una sola *l*, dicendo *caval *.

6. Nota 6. La voce *quis*, insieme a tutte le altre che hanno una *q* prima della *u*, si pronunciano eliminando la *u*, come fanno gli Spagnoli, qualunque sia la vocale che segue immediatamente la *u* e qualunque sia la funzione della voce, nome, pronome, verbo o avverbio etc., come si vede negli esempi seguenti: *yaquip* [*lo sembrado*] 'terra seminata', *quis* [*yo*] 'io', *aqy* [*brasa*] 'brac ', *equisç* [*sue o*] 'sonno'/'sogno', *quinet * [*no s  quien*] 'non so chi', *quiç* [*estoy en pi *] 'sto in piedi', *tequet * [*como este*] 'come questo', *mequequet * [*de la misma manera*] 'allo stesso modo', *mequet * [*como*] 'come', *mequesy*, *tequesi* [*as *] 'cos '. Al contrario si pronuncia la *u* se ha anteposta la *c* e la *v* se seguita da altra vocale, poich  in tal caso non si elimina, per esempio: *cuv * [*calabaza*] 'zucca', *cu * [*hijo*] 'figlio', *cuel t* [*hijo var n*] 'figlio maschio'.

7. Nota 7. L'accento cade comunemente sull'ultima sillaba delle parole, per esempio: *pel * [*hombre*] 'uomo'; *vac l* [*mujer*] 'donna'. Ho detto comunemente perch  ci sono nomi e verbi che non hanno l'accento lungo sull'ultima sillaba. Affinch  si possa riconoscere l'accento lungo sull'ultima sillaba o vocale, metteremo un segno

che lo contraddistingua. Queste note sono poste all'inizio in modo che si vadano abituando nella pronuncia della dizione coloro che iniziano ad esercitarsi in questa lingua.

CAPITOLO II

Il Nome

1. Esistono in questa lingua le otto parti del discorso che sono nome, pronome, verbo, participio, preposizione, avverbio, interiezione e congiunzione, come nella lingua latina, sebbene non con la stessa perfezione in tutte le parti.

2. Alcune voci sono sostantivi, come *pelé* [*hombre*] 'uomo', *vacál* [*mujer*] 'donna'. Altre sono aggettivi, come *ecí* [*bueno*] 'buono', *oseyú* [*malo*] 'cattivo', *pó* [*blanco*] 'bianco', *celé* [*negro*] 'nero'. Questi aggettivi, come anche gli altri in questa lingua, sono sostantivi o ne hanno la funzione nel caso in cui si voglia significare la *bondad* 'bontà', *la malicia* 'cattiveria', *la blancura* 'bianchezza', o *negrura* 'la qualità del nero', poiché di questi sostantivi la lingua è priva. Le voci che servono da aggettivo quasi sempre seguono i sostantivi, per esempio *pelé ecí* [*hombre bueno*] 'uomo buono', *vacál oseyú* [*mujer mala*] 'donna cattiva', *pelé pó* [*hombre blanco*] 'uomo bianco', *vacál celé* [*mujer negra*] 'donna nera', etc.

3. Dei nomi in questa lingua si conosce solo il significato poiché non ci sono le declinazioni, cioè non si distinguono i casi a seconda della diversa terminazione che il nome può prendere, come nella lingua latina e nemmeno grazie a certe indicazioni o particelle che si attaccano al nome per denotare i casi, come nella lingua *quechua* bensì una sola terminazione serve a più generi e casi. Solamente nel caso dell'ablativo troviamo queste tre indicazioni o particelle: *lé*, *má*, *yá*, *tá*, le prime due significano *en* 'in' e si mettono dopo il nome, per esempio: *vyalé* [*en casa*] 'in casa', *vyamá* [*en casa*] 'in casa', però anche tra queste c'è una differenza poiché la prima e l'ultima sono di movimento e la seconda è di stato in luogo. Questo in generale poiché in alcuni casi si servono di questa per designare il movimento, così dicono: *vyamá* [*en casa*] 'in casa'. Inoltre se alla particella *má* si aggiunge la sillaba *nó* significa dubbio. Così dicono: *vyamanó* [*por ventura en casa o tal vez en casa*] 'per caso in casa' o 'forse in casa'.

4. La particella *yá*, quando si mette al finale di parola significa *con* 'con', per esempio, *veyá* [*contigo*] 'con te'. Quando si antepone al nome o al verbo significa *de balde* 'invano', per esempio: *yá neç*

[*de valde vengo*] ‘vengo invano’, *ya pelé* [*hombre de valde*] ‘uomo inutile’, *yá poóp* [*de valde blanco*] ‘inutilmente bianco’.

Da quanto detto in questo capitolo si deduce che non c'è terminazione, indicazione o particella da cui si possa ricavare il caso in cui è declinato un nome o ciò che fa le veci del nome nel discorso, escluso l'ablativo. Possiamo conoscere pertanto in che caso si trova il nome solamente dalle circostanze e dal tempo in cui si parla o dal verbo che richiede un caso determinato. Infine per tutti i termini declinabili esiste una sola declinazione invariabile come nella lingua latina il nome *genu* al numero singolare.

5. per esempio:

nominativo	<i>pelé</i>	[<i>el hombre</i>]	‘l'uomo’
genitivo	<i>pelé</i>	[<i>del hombre</i>]	‘dell'uomo’
dativo	<i>pelé</i>	[<i>para el hombre</i>]	‘per l'uomo’
accusativo	<i>pelé</i>	[<i>el hombre</i>]	‘l'uomo’
vocativo	<i>pelé</i>	[<i>ò hombre</i>]	‘oh, uomo’
ablativo	<i>pelé lé, pelemá</i>	[<i>en el hombre</i>]	‘nell'uomo’
	<i>pelé yá</i>	[<i>con el hombre</i>]	‘con l'uomo’

Pelé Dios amaicynt [*El hombre amarà a Dios*] ‘l'uomo amerà Dio’; *pelé animap Dios tiatép* [*al alma del hombre la crió Dios*] ‘l'anima dell'uomo la creò Dio’; *pelé zó Dios tydsp* [*para el hombre hizo Dios el cielo*] ‘per l'uomo Dio fece il cielo’; *Dios euyy amaicip pelé* [*Dios ama mucho al hombre*] ‘Dio ama molto l'uomo’; *pelé dios cé amaicy, meque quetó Dios vé amaicip* [*o hombre ama a tu Dios como él te ama a tí*] ‘oh, uomo, ama il tuo Dio come lui ama te’; *pelé egyptmá*, o *ecyptá Dios sit*, o ancora *pelé ecyplé Dios sit* [*en el hombre bueno está Dios*] ‘nell'uomo buono c'è Dio’; *pelé yá Dios sit* [*con el hombre está Dios*] ‘Dio è con l'uomo’.

6. Il plurale si forma dal singolare. Alcune volte senza l'aggiunta di nessuna particella e si capisce che è plurale solo dalla persona del verbo che troviamo nel discorso, per esempio: *pelé nenpán* [*los hombres vendrán*] ‘gli uomini verranno’. Altre volte il plurale si deduce dalle circostanze del parlato, per esempio: *uacáyl neveysy* [*a las muchachas llama*] ‘chiama le ragazze’; *cuél neván* [*venid muchachos*] ‘venite ragazzi’. Altre volte si forma aggiungendo un aggettivo che significa moltitudine, per esempio: *pelé euyy*, o anche *pelé euyypán* [*hombres muchos*] ‘molti uomini’. Ma si osservi che questo aggettivo si omette quando il sostantivo si unisce con qualche numerale, per esempio: *pelé tamop* [*dos hombres*] ‘due uomini’; *pelé locuep*

[*cuatro hombres*] ‘quattro uomini’. Si noti altresì che queste due voci, *umué* che significa ‘madre’ e *cumué* che significa [*mujer casada*] ‘donna sposata’ e che sono singolari, quando sono al plurale prendono come terminazione due consonanti che sono, *l* e *p*; così si dice: *umuélp* [*las madres*] ‘le madri’; *cumuélp* [*mujeres casadas*] ‘donne sposate’, *id est uxores*.

CAPITOLO III

Il Pronome

1. I pronomi primitivi sono i seguenti:

<i>Singolare</i>			
<i>Quis</i>	[<i>yo</i>]	‘io’	<i>ego</i>
<i>Ué</i>	[<i>tú</i>]	‘tu’	<i>tu</i>
<i>Mimá, esse</i>	[<i>él o aquel</i>]	‘codesto’, ‘egli’, ‘quello’	<i>ille, ipse</i>
<i>Titá, Tité</i>	[<i>este</i>]	‘questo’	<i>hic, iste</i>
<i>Plurale</i>			
<i>Uá</i>	[<i>nosotros</i>]	‘noi’	<i>nos</i>
<i>Mil</i>	[<i>vosotros</i>]	‘voi’	<i>vos</i>
<i>Teotó</i>	[<i>estos</i>]	‘questi’	<i>isti</i>
<i>Meotó</i>	[<i>aquellos</i>]	‘quelli’	<i>illi, ipsi.</i>

2. Tutti sono indeclinabili e quello che si è detto a proposito dei nomi, per quanto riguarda la conoscenza del caso che assumono all’interno della frase, si deve dire e intendere anche di questi pronomi, perché nei casi non cambia la terminazione, come *genu* nella lingua latina, e se si dice che in qualche senso hanno una declinazione è solo questa che si è detto.

3. I dimostrativi di luogo sono questi e sono avverbi che significano moto per luogo, stato in luogo, moto da luogo:

<i>Tiá</i>	[<i>aquí</i>]	‘qui’	<i>hic</i>
<i>Yquy</i>	[<i>de aquí</i>]	‘da qui’	<i>hinc</i>
<i>Miá</i>	[<i>allá</i>]	‘là’	<i>illic</i>
<i>Mialé</i>	[<i>por allá</i>]	‘per di là’	<i>illac</i>
<i>Ciá</i>	[<i>en donde</i>]	‘dove’, ‘in cui’	<i>ubi</i>
<i>Ciá</i>	[<i>por donde</i>]	‘per dove’	<i>qua</i>
<i>Ciá</i>	[<i>a donde</i>]	‘dove’, ‘in qualche luogo’	<i>quo</i>
<i>Ciá</i>	[<i>de donde</i>]	‘da dove’, ‘di dove’	<i>unde</i>

Se a questi si aggiunge la particella *má* o *yá*, come suffisso, diventano interrogativi, dato che questi due segni o particelle sono interrogativi: *tiáma* o *tiaya* [¿*aquí?*] ‘qui?’; *miáma* o *miaya* [¿*allá?*] ‘là?’; *ciáya* o *ciáma* [¿*para dónde?*, ¿*a dónde?*] ‘per dove?’, ‘dove?’, ecc.

Lo stesso succede con l’avverbio *zami?* *Zami?* [¿*dónde está?* ¿*dónde está?*] ‘dov’è?’ ‘dov’è?’.

4. Qui si deve fare attenzione che normalmente, quando si domanda esprimendo chiaramente il verbo, la particella *má* o *yá* si unisce alla fine del verbo, per esempio: *tialé loocemá* o *looceyá?* [¿*aquí estás?* o ¿*aquí estavas?*] ‘sei qui?’ o ‘eri qui?’.

5. Oltre a ciò si deve notare che quando i nativi fanno uso di dette particelle *má* e *yá* sono soliti normalmente sopprimere le lettere *m* e *y* dicendo: *loceá?*, invece di *loocemá?* o *looceyá?*; *mialé quicea?* invece di *quicema?* o *quiceya?* [¿*allá estás?* o ¿*estavas parado?*] ‘sei’ o ‘eri là fermo?’; *cialé lé necea?*, invece di *necemá?* o *meceyá?* [¿*de dónde vienes?*, ¿*por dónde venías* o *veniste?*] ‘da dove vieni?’ ‘da dove passasti o passavi?’; *cialé le ticeá?*, invece di *ticemá?* o *ticeyá?* [¿*en dónde lo hazías?*] ‘dove lo facevi?’; *cialé cacemá?* [¿*a dónde vas?* o ¿*para dónde vas?*] ‘dove vai?’ o ‘verso dove vai?’.

Si deve anche osservare che quando la particella *má* segue l’avverbio di luogo, allora al verbo, che grazie alla particella *ce* è di seconda persona singolare, si aggiunge la particella *ce* con in più una *m* di ornato per esempio: *ciáma le necem?* [¿*de dónde* o ¿*por dónde venías* o *vienes?*] ‘da dove’ o ‘per dove venivi’ o ‘vieni?’; *mialema le cacem?* [¿*por allá fuiste?*] ‘andasti per di là?’.

6. La particella *lé* acquisisce vari significati a seconda della posizione che occupa nei riguardi dei nomi o degli avverbi ai quali si aggiunge in posizione finale, o dei verbi ai quali si antepone, tranne quando forma il congiuntivo perché in tal caso si mette alla fine ed indica proprio questo modo con il senso di *quando*, come diremo a suo luogo. Si mette anche alla fine delle seconde persone dell’imperativo e, in tal caso è particella dimostrativa come *ecce* in lingua latina, per esempio: *eilé* [¿*vedlo aquí?*] ‘guardate qui’; *evanlé* [¿*vedlo?*] ‘guardatelo’.

Al posto di *lé* qualche volta si mette la particella *mé* e il significato rimane lo stesso, per esempio *eimé* [¿*velo aquí?*] ‘guarda qui’.

7. La particella *lé* quando si unisce alla fine del nome significa [en] ‘in’, come abbiamo detto nel secondo paragrafo, per esempio: *uyaslé lè caç* [¿*voy en mi casa*, o *a mi casa*] ‘vado in casa mia’ o ‘a casa

nia', che ugualmente significa 'ad' o 'in' con senso di movimento, per esempio: *ué lé neç* [*a ti vengo*] 'vengo da te' ecc. Significa 'da', per esempio: *uyaplé lé net* [*vine de su casa*] 'viene da casa sua', anche quando si aggiunge agli avverbi di luogo, per esempio: *tialé lé neç* [*de aquí vengo*] 'vengo da qua'; *mialé lé neç* [*de allá vengo*] 'vengo da là'; *cialé* [*de donde*] 'da dove'. Quando si antepone al verbo espresso o implicito significa [*donde o en donde o con*] 'dove' o 'in quale luogo' o 'con', per esempio: *lé sit tucuep* [*donde o en donde suele estar*] 'dove' o 'in quale luogo sta di solito'; *lé saics* [*con que escribo o señalo*], 'con che scrivo' o 'segno'. Di solito si mette al posto del *le* ['lo'] che si usa in castigliano, per esempio: *yo le traigo* ['io lo porto'] *quis lé meneç*; *yo le comí* ['io lo mangiai'] *quis lé cainys*. Altre volte si usa solo come ornato.

8. L'avverbio *yquy*, di cui abbiamo parlato nel paragrafo 3 di questo capitolo, significa [*de aquí*] 'da qui', per esempio: *yquy cans* [*de aquí me iré*] 'da qui me ne andrò', solo che si usa non per indicare il luogo da cui si parte ma coloro da cui ci accomiatiamo e che lasciamo.

9. Ci sono altri pronomi interrogativi, che sono: *quinemá?* [¿*quién?*] 'chi?'; *usmlá?* o *usá?* [¿*qué?*] 'che?'; *cizamá*, o *vscequemáma?* [¿*quál?*], 'quale?'. Il *quinemá* si usa solamente parlando di persone, per esempio: *quinemá net?* [¿*quién viene?*] 'chi viene' o 'arriva?'. Il pronome *usmlá?* o *usá?* si usa solamente quando si parla di cose, per esempio: *usa menece?* [¿*qué traes?*] 'cosa porti?'; *usma yecé?* [¿*qué dices?*] 'che dici?'. *Cizama*, e *vscequemáma* si usano quando ci si riferisce a persone e cose, per esempio: *cizáma alapcé?* [¿*quál escoges?*] 'quale scegli?'.
 10. I pronomi possessivi come *meus*, *tuus*, *suus* in questa lingua non sono forme complesse o declinabili, ma si formano aggiungendo al nome particelle o lettere attraverso le quali si forma il possessivo. Le particelle o i segni che indicano possesso sono i seguenti:

La lettera *s* e certe volte la *c* significa [*mio*] 'mio'.

<i>Ce</i>	[<i>tuyo</i>]	'tuo'
<i>P</i>	[<i>suyo, de aquel</i>]	'suo', 'di lui'
<i>Cen</i>	[<i>nuestro</i>]	'nostro'
<i>Lom</i>	[<i>vuestro</i>]	'vostro'
<i>Pan</i>	[<i>suo de ellos, o de aquellos</i>]	'loro', o 'di quelli'

Per esempio, *umués* [*mi madre*] 'mia madre'; *vmuecé* [*tu madre*] 'tua madre'; *vmuép* ['sua madre']; *vmuecén* [*nuestra madre*] 'nostra

madre'; *vmuelom* [vuestra madre] 'vostra madre'; *vmuepán* [su madre de aquellos] 'la loro madre'. *Uyás* [mi casa] 'la mia casa'; *vyacé* [tu casa] 'la tua casa'; *vyap* [su casa de aquel] 'la sua casa'; *vyacen* [nuestra casa] 'la nostra casa'; *vyalom* [vuestra casa] 'la vostra casa'; *vyapan* [su casa de aquello] 'la loro casa'.

11. Da questa regola generale si distinguono alcuni nomi che sono *pé*, che significa 'padre' e *vmué* che significa 'madre'. Il primo raddoppia la sillaba *pé* per formare il possessivo *meus*, per esempio *pepé* [mi padre] 'mio padre'. Il nome *vmué*, con o senza la lettera *s*, significa 'mia madre'. Con i nomi *pé* e *vmué* si fa il possessivo *suus* o *suyo de aquel o de este* ['di costui o di colui'], con questa singolarità: parlando della madre o del padre, dei figli o del figlio, che sono presenti a chi parla, si dice *teté pé* [el padre de este] 'il padre di costui'; *teté vmué* [la madre de este] 'la madre di costui', senza aggiungere la lettera *p*. Per questa ragione si dice *Dios vmué* [la madre de Dios] 'la madre di Dio'. Ma quando il figlio o i figli non sono presenti a chi parla si aggiunge la lettera *p*, per esempio *pep* [su padre de aquel] 'il padre di colui'; *vmuep* [su madre de aquel] 'la madre di colui'. Altro esempio: parlando di Juan in sua presenza, si dice *Juan pé* [el padre de Juan] 'il padre di Juan'; *Juan vmuép* [la madre de Juan] 'la madre di Juan'.

12. Rispetto ai possessivi *meus* e *suus* fa eccezione anche il nome *yhá* che significa fratello; quest'ultimo si comporta come nei due casi già esaminati nel paragrafo precedente. Nel possessivo *meus* anziché la lettera *s* si trova la *ç*, per esempio *yhác* [mi hermano] 'mio fratello'. Simile a questo sono *tuéç* [mi tío] 'mio zio', *ynhéç* [mi brazo] 'il mio braccio', e altri casi che l'uso insegnerà.

13. Alcuni pronomi che si usano in lingua latina e castigliana, per esempio *ego met* [yo mismo] 'io stesso'; *tu met* [tú mesmo] 'tu stesso', *ipse met* [él mesmo] 'lui stesso', vengono usati in lule solo nel modo che descrivo: [yo mesmo lo ví] 'io stesso lo vidi', si dice *quis zuslé lé eynys* [yo con mis ojos lo ví] 'lo vidi io con i miei occhi'; *zuscé lé eynycé* [con tus ojos lo viste] 'lo vedesti tu con i tuoi occhi'; *zuplé lé ét* [con sus ojos lo ve] 'lo vede con i suoi occhi'; *loplé lé yét* [habla consigo mesmo o lo dize a si mismo] 'parla con se medesimo o lo dice a se stesso'. Talvolta usano il nome *lomoé* che significa [sólo] 'solamente' per dire lo stesso che *met* o [mismo] 'stesso', 'medesimo', per esempio: [yo mesmo lo hize] 'io stesso lo feci' *quis lomoéç tinyç*; [tu sólo lo hiziste] 'solamente tu lo facesti' *lomoécé tynyscè*, ecc.

CAPITOLO IV

Il Verbo

1. I verbi hanno una sola coniugazione che tutti seguono. Le prime persone singolari dei verbi del presente indicativo hanno varie terminazioni, dico varie perché, per quanto tutti o quasi tutti i verbi terminino in *ç*, l'ultima vocale è diversa, come si vede in questi casi: *caç* [*voy*] 'vado'; *neç* [*vengo*] 'vengo'; *quiç* [*estoy en pie*] 'sto in piedi'; *caiç* [*como*] 'mangio'; *loç* [*estoy sentado*] 'sto seduto'; *husç* [*velo*] 'sto sveglio'; *quelpç* [*escupo*] 'sputo'; *malç* [*apresuro*] 'mi affretto'; *tapç* [*muerdo*] 'mordo', ecc.

2. Si noti che viene definita come penultima sillaba quella vocale che si trova immediatamente prima dell'ultima lettera vocale o sillaba della parola. Si osservi anche che quanto detto nel paragrafo precedente, sul fatto che esista una sola coniugazione, è da intendersi rispetto a quelle particelle comuni a tutti i verbi che si riferiscono alle persone del singolare e del plurale dei tempi nei quali si parla, come diremo nel capitolo seguente dove illustriamo le forme dei tempi. Tra queste fanno eccezione la seconda persona dell'imperativo presente e l'infinito, forme alle quali non si aggiunge nessuna particella ma si sottrae o si cambia qualche lettera, come si dirà a suo luogo. Dal momento che si può imparare il verbo a memoria in tutta la sua coniugazione senza preoccuparsi della formazione dei tempi oppure studiando queste stesse formazioni, per colui che volesse avvalersi del primo metodo si darà la coniugazione intera, con tutti i modi, tempi e le persone, affinché di fatto ci si abitui a coniugare, sebbene più avanti si spieghino per esteso le regole da osservare con tutte le eccezioni, per essere più sicuri di aver azzecato la forma corretta.

CONIUGAZIONE DEL VERBO *AMAICİÇ*

3. Indicativo Presente

	<i>Singolare</i>	
<i>Amaicicç</i>	[<i>yo amo</i>]	'io amo'
<i>Amaicicé</i>	[<i>tú ami</i>]	'tu ami'
<i>Amaicip</i>	[<i>aquel amas</i>]	'egli ama'

	<i>Plurale</i>	
<i>Amaicicén</i>	[<i>nosotros amamos</i>]	'noi amiamo'
<i>Amaicilom</i>	[<i>vosotros amats</i>]	'voi amate'
<i>Amaicipán</i>	[<i>aquellos aman</i>]	'essi amano'

4. Preterito di poco tempo

Singolare

<i>Amaicinys</i>	[<i>yo amé, he y huve amado</i>]	‘io amai’, ‘ho’ o ‘ebbi amato’
<i>Amaicinycé</i>	[<i>tú amaste, has y huviste amado</i>]	‘tu amasti’, ‘hai’ o ‘avesti amato’
<i>Amaicinep</i>	[<i>aquel amó, ha, y huve amado</i>]	‘egli amò’, ‘ha’ o ‘ebbe amato’

Plurale

<i>Amaicinycén</i>	[<i>nosotros amamos, hemos, huvimos amado</i>]	‘noi amammo’, ‘abbiamo’ o ‘avemmo amato’
<i>Amaicinylom</i>	[<i>vosotros amasteis, havéis, y huvisteis amado</i>]	‘voi amaste’, ‘avete’ o ‘aveste amato’
<i>Amaicypan, molé, o miton amaicypan</i>	[<i>aquellos amaron, han, y huvieron amado</i>]	‘essi amarono’, ‘hanno’ o ‘ebbero amato’

5. Preterito di gran tempo

Singolare

<i>Amaiciatés</i>	[<i>yo había amado</i>]	‘io avevo amato’
<i>Amaiciatécé</i>	[<i>tú habías amado</i>]	‘tu avevi amato’
<i>Amaiciatep</i>	[<i>aquel había amado</i>]	‘egli aveva amato’

Plurale

<i>Amaiciatecen</i>	[<i>nosotros habíamos amado</i>]	‘noi avevamo amato’
<i>Amaiciatelom</i>	[<i>vosotros habíades amado</i>]	‘voi avevate amato’
<i>Amaiciatepan</i>	[<i>aquellos habían amado</i>]	‘essi avevano amato’
<i>Amaiciatan</i> è il più usato	[<i>aquellos habían amado</i>]	‘essi avevano amato’

6. Futuro

Singolare

<i>Amaicins, o Amaicinton</i>	[<i>yo amaré</i>]	‘io amerò’
<i>Amaicipsse, o Amaicinton</i>	[<i>tú amarás</i>]	‘tu amerai’
<i>Amaicint, o Amaicinton</i>	[<i>aquel amará</i>]	‘egli amerà’

Plurale

<i>Amaicincen, o Amaicinton</i>	[<i>nosotros amaremos</i>]	‘noi ameremo’
---------------------------------	------------------------------	---------------

<i>Amaicinpelom</i> , o <i>Amaicinton</i>	[<i>vosotros amaréis</i>]	‘voi amerete’
<i>Amaicinlom</i> , o <i>Amaicinton</i>	[<i>vosotros amaréis</i>]	‘voi amerete’
<i>Amaicinpan</i> , o <i>Amaicinton</i>	[<i>aquellos amarán</i>]	‘essi ameranno’

7. Imperativo Presente

	<i>Singolare</i>	
<i>Amaicy</i>	[<i>ama tú luego</i>]	‘ama tu’
<i>Amaicipep</i> , o <i>Amaito</i>	[<i>ame aquel</i>]	‘ami lui’

	<i>Plurale</i>	
<i>Amaicipe</i> , o <i>amaicicen</i>	[<i>amemos nosotros</i>]	‘amiamo noi’
<i>Amaiciván</i>	[<i>amad vosotros</i>]	‘amate voi’
<i>Amaicinpan</i>	[<i>amen aquellos</i>]	‘amino essi’

8. Ottativo

	<i>Singolare</i>	
<i>Amaici maicinó</i>	[<i>ojalá yo amara y amasse</i>]	‘magari io amassi’
<i>Amaici maicenó</i>	[<i>ojalá tú amara y amasses</i>]	‘magari tu amassi’
<i>Amaici maipnó</i>	[<i>ojalá aquel amara y amasse</i>]	‘magari egli amasse’

	<i>Plurale</i>	
<i>Amaici maicicen nó</i>	[<i>ojalá nosotros amáramos y amassemos</i>]	‘magari noi amassimo’
<i>Amaici maicicen nó</i>	[<i>ojalá vosotros amaredes y amassedes</i>]	‘magari voi amaste’
<i>Amaici maicicen nó</i>	[<i>ojalá aquellos amarán y amassen</i>]	‘magari essi amassero’

9. Piuच्cheperfetto

Questo tempo è lo stesso dell’ottativo a cui si aggiungono rispettivamente le particelle del preterito di poco tempo e di gran tempo, per esempio *amaicimaicinisnó*, *amaicimaiciatesnó*, ecc. Si dà questa forma dell’ottativo, non perché i nativi la usino quando parlano, bensì perché si sappia che, quando si ha bisogno di usare questo modo, lo si deve formare come si è detto.

10. Congiuntivo

	<i>Singolare</i>	
<i>Amaiciçlé</i>	[<i>si, quando como yo ame</i>]	‘che io ami’
<i>Amaicicelé</i>	[<i>si, quando como tú ame</i>]	‘che tu ami’
<i>Amaiciplé</i>	[<i>si, quando como aquel ame</i>]	‘che egli ami’

Plurale

<i>Amaicicené</i>	[<i>si, quando como nosotros amamos</i>]	‘che noi amiamo’
<i>Amaicilomlé</i>	[<i>si, quando como vosotros améis</i>]	‘che voi amate’
<i>Amaicipanlé</i>	[<i>si, quando como aquellos amen</i>]	‘che essi amano’

11. Infinito

<i>Amaicy</i>	[<i>amar</i>]	‘amare’
---------------	-----------------	---------

Gerundio Dativo

<i>Amaicip</i>	[<i>para amar</i>]	‘ad amare’
----------------	----------------------	------------

Gerundio Ablativo

<i>Amaiciclé</i> o <i>Amaicilucuy</i>	[<i>amando</i>]	‘amando’
---------------------------------------	-------------------	----------

12. Participi

Presente

<i>Amaiciton</i>	[<i>él que ama</i>]	‘amante’
------------------	-----------------------	----------

Futuro

<i>Amaiciton</i>	[<i>él que amará o ha de amar</i>]	‘colui che amerà’ o ‘è in procinto di amare’
------------------	--------------------------------------	-------------------------------------------------

Supino

<i>Amaicy</i>	[<i>a amar</i>]	‘ad’, ‘per amare’
---------------	-------------------	-------------------

ALTRE CONIUGAZIONI

13. Indicativo Presente

Singolare

<i>Tacluç</i> , o <i>Taclutón</i>	[<i>yo arrojó</i>]	‘io getto’
<i>Tacluce</i> , o <i>Taclutón</i>	[<i>tú arrojás</i>]	‘tu getti’
<i>Taclut</i> , o <i>Taclutón</i>	[<i>aquel arroja</i>]	‘egli gettá’

Plurale

<i>Taclucen</i> , o <i>Taclutón</i>	[<i>nosotros arrojamos</i>]	‘noi gettiamo’
<i>Taclulom</i> , o <i>Taclutón</i>	[<i>vosotros arrojáis</i>]	‘voi gettate’
<i>Taclupan</i> , o <i>Taclutón</i>	[<i>aquellos arrojan</i>]	‘essi gettano’

14. Preterito di poco tempo

Singolare

<i>Taclunis</i>	[<i>yo arrojé, he y huve arrojado</i>]	‘io gettai’, ‘ho’ ed ‘ebbi gettato’
<i>Taclunicé</i>	[<i>tú arrojaste, has y huviste arrojado</i>]	‘tu gettasti’, ‘hai’ e ‘avesti gettato’
<i>Taclunep</i>	[<i>él arrojó, ha y huvo arrojado</i>]	‘egli gettò’, ‘ha’ e ‘ebbe gettato’

Plurale

<i>Taclunicén</i>	[<i>nosotros arrojamós, hemos y huvimos arrojado</i>]	‘noi gettammo’, ‘abbiamo’ e ‘avemmo gettato’
<i>Taclunilóm</i>	[<i>vosotros arrojasteis, avéis y huvisteis arrojado</i>]	‘voi gettaste’, ‘avete’ e ‘aveste gettato’
<i>Taclupan</i> o <i>molé</i> o <i>miton taclupan</i>	[<i>aquellos arrojaron, han, huvieron arrojado</i>]	‘essi gettarono’, ‘hanno’ ed ‘ebbero gettato’

15. Preterito di gran tempo

Singolare

<i>Tacluyatés</i>	[<i>yo había arrojado</i>]	‘io avevo gettato’
<i>Tacluyatecé</i>	[<i>tú habías arrojado</i>]	‘tu avevi gettato’
<i>Tacluyatep</i>	[<i>aquel había arrojado</i>]	‘lui aveva gettato’

Plurale

<i>Tacluyatecén</i>	[<i>nosotros habíamos arrojado</i>]	‘noi avevamo gettato’
<i>Tacluyatelóm</i>	[<i>vosotros habíades arrojado</i>]	‘voi avevate gettato’
<i>Tacluyatepan, Tacluyatán</i>	[<i>aquellos habían arrojado</i>]	‘loro avevano gettato’

16. Futuro

Singolare

<i>Tacluns</i> oppure <i>Tlacuntón</i>	[<i>yo arrojaré</i>]	‘io getterò’
<i>Tlacupasse</i> oppure <i>Tlacuntón</i>	[<i>tú arrojarás</i>]	‘tu getterai’
<i>Tlacunt</i> oppure <i>Tlacuntón</i>	[<i>aquel arrojará</i>]	‘egli getterà’

Plurale

<i>Tlacuncén</i> o <i>Tlacuntón</i>	[<i>nosotros arrojuremos</i>]	‘noi getteremo’
<i>Tlacunpelóm</i> o <i>Tlacuntón</i>	[<i>vosotros arrojaréis</i>]	‘voi getterete’
<i>Tlacunpám</i> o <i>Tlacuntón</i>	[<i>aquellos arrojarán</i>]	‘essi getteranno’

17. Imperativo

	<i>Singolare</i>	
<i>Tacluí</i>	[<i>arroja tú</i>]	‘getta tu’
<i>Taclupep</i>	[<i>arroje aquel</i>]	‘getti egli’

	<i>Plurale</i>	
<i>Taclupé</i> o <i>Taclucén</i>	[<i>arrojemos nosotros</i>]	‘gettiamo noi’
<i>Tacluán</i>	[<i>arrojad vosotros</i>]	‘gettate voi’
<i>Taclunpán</i>	[<i>arrojen aquellos</i>]	‘gettino essi’

18. Ottativo

Questo tempo, in questi ed altri verbi, si forma dal verbo *maiciç* a cui si antepone l’infinito del verbo che si vuole coniugare, per esempio: *yacluumaicinó* [*o se yo quisiera o quisiesse arrojar*] ‘se io volessi gettare’. *Neimaicinó* [*o si yo quisiera o quisiesse venir*] ‘se io volessi venire’. *Caymaicinó* [*o si yo quisiera o quisiesse comer*] ‘se volessi mangiare’. *Cái* o *Camaicinó* [*o si yo quisiera o quisiesse ir*] ‘se volessi andare’ ecc. Lo stesso si fa col verbo *neç*, *nei* o *neimacinó*. E così:

	<i>Singolare</i>	
<i>Tacluumaicinó</i>	[<i>o si yo quisiera o quisiesse arrojar</i>]	‘se io volessi gettare’
<i>Tacluumaicénó</i>	[<i>o si tú quisieras o quisiesse arrojar</i>]	‘se tu volessi gettare’
<i>Tacluumaipnó</i>	[<i>o si aquel quisiera o quisiesse arrojar</i>]	‘se egli volesse gettare’

	<i>Plurale</i>	
<i>Tacluumaiciennó</i>	[<i>o si nosotros quisieramos</i>]	‘se noi volessimo gettare’
<i>Tacluumaicilomnó</i>	[<i>o si vosotros quisierades</i>]	‘se voi voleste gettare’
<i>Tacluumaicipannó</i>	[<i>o si aquellos quisieran</i>]	‘se essi volessero gettare’

19. Allo stesso modo si forma il preterito dell’ottativo, per esempio: *tacluumaicinisnó*, o *tacluumaicimaiciatesnó* o *tacluumaiaiesnó*, o *tacluumainisnó*.

20. Congiuntivo

Singolare

<i>Taclusclé</i>	[<i>si, quando, como yo arroje</i>]	‘che io getti’
<i>Taclucelé</i>	[<i>si, quando, como tú arrojes</i>]	‘che tu getti’
<i>Tacutlé</i>	[<i>si, quando, como aquel arroje</i>]	‘che egli getti’

Plurale

<i>Taclucenlé</i>	[<i>si, quando, como nosotros arrojemos</i>]	‘che noi gettiamo’
<i>Taclulomlé</i>	[<i>si, quando, como vosotros arrojéis</i>]	‘che voi gettiate’
<i>Taclupanlé</i>	[<i>si, quando, como aquellos arrojen</i>]	‘che essi gettino’

21. Infinito

<i>Tacluí</i>	[<i>arrojar</i>]	‘gettare’
---------------	--------------------	-----------

Gerundio Dativo

<i>Taclup</i>	[<i>para arrojar</i>]	‘a gettare’
---------------	-------------------------	-------------

Gerundio Ablativo

<i>Tacluçlé</i> oppure <i>Tacluí luqy</i>	[<i>arrojando yo</i>]	‘gettando’
-------------------------------------------	-------------------------	------------

Participi

Presente

<i>Tlacutón</i>	[<i>él que arroja</i>]	‘colui che getta’
-----------------	--------------------------	-------------------

Futuro

<i>Tlacuntón</i>	[<i>él que arrojará, o ha de arrojar</i>]	‘colui che getterà o è in procinto di gettare’
------------------	---------------------------------------------	---------------------------------------------------

Supino

<i>Tacluí</i>	[<i>a arrojar</i>]	‘a gettare’
---------------	----------------------	-------------

22. Questa è la coniugazione intera senza tener conto di come si formano i verbi. Per chi volesse seguire la formazione dei modi e dei tempi illustreremo le desinenze per le persone del singolare e del plurale e le modalità di formazione.

CAPITOLO V

Del modo di formare i tempi dei verbi

1. Nota prima. I verbi di questa lingua normalmente terminano in *ç* nella prima persona del presente indicativo, come: *amaiciç, tacluç, neç, caiç, seç* ecc. Alcuni terminano in *p* e *s*, come *stops*, o in *p* e *ç*, come *quelpç*, o in *m* e *ç*, come *tacamç*, o in *s* e *t* come *oalect*.

2. Nota seconda. L'ultima sillaba che si pronuncia è l'ultima lettera vocale che c'è nella parola che pronunciamo, come in questo caso, *amaiciç*, dato che l'ultima vocale è la *i*, togliendo la *ç*, rimane *amaici*.

3. Nota terza. Nei verbi in cui la prima persona del presente dell'indicativo termina con la consonante *ç*, come *neç*, *seç*, *ceç*, *caiç*, *tacluç*, *loç* ecc., per formare la seconda e terza persona del singolare e le tre persone del plurale del presente indicativo, si toglie la lettera *ç* e si aggiungono le desinenze che specifichiamo più avanti. Però nei verbi in cui la prima persona singolare del presente indicativo termina in *c*, in *s*, o in *t*, essendoci prima di queste lettere una o due consonanti dopo l'ultima sillaba o vocale, come in questi verbi, *slimst* [*sueno las narizes*] 'soffio il naso'; *stops* [*derramo cosa líquida*] 'spargo un liquido'; *tacamç* [*aviso*] 'avviso'; *quelpç* [*escupo*] 'sputo'; ecc., per formare le suddette persone si toglie solo l'ultima delle consonanti e, a ciò che rimane, si aggiungono le particelle per distinguere le persone.

4. Nota quarta. Nei verbi che alla prima persona del presente indicativo terminano in *aç*, *eç*, *iç*, *oç* e che hanno solo la consonante *ç*, la seconda persona singolare dell'imperativo si forma dalla prima persona singolare dell'indicativo, dopo aver tolto la *ç* e aggiunto un'altra vocale, simile all'ultima che si trova nel verbo, per esempio: *taç*, cambia la *ç* in *a* o tola la *ç* e aggiunta un'altra vocale simile all'ultima vocale che era la *a*, rimane *taá* [*coge tú*] 'prendi tu'. *Amaiciç*, dopo aver trasformato la *ç* in *i*, diventa *amaicy* [*ama tú*] 'ama tu'. *Seç*, tola la *ç* e aggiunta la lettera *e*, rimane *see* [*llora tú*] 'piangi tu'. *Caiç*, trasformata la *ç* in *y*, rimane *cay* [*come tú*] 'mangia tu'. *Stuç*, cambiata la *ç*, in *v*, rimane *stuú* [*arroja tú*] 'getta tu'. *Loç*, cambiata la *ç* in *o*, rimane *loo* [*siéntate tú*] 'siediti tu'.

5. Da questa regola generale fanno eccezione alcuni verbi, come *neç*, *eç*, *meneç*, *caç*, ecc., poiché questi sebbene abbiano la terminazione della prima persona singolare del presente indicativo in *aç*, e *eç*, nella formazione della seconda persona singolare del presente imperativo, cambiano la *ç*, in *i* come *nei* [*ven tú*] 'vieni tu'. *Ei* [*mira tú*] 'guarda tu'. *Menei* [*trae tú*] 'porta tu', ecc.

6. Nei verbi in cui la prima persona singolare del presente indicativo termina con due o tre consonanti di seguito come *yavalç* [*corro*] 'corro'; *malç* [*apresuro o corro a priesa*] 'mi affretto' o 'corro di fretta'; *tacamç* [*aviso*] 'avviso'; *taclúpç* [*rebuelvo*] 'rivolto'; *oalécst* [*conozco*] 'conosco'; *metecç* [*tomo*] 'prendo'; *tapç* [*muerdo*] 'mordo'; *vsç* [*velo*] 'non dormo'; *nihilopocst* [*doblo*] 'raddoppio', 'piego'; *poqç*

[*abro zanja*] ‘faccio un solco’; *enépç* [*pego*] ‘attacco’; *tacalç* [*corto*] ‘taglio’; *teqç* [*cabo*] ‘zappo’, ecc.; la seconda persona del singolare presente dell’imperativo si forma cambiando solamente l’ultima consonante in *i*, per esempio: *yavály*, *maly*, *tacamy*, *taclupy*, *oalecsy*, *tapy*, *enepy*, *tacaly*, *vsy*, *nihilopocsy*, *poqy*, *teqy*, *mety*, ecc.

7. Da questa regola generale fanno eccezione alcuni verbi, come *quelpç* [*escupo*] ‘sputo’, ecc. poiché si tolgono le due ultime consonanti e si aggiunge la lettera *i* allo stesso modo che abbiamo detto delle eccezioni alla prima regola generale, *nei*, *cai*, *ei* ecc. E così questi verbi si formano nel seguente modo: *quelpç*, dopo aver trasformato le due ultime consonanti in *i*, diventa *quely*, o, tolte le due ultime consonanti e aggiunta la lettera *i*, diventa *quely* [*escupe tí*] ‘sputa tu’. Oltre a questo ci sono altri verbi a cui, come diremo in seguito, gli indigeni tolgono o aggiungono alcune consonanti alla prima persona singolare del presente indicativo, che è la radice, la base e il fondamento delle altre coniugazioni. Tra questi troviamo il verbo *slims*. Quando lo usano come prima persona del presente indicativo, nella seconda singolare dell’imperativo presente si aggiunge solo la lettera *i*, e dicono *slimsy*; se si pronuncia con un’altra consonante alla prima singolare del presente indicativo, si toglie questa lettera che è la *t*, e si aggiunge la *i*, quindi si dice ancora *slimsy*. Da qui si ricava che la seconda persona dell’imperativo resta la stessa anche se la prima persona dell’indicativo cambia per il fatto di aggiungere o togliere una consonante.

8. Nota ottava. Da quanto detto si può anche dedurre che solamente la seconda persona del presente dell’imperativo è la forma difficile in questa lingua, la qual cosa con le presenti regole e con l’uso, diventerà più facile, facendo attenzione alle consonanti presenti nel verbo e a quelle con cui termina la prima persona singolare del presente indicativo.

9. Nota quinta. Si è messa questa nota o avvertenza sul modo di formare la seconda persona singolare del presente dell’imperativo, prima di parlare dei passati e del futuro indicativo poiché questi tempi si formano dalla seconda persona singolare del presente imperativo aggiungendo le particelle che più avanti diremo. Fanno eccezione da questo tipo di formazione del futuro i verbi *neç* e *eç* dal cui imperativo, che è *nei*, e *ei* non si ricava il futuro che si forma altresì dalla prima singolare dell’indicativo, tolta la lettera *ç* e aggiunte la *n* e la *s*, per esempio: *nens* [*yo vendre*] ‘io verrò’; *ens* [*yo veré*] ‘io vedrò’. ecc.

10. Nota sesta. Il tempo presente dell'ottativo si forma dalla prima singolare del presente indicativo, tola l'ultima consonante nei verbi che terminano con una o due consonanti, per esempio: *Neç, Malç*. Ai verbi che hanno tre consonanti, ne togliamo due. Queste forme vengono fatte precedere, inoltre, dal verbo *maiciç*, che tola l'ultima consonante, diventa *maici*, cui si aggiunge la sillaba *nó*, per avere *maicinó*, oppure si aggiungono le sillabe *tó* o *tostó*, per esempio: il verbo *neç*, che alla prima persona singolare del presente indicativo termina con una sola consonante, per formare l'ottativo bisogna che perda tale consonante e che sia accompagnato dal verbo *maiciç* privo della *ç* finale sostituita dalle sillabe *nó, τό* o *tostó*; e così *neç*, lasciata l'ultima lettera consonante, rimane *né*, unendosi col verbo *maiciç*, senza la *ç* e prendendo una delle suddette sillabe, diventa: *nemaicinó, nemaicitó* o *tostó* e significa se io venissi. *Eç*, tola la *ç* e unitosi al verbo *maiciç* senza la ultima consonante ma con la sillaba *nó*, o *tostó*, diventa *emaicinó* [*o si yo lo viesse*] 'se io lo vedessi', ecc.

11. Qui bisogna avvertire, come già accennato precedentemente, che ci sono verbi che alcune volte vengono pronunciati con la *t* finale, nella prima singolare del presente indicativo e altre volte con *ç* o *s*, come: *oalécsç, stops, oalecst, stopst*. Da questo secondo modo di pronunciare si forma l'ottativo e si dice: *oaléeçmaicinó, o tó, o tostó* [*o si yo conociera y conociese*] 'se io conoscessi'; *stopsmaicinó, o tó, o tostó* [*o si yo derramara y derramase*] 'se io spargessi', togliendo solo la lettera *t*, se invece si forma dal primo modo di pronunciare non si toglie lettera alcuna.

12. Nota settima. Il congiuntivo si forma dalle persone del singolare e del plurale del presente indicativo, aggiungendo la particella *lé* alle altre terminazioni che corrispondono ad ogni tempo e persona. Per esempio: *amaiciç* [*yo amo*] 'io amo'; *amaicicié* [*tú amas*] 'tu ami'; *amaicip* [*aquel ama*] 'egli ama'; *amacicén* [*nosotros amamos*] 'noi amiamo'; *amaicilóm* [*vosotros amáis*] 'voi amate'; *amacipán* [*aquellos aman*] 'essi amano'. Tutte queste persone, senza aggiungere o togliere lettera o sillaba alcuna, ma con la sola particella *lé* posta al finale, formano il congiuntivo, per esempio: *amaiciclé, amacicelé, amaiciplé, amacicenlé, amacilomlé, amaicipanlé*. Così si forma il congiuntivo, senza che alcun verbo si discosti da tale regola o si esima da questo tipo di formazione.

13. Nota ottava. Il tempo del modo infinito è generalmente lo stesso della seconda persona singolare dell'imperativo presente, se-

guirà quindi le stesse regole di formazione. Fanno eccezione alcuni verbi come *oalécç*, *stopsç*, *scicç*, ed altri che mostreremo al momento adeguato, poiché in questi verbi la prima persona dell'indicativo serve anche da infinito, accompagnata dal verbo *maiciç*, che si mette dopo il verbo. Per esempio: *oaleçç maici* [*quiero conocer*] 'voglio conoscere'; *stops maici* [*quiero derramar*] 'voglio spargere'; *scicç maici* [*quiero atar*] 'voglio legare'. Il verbo *neç* si usa in due modi, dicendo *né maici* [*quiero venir*] 'voglio venire', togliendo la *c* alla prima persona dell'indicativo, o *nei maici* [*quiero venir*] 'voglio venire', ricavando la forma dal modo regolare e comune. Come abbiamo appena visto, nemmeno la *ç*, ultima lettera della prima persona dell'indicativo del verbo *maiciç*, viene pronunciata quando accompagna gli altri verbi.

14. Nota nona. Il gerundio dativo si ottiene aggiungendo la lettera *p* alla forma della seconda persona singolare del presente imperativo, per esempio: *Teté caip eci* [*esto es bueno para comer*] 'questo è buono da mangiare'.

15. Nota decima. Il gerundio ablativo si forma come il congiuntivo, per esempio: *amaiciçlé* [*amando yo*] 'amando io'.

16. Nota undicesima. La forma del participio presente si ricava dalla prima persona singolare del presente indicativo, cambiando l'ultima consonante con la sillaba *tón*, come *amaicitón* [*él que ama*] 'colui che ama'. Il participio futuro si ricava dalla prima persona singolare del futuro indicativo, come *amaicínis*; cambiando l'ultima consonante *s* nella sillaba *tón*, si ottiene *amacintón* [*él que amará o ha de amar*] 'colui che amerà' o 'è in procinto di amare'. Qui si deve far caso a che il participio presente, come *amaicitón*, è anche presente dell'indicativo e il participio del futuro è anche futuro dello stesso indicativo, *amaicintón*, e allora il senso è questo: *amaicitón* [*yo soy el que amo*] 'io sono colui che amo'; *amacintón* [*yo soy él que he de amar o amaré*] 'io sono colui che sto per amare' o 'amerò', *subintelligendo, ego sum*.

17. Nota dodicesima. Poiché ai verbi di questa lingua manca la voce passiva, non hanno participi passivi, né al passato né al futuro.

18. Nota tredicesima. Il supino si forma come la seconda persona del presente imperativo, dato che ha la stessa terminazione: *amaicy* [*á amar, es digno de amar*] 'da amare', 'è degno di essere amato', *amaicy* [*digno*] 'degno'.

19. Nota quattordicesima. I numeri 1, 2, e 3 che ho segnato

sulle particelle, indicano la prima, seconda e terza persona, del singolare e del plurale, come si vede nell'esempio seguente:

Modo Indicativo Presente

	<i>Singolare</i>	
1	2	3
<i>c o s o t</i>	<i>ce</i>	<i>p o t</i>

	<i>Plurale</i>	
<i>Cen</i>	<i>Lom</i>	<i>Pan</i>

20. Dato che i verbi di questa lingua non hanno una stessa terminazione nella prima persona del singolare del presente dell'indicativo, non avrei dovuto mettere particella, nota o segno alcuno sotto il numero 1 che indica la prima persona, ciò nonostante si sono indicate quelle consonanti che più spesso si trovano nelle terminazioni dei verbi in quella persona e tempo. La particella del terzo numero, o della terza persona, è la lettera *p*, per i verbi che terminano in *alç*, *amç*, *elpç*, *ecç*, *iç*, *ims*, *oç*, *ops*, *opst*, *usç*. Nei verbi che terminano in *aç*, *liç*, *quiç*, *eç*, *uç*, la particella della terza persona singolare del presente indicativo è la *t*.

21. Preterito di poco tempo

	<i>Singolare</i>	
1	2	3
<i>nis</i>	<i>nice</i>	<i>nep</i>

	<i>Plurale</i>	
<i>nicen</i>	<i>nilom</i>	<i>pan</i>

22. Preterito di gran tempo

	<i>Singolare</i>	
1	2	3
<i>atés</i>	<i>atecé</i>	<i>atép</i>

	<i>Plurale</i>	
<i>atecén</i>	<i>atelóm</i>	<i>atepán</i>

o *atán*, la forma migliore e più usata dagli indigeni. A tutte queste forme si può anche aggiungere la particella *molé* o *mitón*.

23. Futuro

	<i>Singolare</i>		
1	2		3
<i>ns</i>	<i>psse</i>		<i>nt</i>
	<i>Plurale</i>		
<i>ncén</i>	<i>nlóm</i> o <i>pelóm</i>		<i>npan</i>

La particella *pelom* si usa sia nel caso del futuro di gran tempo sia nel caso del futuro recente.

24. Modo dell'imperativo

Presente

	<i>Singolare</i>		
	2		3
	<i>á, é, í, ó, ú</i>		<i>pép</i> o <i>tó</i>
	<i>Plurale</i>		
1	2		3
<i>pé</i>	<i>ván</i>		<i>pán</i> o <i>npan</i>

25. La seconda persona singolare di questo tempo, come abbiamo ripetuto molte volte, non ha una regola fissa, né terminazioni più stabili di quelle segnalate nelle suddette regole. Per questo abbiamo segnalato sotto il numero 2, che corrisponde alla seconda persona del singolare, tutte le vocali, dato che in questa lingua non mancano verbi, che nella seconda persona singolare del presente dell'imperativo, terminano in alcune di queste vocali.

26. La terza persona del singolare si forma dalla seconda singolare, aggiungendo la particella *pép*, per esempio: *caypép* [*coma aquel*] 'mangi lui'; *amaicipép* [*ame aquel*] 'ami lui'. Fanno eccezione alcuni verbi come *neç*, ed *eç*, che alla seconda persona singolare fanno *nei*, *ei*; a questi si toglie la lettera *i* e si aggiunge la particella *pep*, come *nepép* [*venga aquel*] 'venga lui'; *epép* [*vea aquel*] 'veda lui'. Alcune volte si usa la particella *tó* al posto della particella *pep*, come in *netó*, *etó*, *amaicitó*.

27. La prima persona del plurale è la stessa della prima plurale del presente indicativo e si forma dalla seconda del singolare dello stesso presente imperativo, aggiungendo la particella *pé*, come *amaicipé* [*amemos nosotros*] 'amiamo noi'; *caypé* [*comamos nosotros*] 'mangiamo noi'. Fanno eccezione i verbi *caç* e *eç*, con altri simili, poiché non si dice *caipé*, ma *capé* [*vamos nostros*] 'andiamo noi'; non si dice *eipé*, ma *epé* [*veamos nosotros*] 'vediamo noi', togliendo la *i* della seconda persona singolare.

28 La seconda plurale si forma dalla seconda singolare aggiungendo la particella *ván*, come in *amaiciván* [*amad vosotros*] ‘amate voi’; *cayván* [*comed vosotros*] ‘mangiate voi’. Fanno eccezione i verbi che abbiamo detto prima e alcuni altri, dato che non si dice *neiván*, ma *neván*, *caván*, ecc. Altre volte, in questa seconda persona del plurale si uniscono le due particelle *pé* e *ván*, come *capeván* [*id vosotros*] ‘andate voi’. Succede anche che si tolga la lettera *e*, dicono allora *capuán*, questo avviene solitamente quando tra quelli che devono compiere l’azione si trova anche colui che dà l’ordine, sebbene in tal caso abbiamo quasi il significato della prima persona: ‘andiamo noi’.

29. La terza persona plurale si forma dalla seconda singolare aggiungendo le particelle *pán* o *npán*. Fanno eccezione ancora i verbi suddetti, perché questi perdono la lettera *i* della seconda del singolare.

30. Ottativo

Presente

	<i>Singolare</i>		
1	2		3
<i>maicinó</i>	<i>maicénó</i>		<i>maipnó</i> o <i>mainó</i>
	<i>Plurale</i>		
1	2		3
<i>macennó</i>	<i>mailomnó</i>		<i>maipannó</i>

31. Questo verbo *maiciç*, con la particella *nó*, come abbiamo appena messo, si unisce all’imperativo e all’infinito degli altri verbi. Per formare il presente ottativo dello stesso verbo *maiciç* si duplica la parte iniziale in questo modo: *maimaicino*, *maimaiceno*, ecc.

32. Preterito

	<i>Singolare</i>		
1	2		3
<i>maicinisnó</i>	<i>maicinscenó</i>		<i>maicinepnó</i> o <i>macitannó</i>
	<i>Plurale</i>		
<i>micinicennó</i>	<i>maicinilomnó</i>		<i>maicipannó</i>

Questo è il modo di formare l’ottativo in questa lingua in cui

non esiste la parola *ojalá*, ‘magari’, né sembra che la rendano con queste forme, dato che espressioni come *camaicinó* o simili, vogliono dire ‘non so se vada o no’. Ciò nonostante, poiché gli interpreti lule dalla lingua del Cuzco⁵ traducono questo ottativo presente *munayman* [*o si yo amara y amasse*] ‘oh, se io amassi’, dicendo *mai-maicino* nella propria lingua, per questo motivo abbiamo suggerito questa forma.

33. Congiuntivo

Presente

	<i>Singolare</i>	
1	2	3
<i>lé</i>	<i>lé</i>	<i>lé</i>
	<i>Plurale</i>	
<i>lé</i>	<i>lé</i>	<i>lé</i>

Infinito

Presente

á, é, í, ó, ú, y

34. Queste sono le vocali con le quali può terminare l’infinito dei vari verbi.

Participi

Di presente: *tón*.

Di futuro: *ntón*

Gerundio

35. Dativo: *áp, ép, íp, óp, úp*; secondo la terminazione che richiede il verbo di cui si fa il gerundio, alla seconda singolare dell’imperativo o dell’infinito si aggiunge la lettera *p*.

Gerundio Ablativo

lé o *luqy*.

Supino

36. Le stesse lettere che abbiamo detto a proposito del gerundio dativo con esclusione della *p*. Queste sono le terminazioni e i modi di formare i tempi dei verbi, aggiungendo le particelle o le lettere

⁵ Il quechua cuzqueño.

che abbiamo detto, ed è ciò che in questa lingua è di maggiore difficoltà.

CAPITOLO VI

La Voce Passiva

37. Non esiste in questa lingua la forma passiva o verbi passivi o altri che usati come tali. Nemmeno esiste un verbo dal quale si possa formarla come *sum, es, fui*; si usa solo la forma attiva. Per esempio: se voglio dire 'io sono amato da voi', devo rendere attiva questa frase dicendo 'voi mi amate', *mil quis amaicilóm*. Lo stesso si deve fare con altre frasi, o modi di parlare, che in lingua latina o castigliana sono di forma passiva.

CAPITOLO VII

Le particelle di ornato

1. Esistono in questa lingua alcune particelle che sono avverbi, ma normalmente non fanno parte della frase. Si usano come ornato, o per variare qualcosa nel significato di quella parte del discorso al quale si avvicinano o si uniscono, quasi sempre alla fine. Sono: *ni, tis, vsticó, lé, otá, m, aty, memy, il*.

2. Le particelle *tis, aty*, sono espressive del piacere e dell'allegria, per esempio: *cans aty, canis tis [iré de buena gana]* 'andrò volentieri'. La particella *tis*, si può usare per esprimere sia il gradimento, sia il disgusto, per esempio, *eyuptis [no quiero]* 'non voglio'.

3. Le particelle *usticó* e *otá*, quando si trovano prima della frase o di ciò che si deve dire, esprimono la sospensione che si è soliti fare per riportare alla mente ciò che si sta per dire, riferire o raccontare. Quando si usano alla fine dell'orazione o del verbo o del nome, significano la stessa cosa che *pues* ['quindi'] in lingua castigliana, per esempio: *apaicilé otá [muéstralo pues]* 'mostralo quindi'; *eilé otá [velo pues]* 'vedilo quindi'; *pylys maici vsticó [mais quiero pues]* 'voglio mais quindi'.

4. La lettera *m* si mette come ornamento del verbo, per esempio, *usa yo necem? [¿qué vienes a portar?]* 'cosa vieni a portare?', dato che il senso interrogativo non è reso da questa lettera ma dall'avverbio *usá*.

5. Quando la particella *lé* si usa come ornato si colloca prima del verbo per esempio: vengo da casa '*uyalé lé neç*'. Il primo *lé* significa [*de*] 'da', il secondo ha il significato che stiamo spiegando.

6. La particella *memy* serve solo per dare eleganza e va all'ini-

zio di quello che stiamo per dire. Per questo è molto simile all'avverbio *usticó*, che si mette anch'esso in posizione iniziale quando all'improvviso non ci si ricorda quello di cui dobbiamo parlare.

7. La particella *ni* di solito si mette alla fine, per esempio: *ve ni* [*tu pues*] 'tu quindi'; *cuelni* [*los hijos pues*] 'i figli quindi'; *cues ni* [*mi hijo pues*] 'mio figlio quindi'. Così esclama anche la madre che vede cadere il proprio figlioletto.

8. Anche la particella *yl* si mette alla fine di alcuni nomi, li trasforma in plurale o con il senso di molti, come: *ovejeroil* [*los ovejeros*] 'i pastori'; *padreil* [*los padres*] 'i padri'; *vacáil* [*las indias solteras o muchachas*] 'le indigene nubili o ragazze'; *Baqueroyl* [*los baqueros*] 'i mandriani', ecc.

CAPITOLO VIII

La disposizione delle parti del discorso e alcune annotazioni sul verbo

1. L'ordine delle parole nella frase in Lule è di solito inverso a quello castigliano, per esempio: *yo iré a la Iglesia a oír o ver la misa del Padre* ['io andrò in chiesa ad ascoltare o a vedere la messa del Padre'], si deve dire: *del Padre su misa a ver a la Iglesia iré* ['del Padre la messa a vedere in chiesa andrò'], *Palé missap ei Iclesia lé lé cans*. Non pronunciano *Padre* ma *Pale*, dato che mancano nella loro lingua le lettere *d* e *r*, come abbiamo detto nel primo capitolo.

2. Nota seconda. Quando nella frase ci fossero casi obliqui, che vanno dal genitivo all'ablativo, si devono mettere all'inizio e bisogna cominciare con questi; per esempio: *Dios cué pelé uyayatep* [*el hijo de Dios se encarnó*] 'il figlio di Dio si è incarnato'; *pepé velép teté meneç* [*para mi padre traigo esta fruta*] 'per mio padre porto questa frutta'; *María Virgen amaiciç* [*amo a la virgen María*] 'amo la Vergine Maria'; *Iglesia le caç* [*voy a la Iglesia*] 'vado in chiesa'; *upelema le eynis* [*vile en la plaza*] 'l'ho visto in piazza'; *uyasle le neç* [*vengo de mi casa*] 'vengo da casa mia'; *e le le enepinis* [*dile con el palo*] 'lo colpì con il bastone'; *yaaç yá le caicç* [*como con mi hermano*] 'mangio con mio fratello'.

3. Fa eccezione il caso del vocativo, dato che non s'inizia con questo ma si devono esprimere prima altre parti della frase come si vede in questo esempio: *cauán cuel* [*idos muchachos*] 'andati ragazzi'.

4. Gli avverbi si mettono prima del verbo, per esempio *eccipé tiç* [*hago bien*] 'faccio bene'; *euyv ve amaiciç* [*mucho te quiero*] 'molto ti

amo'. Infine l'uso insegnerà il modo perfetto di parlare, il più adatto e gradevole a sentirsi, e così si deve fare attenzione ed ascoltare gli indigeni quando parlano.

5. Nota terza. Non è evidente quali casi richiedano i verbi o in quali casi si debbano mettere i nomi quando accompagnano questo o quel verbo, perché i nomi in questa lingua non hanno particelle che determinino i casi, sono quindi indeclinabili come *genu*, secondo quanto già detto. Pertanto si deduce il caso del nome dalle circostanze in cui si parla e dal verbo al quale è unito nella frase. Quello a cui si deve fare attenzione per capire le parti della frase è che, ragionando sui modi dei tempi, si osservino in essi le frasi e le espressioni che comunicano.

6. Indicativo

Il passato del modo indicativo ha due forme: *amé*, e *he amado* ['amai', 'ho amato'], per la seconda è comune usare il presente al posto del passato soprattutto quando l'azione è recente o si usa l'avverbio *molé*, per esempio: *molé lé caiç* [*ya he comido*] 'ho già mangiato'; *caiç molé* [*ya he comido*] 'ho già mangiato', antepoendo o facendo seguire al verbo l'avverbio *molé*. Questi due avverbi *mitón*, *miç*, che hanno lo stesso significato di *molé*, si mettono dopo il verbo per esempio: *caiç miç*; *caiç mitón* [*ya he comido*] 'ho già mangiato'. Altre volte il *miç* si antepone come: *miç caiç* [*ya he comido*] 'ho già mangiato'.

7. Nel passato dell'indicativo c'è un'altra forma che consiste nel variare, antepoendola, la collocazione delle particelle che solitamente si mettono dopo il verbo, per esempio: *eutitá nis nei* [*ahora vine* o *he venido*] 'sono arrivato ora'. Comunemente si dice *eutitá nei nis*, posponendo il *nis* al verbo *nei*. Lo stesso succede con la particella *atés*, per esempio: *molé atés nei* per dire *molé nei atés* [*mucho ha que vine*] 'sono arrivato da molto'; *molé atés mai* ['lo volevo da molto']; *molé atés cay* [*mucho ha que comí*] 'ho mangiato da molto' che è lo stesso di: *molé mayatés*, *molé cayatés*. Lo stesso accade con le altre persone, per esempio: *in lè neicèn nei* [*ayer venimos*] 'siamo arrivati ieri', ecc.

8. Una parte del discorso è la parola *ináns*, che ha una sola persona e tempo del verbo *ináns*, ed è lo stesso di *dicunt*, *dizen* o *avisan* ['dicono' o 'avvisano']; e la usano dopo la terza persona singolare e plurale del presente indicativo e mai alla prima. Per esempio: *net ináns*, *nepan ináns* [*dizen que viene* o *vienen*] 'dicono che vie-

ne' o 'vengono'. Usano questa forma anche alla seconda persona singolare e plurale. Per esempio: *necé ináns* [*avisaron que venías*] 'avvisarono che saresti venuto'; *nelóm ináns* [*avisaron que veníais*] 'dissero che sareste venuti'. Si usa anche con le terze persona del futuro indicativo.

9. Quando nella frase ci sono due verbi consecutivi uno all'infinito e l'altro in un tempo determinato, quest'ultimo segue l'infinito per esempio: *cay maiç* [*quiero comer*] 'voglio mangiare'; *cay cans* [*iré a comer*] 'andrò a mangiare'; *yety cat* [*va a bailar*] 'va a ballare'. Una collocazione inversa si riscontra in queste espressioni: *queicle le nens* [*quando despierte vendré*] 'quando mi sarò svegliato verrò'; *quei lucuy le neç* [*en despertando o haviendo despertado vengo*] 'appena mi sveglio vengo', dato che in queste frasi si parla in modo lineare come in castigliano.

10. Al passato usano anche altre due particelle, che sono *atós*, *atóan*. *Atós*, si usa quando facciamo qualcosa senza rendercene conto, per esempio: *uyátos* [*dormí sin advertirlo*] 'mi addormentai senza rendermene conto'; *uyátosea?* [*¿te quedaste dormido sin advertirlo?*] 'rimanesti addormentato senza accorgertene?'. La particella *atóán*, si usa quando si vuol dire che un'azione è avvenuta o sarà avvenuta senza che l'abbia vista chi la riferisce⁶: *cayatoán* [*lo avranno comido*] 'lo avranno mangiato'; *scalamiátoán* 'avranno chiuso la porta a chiave', *subintellige*, *enucá*, che è la porta.

11. Usano di solito la forma *lepé* quando riferiscono di aver avvisato o aver consegnato un messaggio, per esempio *leta caminis lepé* [*ya le avisé*] 'l'ho già avvisato', e solo quando parla colui che ha avvisato o si parla con chi è stato avvisato ci si serve di questa parola.

Imperativo

12. Le frasi proibitive e le espressioni di disapprovazione si rendono con l'imperativo. Le proibitive si formano con l'avverbio *tó* che in latino è *ne* o con la negazione *uyé*, che in latino è *non*, aggiungendo l'avverbio o particella *tó* o la negazione *uyé*, alla seconda persona del futuro indicativo, per esempio, *tincetó* [*no lo hagas*] 'non lo fare', *cancetó* [*no vayas*] 'non andare'; *tipssé uyé* [*non lo harás*] 'non lo farai', *capssé vyé* [*no irás*] 'non andrai'.

⁶ Tali particelle si definiscono in linguistica come *marcatori evidenziali* e sono tipiche di molte lingue native americane.

13. Le espressioni di disapprovazione e di rabbia si formano mettendo al modo imperativo la particella *uytá*, per esempio, *cayvitá* [*mas que vayas*] ‘ma vattene’; *uecyvitá* [*mas que te mueras*] ‘ma crepa’; *uecypevitá* [*mas que se muera*] ‘che crepi’; *uecy uecyuytá* [*mas que luego te mueras*] ‘ma crepa subito’. Nelle frasi negative si deve mettere la particella immediatamente dopo la negazione *vyé*, per esempio, *necé vyé vitá* ‘che non venga’.

14. Oltre alla particella *pep*, che l'imperativo ha alla terza persona singolare, ce n'è di solito un'altra che è *tó*, per esempio: *netó yepsse* [*dirás que venga*] ‘gli dirai di venire’; *netó vyé yepsse* [*dirás que no venga*] ‘gli dirai di non venire’. A questa forma appartiene la frase: *tolitó ei* [*mira no caigas*] ‘attento non cadere’, e anche questa: *cancé vyé totó* [*mira que vayas o mira no dejes de ir*] ‘vedi di andartene’, ‘continua ad andartene’, la quale a causa delle due negazioni diventa affermativa come questa: *cavalus ensé totá* [*mira si ves mi caballo*] ‘guarda se vedi il mio cavallo’.

Ottativo e congiuntivo

15. Non ci sono solitamente in questa lingua parole che significhino *ojalá* [‘magari’]; *si* [‘se’]; *como* [‘come’]; *quando* [‘quando’] se non incluse nel verbo stesso, per esempio: *camaici maicinó* [*ojalá yo fuesse*] ‘magari fossi’, o *camacinó*; *necelé* [*quando tú vengas*] ‘quando verrai’.

16. Quando le forme *amara*, *amaría* y *amasse* [‘amassi’, ‘amerei’], *huviera* y *huviesse amado* [‘avessi amato’] sono accompagnate dall'avverbio *ojalá* [‘magari’] prendono il senso ottativo, quando si trovano insieme a *si* [‘se’], *quando* [‘quando’], *como* [‘come’], prendono il senso del congiuntivo; in assenza di tali note hanno senso ottativo, per esempio: *mimá né maipnó*, *quis ceimaicinó* [*viniera él que yo se lo diera*] ‘magari venisse lui così glielo darei’. Però, ordinariamente, il primo tempo o verbo è al congiuntivo e il secondo è all'ottativo, per esempio: *mimá netlé*, *quis ceimaciç*. L'uso comune dei nativi per esprimere l'ottativo è aggiungere il verbo *maicç*, coniugato nelle persone, all'infinito del verbo, per esempio: *cay maicç* [*o si yo comiera y comiesse*] ‘oh se io mangiassi’.

17. Si osservi che questa forma: *amara o huviera amado* [‘amassi o avessi amato’], quando si unisce con l'avverbio *casi* [‘quasi’], per esempio: *casi cayera*, *casi le mató*, *le matara*, *le huviera muerto* [‘quasi cadesse’, ‘quasi lo uccise’, ‘lo uccidesse’, ‘lo avesse ucciso’], allora

al verbo che significa cadere, uccidere ecc. si mette prima l'infinito, tranne che il verbo *tolç*, che non ha la *i*, e il verbo che corrisponde all'avverbio *casi* ['quasi'] che è *umués* si mette al tempo preterito dell'indicativo, per esempio: *tolvmuesinis [casi cayera]* 'quasi cadesi'; *tac moi vmuesinép [casi le mató]* 'quasi lo uccise'; *cay vmuesinis [casi comiera]* 'quasi mangiasse'; *neivmuesiatés, o vmuesinis [casi vinniera o huviera venido]* 'quasi venissi o fossi venuto'.

18. Se la frase al futuro indicativo è negativa e detta con enfasi, per esempio: *no lo tengo de hazer, en ningúna manera lo tengo que hazer, no lo puedo hazer, no lo quiero hazer* ['non lo devo fare', 'in nessuno modo lo devo fare', 'non lo posso fare', 'non lo voglio fare'], si rende con l'ottativo, per esempio: *vescesy tymaici vyé o tymaaci vyé*.

19. La particella *si* ['se'], con senso condizionale, trasforma il verbo a cui si unisce in congiuntivo, per esempio, *si Pedro hablara yo le conociera* ['se Pedro parlasse io lo riconoscerei'] *Pedro olomple le oaleç maici*; *si te huvieras muerto, ya te huvieras ido al Infierno* ['se tu fossi morto saresti già andato all'inferno'], *vecyclé yceló vyapma camaicé*; *si vinières, yo te lo daré* ['se tu venissi te lo darei'], *necelé, quis vè cens*.

20. Queste due frasi, *aunque me maten, no lo tengo de decir* ['neanche se mi uccidono lo dirò']; *aunque yo vaya allá no tengo de comer* ['sebbene io vada là non devo mangiare'], appartengono indifferentemente all'ottativo e al congiuntivo, vale a dire che sia la prima parte del periodo sia la seconda possono prendere la forma dell'ottativo o del futuro dell'indicativo: *yá quis tacmoimaipan tacamins vyé*, o *yá quis tacmoimasponlé cacammaici uyé*. *Miá caçlé, cayns vyé*, o *miá caçle usmatò è maici* [*aunque yo vaya allá, nada habrá que coma o nada tengo de ver que coma*] 'sebbene io vada là non ci sarà niente che io mangi o niente ha a che fare col fatto che io mangi'.

21. Appartengono all'ottativo e ne seguono la forma anche le seguenti espressioni: *con temor de no, o por no o temiendo no* ['ho paura di no', 'temo di no'], per esempio: *por no errar no hablaré* ['per non sbagliare non parlerò'] *yapat maici, olomins vyé*, o *apatmaicé o nayatmaicé vsisçle, meelè olomins vyé*. Lo stesso modello si usa anche per esprimere *de no poder* ['non potere'], quando qualcosa non piace e non va bene, per esempio: *camaicé vyé [no puedo ir]* 'non posso andare', *ca yomps maicé [no gusto o no me está bien ir]* 'non mi piace' o 'non mi sta bene andare', ecc.

Congiuntivo

22. Il gerundio ablativo e il congiuntivo sono la stessa cosa in questa lingua, perciò, così come il congiuntivo non si trova da solo ma sempre accompagnato da altro verbo, allo stesso modo si comporta il gerundio. Si riconoscerà che è un gerundio quando entrambe le frasi hanno una premessa o un presupposto: *ecicelé zotá capssé* [*si fueres bueno irás al Cielo*] ‘se tu fossi buono andresti in cielo’. Quando ci sono due presupposti la prima frase sarà al congiuntivo: *ve vycelé, quis queins* [*quando duermas yo velaré*] ‘quando dormirai, io starò sveglio’. Il congiuntivo può prendere anche la forma dell’ablativo assoluto: *Dios maíplé* [*queriendo Dios*] ‘amando Dio’, *quis neçle*.

23. Nell’intera coniugazione del congiuntivo non si sono messe altre forme che quelle del presente, poiché non essendoci altri tempi si usa questa forma anche al passato e al futuro. Per sapere in che tempo siamo, bisogna prestare attenzione alla seconda parte della frase, se questa è al futuro lo sarà anche la prima, per esempio: *olomcelé, quis ve vvsins* [*quando tú hablé yo te oiré*] ‘quando parlerai ti ascolterò’, *necelé quis ve le cins* ‘quando verrai te lo darò’. Si noti che la particella *le* nel congiuntivo significa *si, como quando* [‘se’, ‘come’, ‘quando’], per esempio: *quando llegaste a Salta murió tu abuela* [‘quando arrivasti a Salta morì tua nonna’], *Saltalé, oscelé, micocé vecinep* o *vecip*.

24. Si rendono col presente del congiuntivo queste forme: *como, mientras*, ecc. [‘come’, ‘mentre’, ecc.], *quando el Padre coma iré a mi casa* [‘quando il padre mangerà, andrò a casa mia’], *Padre cayplé, vvas lé lé cans*. Appartengono al presente del congiuntivo anche queste forme dell’infinito: *por haver*, etc [‘per aver’, ecc.], *por haver reñido a Pedro se huyó* [‘per aver litigato con Pedro fuggì’], *Pedro le asclé, elepinép, o elepiatép*. Questo avverbio *luquy*, che significa ‘dopo’, unendosi con l’infinito sostituisce il congiuntivo, per esempio: *cay luquy, ve éi nisnei* o *neinis* [*después que yo comí o había comido, vine a verte*] ‘dopo che ho mangiato o che avevo mangiato sono venuto a vederti’.

Infinito

25. L’infinito pur avendo il significato e il valore di infinito si usa come nome e lo si può vedere in queste frasi: *oaleç maiç* [*quiero saber*] ‘voglio sapere’. Si deve osservare che l’infinito è sempre determinato da qualche verbo appartenente alla categoria della vo-

lontà, della ragione o della percezione come questo verbo: *maiç*; per esempio, *cay maiç* [*quiero comer*] ‘voglio mangiare’; *ca yompsç* [*no quiero ir*] ‘non voglio andare’.

26. Non esiste in questa lingua vocabolo per dire tempo o luogo, perciò nelle forme: *es tiempo de comer*, *es tiempo de saltar o bailar*, *es lugar de dormir etc* [‘è tempo di mangiare’, ‘saltare’ o ‘ballare’, ‘è il posto per dormire’, ecc.] si usa il gerundio dativo con la particella *eci*, che fa parte dell’aggettivo o dell’avverbio: *eccipè* o *ecipè*, e così dicono, *caypeci* o *ca caypeci*. Di questa stessa frase si servono i nativi per dire: *es bueno para comer*, *es tiempo de bailar* [‘è buono da mangiare’, ‘è tempo di ballare’], *yetipeci*. Se il tempo è espresso la forma sarà più chiara, per esempio: *ahora* [‘adesso’]; *por la mañana* [‘di mattina’]; *a la tarde* [‘di sera’]; *a medio día* [‘a mezzogiorno’]; *a la noche* [‘di notte’], *es bueno para comer*, *de comer*, *de bailar*, [‘è buono da mangiare’, ‘da ballare’], *eutità*, *molemà*, *inleplè*, *ini tanta quitte*, *vyoolé caipeci*, *yetipeci*, *cacaipeci*, *vypechi* [*de dormir*] ‘per dormire’, *titipeci* [*es bueno de hazerse*] ‘è buono da farsi’.

27. Per dire *lugar de comer* o *donde se come* [‘luogo per mangiare’ o ‘dove si mangia’], si servono di due espressioni: la prima è lineare e si forma mettendo il verbo all’infinito, preceduto dalla particella *lé* e aggiungendo *tucuepan* dopo il verbo, per esempio: *lè cay tucuepan* [*donde sulen o se suele comer*] ‘dove sono soliti’ o ‘è solito mangiare’. Se si parla al singolare, per esempio: *donde suelo comer* [‘dove mangio io di solito’] *le cay tucueç*; *donde tú sueles comer* [‘dove mangi tu di solito’], *le cay tucuecè*; *donde suele aquel comer* [‘dove mangia lui di solito’]. *Lugar donde suelen bailar* [‘luogo dove sono soliti ballare’], *le yeti tucuepán*; *lugar donde suelen llorar* [‘luogo dove sono soliti piangere’], *le ceé tucuepán*. Altrimenti si usa la parola *refectorio* [‘refettorio’], sala o luogo dove si mangia: *lecacaypé*. Si può anche parlare dello strumento nel quale o con il quale si mangia: *plato*, *cuchura*, ecc. [‘piatto’, ‘cucchiaino’]. Il luogo dove si cucina è *le nii myytpé*, e si dice così anche lo strumento con il quale si cuociono i cibi. Questa forma: [*¿es bueno o no para comer o de comer?*] ‘è buono o no da mangiare?’ si dice *cacaypeci*, *cacypecí*, *vyema có?*

Participi

28. Il participio presente si usa al passato e al futuro, per esempio: *el indio que trabajó ayer murió* [‘l’indio che ha lavorato ieri è morto’], *pelé in lé oticuyetón*, *vecinèp*, oppure *vyetip* [‘smise di

esistere'] o *vecip*. Al futuro: *Dios llevará al Cielo al que fuere bueno* ['Dio si porterà in cielo colui che è stato buono'] *ecitòn zotà Dios meticant*.

29. Questo modo di dire e altri simili, *he oído dezir que Pedro se casó* ['ho sentito dire che Pedro si è sposato'], si riconducono al participio presente, perché l'infinito del verbo *dezir* ['dire'] è di solito participio presente e assume senso: *he oído al que dize, o dixo que Pedro se casó* ['ho sentito colui che dice' o 'ha detto che Pedro si è sposato'], *yuisinis yetòn Pedro cumuepinèp* o *cumuèp*.

30. Le forme: *conviéneme hablar, debo hablar, estoy obligado, es necesario, he menester, tengo por que*, ecc. ['mi conviene parlare', 'devo parlare', 'sono obbligato', 'è necessario', 'c'è bisogno che', 'devo perché', ecc.] si rendono col participio futuro, per esempio: *quys yepnicsintón* [*yo tengo la obligación de enseñar*] 'ho l'obbligo di insegnare', e si coniugano al futuro: *yepnicsins* [*enseñaré*] 'insegnerò', visto che non ci sono vocaboli per tradurle. Si può anche dire *quis obligacion titó mil yepnicsy* [*yo tengo obligación de enseñaros a vosotros*] 'ho l'obbligo di insegnare a voi' prendendo a prestito dal castigliano la parola: *obligación* ['obbligo'].

Gerundi

31. Le frasi negative che si compongono con la forma *sin* ['senza'] si rendono con *vyé*, per esempio: *christiano vyelé lé vecip* [*murió sin ser christiano*] 'morì senza essere cristiano'; *cayvyelé le neç* [*vengo sin comer*] 'vengo senza mangiare'. Si noti che la particella *lé*, che nelle frasi affermative si aggiunge alla fine del verbo, per esempio *cayçlé* [*en comiendo*] 'mangiando', non occupa la stessa posizione nelle frasi negative, dove la negazione segue il verbo e poi si aggiunge *lè*. Questa negazione, come succede anche agli avverbi, diventa a sua volta verbo, per esempio: *uyelé* [*no habiendo*] 'non avendo'; *uyent* [*no habrá*] 'non ci sarà', 'non avrà', ecc. *Evevyns* [*iré a priessa o apresuraré*] 'andrò di fretta' o 'mi affretterò'; *lomoeclé* [*estando yo solo*] 'essendo io solo'; *lomoéns* [*estaré solo*] 'starò da solo', ecc.

Supini

32. Il supino assume di solito il senso di movimento, per esempio: *otiqueyù saç* [*voy a trabajar*] 'vado a lavorare'. Si osservi che al passato significa anche 'venire', per esempio: *caynis* [*vengo de comer*] 'vengo dal pranzo', cioè: *comí y después vine* ['ho mangiato e poi sono venuto']; *vè èi nèç* [*vengo a verte*] 'vengo a vederti'.

CAPITOLO IX
La differenza dei nomi
 1. I numerali

1. I numerali si dividono solitamente in quattro forme: cardinali, distributivi, ordinali, avverbiali. I cardinali che si chiamano così perché sono il perno o fanno da perno e radice agli altri; vanno da uno a dieci, per esempio:

2. *Alapea* 'uno'; *tamòp* 'due'; *tamlip* 'tre'; *locuèp* 'quattro'. Questi si possono chiamare cardinali fino al numero nove, poiché si prosegue contando su base quattro in questo modo: *locuèp moitlè alapeà* [*cinco, esto es, uno después de quatro*] 'cinque che è uno dopo il quattro'; *locuèp moitlè tamop* [*seis, esto es, después de quatro dos son seis*] 'sei, cioè dopo quattro due, che sono sei'; *locuèp moitlè tamlip* [*siete, tres después el quatro o sobre el quatro*] 'sette, tre dopo quattro o sopra il quattro che sono sette'; *locuèp moitlè locuèp* [*ocho, quatro sobre quatro son ocho*] 'otto, quattro sopra quattro sono otto'; *locuèp moitlè locuèp alapeà* [*nueve, uno sobre o después de ocho son nueve*] 'nove, uno sopra o dopo otto fa nove'; *ysyavòmp* 'dieci', e vuol dire che le dita di entrambe le mani sono dieci.

3. Definiamo numeri minori quelli che vanno da uno a nove e numeri maggiori chiamiamo *dieci, venti, cento, mille*. Per contare da dieci in su, si prende il numero maggiore, che è dieci, e si aggiunge la particella *moitlè* seguita dal numero minore, per esempio: *ysyavòmp, moitlè alapeà* [*onze*] 'undici'; *ysyavòmp moitlè tamop* [*doze*] 'dodici', ecc. fino ad arrivare a venti, per formare il quale, come anche per trenta, quaranta ecc. si prende il numero minore e si aggiunge dieci, per esempio: *tamóp ysyavomp* [*veinte*] 'venti'; *tamlip ysyavòmp* [*treinta*] 'trenta'; *locuèp ysyavomp* [*quarenta*] 'quaranta'; *locuèp moitlè locuèp ysyavomp* [*ochenta*] 'ottanta'; *ysyavomp ysyavonplè* [*cien*] 'cento'; *ysyavomp moitlè tecuèp tamop* [*ducientos*] 'duecento'; *ysyavomp moitlè tecuèp tamlip* [*trecientos*] 'trecento', ecc.; *ysyavòmp moitlè tecuèp ysyavomp* [*mil*] 'mille'.

4. Si è detto questo affinché si veda che in questa lingua si può contare fino a mille, non perché i nativi lo facciano, infatti loro sommando le dita delle mani e dei piedi non vanno oltre nel contare.

5. Questi numerali possono variare unendosi con le particelle dei possessivi, per esempio: *tamlilicén* [*nosotros tres*] 'noi tre'; *tamomó cén* [*nosotros dos*] 'noi due'; *locuecuecen* [*nosotros quatro*] 'noi quattro', ecc.

6. I distributivi si ottengono duplicando il nome, per esempio: *tamó tamó lè cavàn* [*andad de dos en dos*] ‘camminate due a due’ o duplicando la prima sillaba: *tatamò tatamò lè nepelòm* [*vendrèis de dos en dos*] ‘verrete due a due’. Si dice anche *alit tamli li luquy lè nelom* [*vendrèis de tres en tres lunas o meses*] ‘verrete ogni tre lune o mesi’, ecc.

Non ci sono numeri ordinali in questa lingua, oltre questi: *anoplè nèt* [*viene primero*] ‘arriva per primo’; *velè nèt* [*viene segundo*] ‘arriva per secondo’. Gli avverbiali come *ter quater*, ecc. si formano dagli stessi cardinali aggiungendo la particella *lè*, per esempio: *talimplè* [*tres vezes*] ‘tre volte’; *locueplè moitlè alapeà* [*cinco vezes*] ‘cinque volte’; *ysyavonplè* [*dies vezes*] ‘dieci volte’, *ciqueplema?* [¿*quántas vezes?*] ‘quante volte?’; *alapealè* [*una vez*] ‘una volta’.

8. Ci si serve dei numeri cardinali al posto dei nomi moltiplicativi; che in latino sono: *duplex*, *triplex*, ecc. Per esempio, “*funiculus triplex difficile rumpitur*” *lazonacç tamlip tito calp tucuèp vyè* [*el lazo de tres ramales no se suele romper o reventar*] ‘la tripla corda non si rompe né si strappa facilmente’. Si servono dei cardinali anche per dire: *de dos maneras lo dixè* [‘in due modi l’ho detto’] *tamoplè lè yeynis*. *Innumerales* [‘innumerevoli’] si dice: *quine nalapy vyè*. *Quine nalapy netunint vyè* [*no se puede contar, no hay quien pueda acabar de contar*] ‘non si può contare’, ‘non c’è chi possa terminare il conto’; *ah maquèp* [*como tierra*] ‘come terra’; *accics mequep* [*como arena*] ‘come sabbia’.

2. I nomi astratti

1. Non esistono in questa lingua nomi astratti come bianchezza, bellezza, ecc. Ma si possono formare col nome concreto o materiale, più le particelle possessive. Per esempio: *podç* [*mi blanchura*] ‘la mia bianchezza’; *poocè* [*tu blanchura*] ‘la tua bianchezza’; *poop titò* [*tiene blanchura*] ‘ha bianchezza’; *eciç* [*mi bondad*] ‘la mia bontà’; *ecicè* [*tu bondad*] ‘la tua bontà’; *Dios ecip* [*la bondad de Dios*] ‘la bontà di Dio’; *unscacç* [*mi hermosura*] ‘la mia bellezza’; *unscacè* [*tu hermosura*] ‘la tua bellezza’; *inat titò* [*tiene hermosura*] ‘ha bellezza’. *Eycuptitò animà lè vnscat si sit vyè* [*en el alma del pecador nada hay hermosura*] ‘nell’anima del peccatore non c’è alcuna bellezza’. Usano anche i nomi concreti o aggettivi al posto dei nomi astratti e dei sostantivi, o viceversa: *podè* [*blanchura*] ‘bianchezza’; *celè* [*nergrura*] ‘nerrezza’; *unscà* [*hermosura*] ‘bellezza’; *sodè* [*amarillez*] ‘qualità’, ‘aspetto di ciò che è giallo’, ecc.

3. Comparativi

1. Dato che in questa lingua manca un vocabolo che corrisponda all'avverbio latino *magis* e al castigliano *más* ['più'], i comparativi si formano grazie a questi verbi: *apamç*, *yapasamç*, che corrispondono a *scapç* e danno il senso di eccedere, superare, nel cui significato sembra essere incluso l'avverbio *más* ['più'], col quale si formano i comparativi. La persona che subisce la comparazione si mette all'accusativo, retto dal verbo che significa eccedere, per esempio: *muclè ve yapasamç quis te* [*yo corro más que tú*] 'io corro più di te', e ha questo senso: *corriendo yo te excedo o me adelanto a ti* ['correndo io ti supero' o 'mi avvantaggio']; *este muchacho sabe rezar más que todo los demás* ['questo ragazzo sa pregare più di tutti gli altri'] *cuè tetè rezai oalescplè*, *cuel nup yavòm̄p yapasamçp*, che ha questo senso: *en saber rezar excede a todos los demás muchachos* ['nel saper pregare supera tutti gli altri ragazzi']; *el Cielo es más hermoso que la tierra* ['il Cielo è più bello della terra'] *zò vnscatlè ah yapasamçp*; *el Cielo excede en hermosura a la tierra* ['il Cielo supera in bellezza la terra'].

4. I superlativi

1. I superlativi si formano come i comparativi, con il verbo che significa eccedere e la particella *yquèps* o *yquèp*, che significa molto e si congiunge a ciò in cui si eccelle. Se nella frase c'è cosa o persona che viene superata, di questa si dice che non è all'altezza di quella che eccelle, in ciò che costituisce il vantaggio, con queste parole: *mequèp uyè*, o *mèquetò vyè*, per esempio: *pelè te oalesciquèp nup mequetò vyè* [*este hombre es mucho más sabio que todos*] 'questo uomo è molto più saggio di tutti'. In questa frase c'è un superlativo senza che si usi il verbo eccedere e questo è un modo.

2. Nell'altro modo si usa il verbo eccedere e il secondo termine di paragone si mette all'accusativo retto da questo verbo, mentre la particella del superlativo si colloca davanti a ciò in cui si eccelle, così: *pelè te oalecsiqueplè pelè nup yavòm̄p yasamçp* [*este hombre sabiendo mucho excede a los demás hombres todos*] 'questo uomo, sapendo molto, supera tutti gli altri uomini'. Nelle domande si dice anche: *ciçama eciqueptòn* o *eciquepstòn?* [*¿quál es mucho mejor o más bueno?*] 'chi è il migliore o il più buono?'

5. I relativi

1. Dato che le forme *él que* ['colui che']; *la que* ['colei che']; *lo que* ['quello che'] introducono il participio e mancando in questa

lingua un vocabolo per tradurre il relativo *quis* o *qui*, i relativi si rendono con i soli participi la cui forma propria è *el que* ['colui che'], per esempio: *el que ama a Dios guarda sus mandamientos o lo que Dios manda* ['colui che ama Dio, osserva i suoi comandamenti o quello che Dio comanda'], *Dios amaicitiòn mimà tit vsa Dios nequequèsq;* *el indio que tengo de castigar no está aquí* ['l'indio che devo punire non è qui'] *pelè quis tacevinstòn tià vyè*. Dal momento che in questa lingua non esiste la forma passiva, mancano i participi passati che si rendono con la forma attiva coniugata al tempo corrispondente, per esempio: *el hombre que Dios escogió, irá al Cielo* ['l'uomo che Dio ha scelto, andrà in Cielo'] *pelè Dios alapip*, o *alapinèp zotà cant*, o *mimà zotà caànt*.

2. Si possono anche tradurre i relativi col presente e col futuro dei verbi aggiungendo il pronome *mimà*, per esempio: *el pan que estoy comiendo o que como, este es blanco* ['il pane che sto mangiando' o 'che mangio è bianco'], *tantá⁷ quis cayç mimà pòqp*. Al passato: *el vestido que me diste es nuevo* ['il vestito che mi hai dato è nuovo'] *talá quis cenicè, mimà palap o palatòn*. Al futuro: *la carta que has de llevar o llevarás aun no está escrita* ['la lettera che devi portare o porterai non è ancora scritta'] *sayçq meticapssè, mimà saycsnis vyè*. Di solito in questa lingua si formano queste frasi senza esprimere il pronome relativo *mimà*.

6. I diminutivi

1. I diminutivi si formano con l'aggiunta dell'aggettivo o particella *cecès*, che vuol dire piccolo, per esempio: *pelè cecés* [*hombrecillo*] 'ometto'; *cuè cecestò* [*criatura*] 'creatura'. Sono soliti dire anche *scescès*, al posto di *cecès*, per esempio: *oveja cuè scescés* [*corderito*] 'agnellino'; *cuècuetò* [*cosa pequeña*] 'cosa piccola'. I verbi alterati si formano ripetendo la prima sillaba del verbo, per esempio: *cayç* [*como*] 'mangio', *cacayç* [*como poquito*] 'mangio poco'; *olomç* [*hablo*] 'parlo', *ololomç* [*hablo poquito*] 'parlo poco', ecc.

7. Proprietà di altri nomi

1. In questa lingua non esistono aggettivi per definire la materia di cui è composta una cosa, come in latino: *aureus*, *terreus*, ecc. per questo motivo i nativi si servono del sostantivo perifrasedo così: *lo han hecho de tierra* ['lo hanno fatto di terra'] *ah lé tipán; lo han*

⁷ Pane in quechua è *t'ant'a*.

hecho de oro ['lo hanno fatto d'oro'] *ty soop lé tipán*; *lo han hecho de metal amarillo* ['lo hanno fatto di metallo giallo']. Oppure si servono del sostantivo dicendo "questo è di terra" o "terreo": *ah teté*.

2. Non esistono nemmeno nomi derivati da città o da provincia come *hispalensis*, *tucumanensis*, *hispanus*, ecc. Al loro posto gli indios usano i nomi mettendo prima quello che indica la materia della cosa, la città o la provincia, per esempio: *Tucumán pelé* [*hombre del Tucumán*] 'uomo del Tucumán'. Dicono anche: *Tucumán lé sit* o *le si*, o *Tucumán vootó* [*hombre de Tucumán*] 'uomo del Tucumán'.

8. I nomi verbali

1. In questa lingua, così come i verbi derivano dai nomi e dagli avverbi, per esempio dal nome *uyá* si forma il verbo *uyaç* o *uyayaç*: *christiano uyancemá?* [¿te harás christiano? o ¿serás cristiano?]' 'ti farai cristiano?' o 'sarai cristiano?'; *se hizo hombre* ['si fece uomo'] *pelé vyayatép* e lo stesso accade con la negazione *vyé*, per esempio: *si acabáis todo el pan, nada habrá después* ['se finite tutto il pane, non ci sarà niente dopo'], *tanta nolomlé usa vyent*; dai verbi si possono trarre nomi verbali. Per la qual cosa bisogna notare che i participi, come nella lingua latina sono alcune volte aggettivi, per esempio: *pelé ootiqueyuton* [*hombre trabajador*] 'uomo lavoratore'; *pelé oaleuton* [*hombre docto*] 'uomo dotto'.

2. Altre volte i participi sono sostantivi, nomi verbali che variano con le particelle possessive, per esempio: dal verbo *yampç* [*como*] 'mangio' o che significa *como* ['mangio'] si ricava il nome *yampç* [*mi comida*] 'il mio pasto'; *yampcé* [*tu comida*] 'il tuo pasto'; *yampsp* [*la comida de aquel*] 'il suo pasto'; *Padre yampsp* [*la comida del padre*] 'il pasto del padre', ecc. Dal verbo *tiç*, che significa *hago* ['faccio'], infinito: *ty* [*hazer*] 'fare', si ricava il nome *tyty* che significa 'colui che fa' e si aggiunge all'oggetto del fare, per esempio: *sacuá tyty* [*el hazedor de cuñas o el herrero o maestro de hazer cuñas*] 'colui che costruisce le biette' o 'il fabbro' o 'il maestro di biette'; *uyá tyty* 'il costruttore di case', ecc.

3. Altri nomi indicano lo strumento con cui si compie l'azione e si formano antepoendo al verbo la particella *lé*, per esempio: *lé cayç* [*el plato o aquel instrumento en que como*] 'il piatto' o 'lo strumento in cui mangio'; *lé veiç* [*el vaso o el instrumento en que bebo*] 'il bicchiere' o 'lo strumento con cui bevo'. Altri nomi indicano il luogo nel quale si compie l'azione, per esempio: *lé looç*

menei ‘portami la sedia’ o ‘il posto sul quale sono solito sedermi’; *lé viç* o *lé eleç* [la cama cuja o catre en que duermo o suelo hecharme a dormir] ‘il letto’, ‘la branda su cui dormo’ o ‘sono solito sdraiarmi per dormire’; *cacaypé* [el refectorio] ‘il refettorio’.

4. Si noti che quando si vuole indicare lo strumento con cui si compie un’azione abituale a chi parla, per esempio: *comer*, *beber*, *dormir* [‘mangiare’, ‘bere’, ‘dormire’, ecc.], ai nomi verbali suddetti *lé cayç*, *lé looç*, *lé viç*, ecc. si aggiunge il verbo *tucueç*, e si dice: *lé cayç tucueç*, *lé looç tucueç*, *lé viç tucueç*, ecc.

5. I nomi verbali, come *cacaypé*, si formano dalla seconda persona singolare dell’imperativo ripetendo la prima sillaba e aggiungendo la particella *pé*, per esempio: *cay* è l’imperativo, si ripete la prima sillaba e si ha *cacay*, si aggiunge alla fine la sillaba *pé* e otteniamo *cacaypé*, il luogo dove si mangia che è il refettorio, o lo strumento con cui o in cui si mangia come il piatto, il cucchiaio, ecc. *tatacuaiçipé* [el peine] ‘il pettine’, che viene dal verbo *tacuaiç*; *tataccipé* [la escoba] ‘la scopa’, che viene dal verbo *taccipç*, il quale, pur avendo come forma dell’imperativo *taccipy*, cambia l’ultima *y* in *é*; *neneyupé* [la flauta] ‘il flauto’, che viene dal verbo *neyuç*, il cui imperativo è *neyv*.

6. Talvolta il nome verbale è lo stesso infinito, per esempio: *eyú* [la enfermedad] ‘la malattia’; *euclá* [la hambre] ‘la fame’; *veçy* [la muerte] ‘la morte’; *vató* [la vida] ‘la vita’; *vy* [el sueño] ‘il sonno’, *vytács* [dormilón] ‘dormiglione’ o *vileeyup* [el que ama mucho el sueño o el dormir] ‘colui che ama molto il sonno o il dormire’; *vasyum* [pedigueño] ‘che chiede insistentemente lamentandosi’; *asyump* [bravo o que frecuentemente se enfada] ‘irascibile’ o ‘che si arrabbia frequentemente’; *olomyump* [hablador] ‘chiacchierone’; *sectács* [‘piagnone’]. Questi ultimi si compongono dall’imperativo e anche da altre forme verbali.

7. Altri nomi verbali, che in latino terminano in *bilis* come *amabile* [‘gentile’], *visible* [‘visibile’], ecc. si ottengono dal gerundio dativo, aggiungendo la particella *eci*, per esempio: *amaicipéci* [digno de ser amado] ‘degno di essere amato’; *unuçpeci* [aborrecible o digno de que le aborrezcan] ‘detestabile’ o ‘degno di abominio’.

9. Le particelle interposte al verbo

1. Ci sono alcune particelle che si usano solo interposte al verbo e ne modificano il significato, per esempio la particella *niniç* [estar a pique o ya para hazer la acción del verbo] ‘essere sul punto

di' o 'stare per compiere l'azione', per esempio: *cayç* [como] 'mangio', *caynitniç* [estoy para comer] 'sto per mangiare'; *viç* [duermo] 'dormo', *vytniniç* [estoy para dormir] 'sto per dormire'; *tiç* [hago] 'faccio'; *titniniç* [estoy para hazer] 'sto per fare', ecc. Anche le particelle *mé*, *lé*, *niqui* o *niquil*, cambiano il significato primo del verbo per esempio: *ococç* [assomo o azecho] 'mi affaccio', 'sto in agguato'; *niquilococç* [hablando o estoy hablando] 'parlando' o 'sto parlando'; *neç* [vengo] 'vengo'; *menéç* [traigo] 'io porto'; *opç* [pongo] 'metto'; *niquioyç* [recojo] 'raccolgo'.

10. I verbi irregolari

1. Si chiamano verbi irregolari quelli che, nella coniugazione, non osservano le regole degli altri verbi, per esempio il verbo *yó*, che significa *llevar* ['portare'], ha solo questa forma e si mette normalmente davanti al verbo che accompagna. Per esempio: *yó nec* [vengo a llevar] 'vengo a portare'; *yó necé* [bienes a llevar] 'vieni a portare'; *yó nét* [viene a llevar] 'viene a portare'; *vé yó nec* [vengo a llevarte o llamarte] 'vengo a prenderti o a chiamarti'; *sacúa yó nec* [vengo a llevar la cuña o hacha] 'vengo a portare la bietta o l'ascia'.

2. Non esiste in questa lingua un verbo che significhi *puedo* ['posso'], come in latino *possum*, al suo posto si usa il verbo *maiç*, che significa *quiero* ['voglio']. In questo modo il verbo che indica ciò che si vuole si mette all'infinito preceduto da *maiç*, coniugato nei tempi e nelle persone, per esempio: *caymaic* [quiero o puedo comer] 'voglio' o 'posso mangiare'; *camaic* [quiero o puedo ir] 'voglio o posso andare', ecc. Si può anche usare il semplice verbo coniugato al futuro, per esempio: *cáns* [iré o podrá ir] 'andrò' o 'potrò andare'; *cáns vyé* [no quiero ir o no puedo ir] 'non posso' o 'non voglio andare'. Con senso negativo si usa *yompc* che significa: *no quiero* ['non voglio'], *cayompc* [no puedo o no quiero ir] 'non posso o non voglio andare', altrimenti si esprime la causa dell'impossibilità, per esempio: *eyucáns ticó* [estoy enfermo como iré] 'sono malato come potrò andare'.

3. Si può anche sostituire il verbo *possum* con l'avverbio *écic* e le particelle che indicano possesso come *yáu écic* [puedo andar] 'posso andare'; *yáu, ecice vyé* [no puedes andar] 'non puoi andare', ecc.

4. Il verbo *videtur* [parece] 'sembra', per esempio 'sembra che cammini' ecc. si può sostituire con il participio presente e l'avverbio *mequép* o *mequetó*, per esempio: *pulép*, o anche *puletónmequép* [parece que se mueve] 'sembra che si muova'. In alternativa si usa il

presente indicativo seguito da uno dei suddetti avverbi, per esempio: *cuáp mequetó* [*parece que grita o da voces*] ‘sembra che gridi’; *cuatón quetó* [*parece al que da voces*] ‘sembra quello che grida’; *sacua vé ceinís mequép* [*me parece que te di la cuña*] ‘mi sembra di averti dato la bietta’; *eslú yaloquy quis cecé*, o *ceinicé mequép* [*parece que me volviste a dar el cuchillo*] ‘sembra che tu mi abbia restituito il coltello’, ecc.

11. I verbi difettivi

Si definisce difettivo il verbo che manca della prima e della seconda persona, si usa quindi solo alla terza, per esempio il verbo *sit*, che significa *haber* [‘esserci’], *tanta sitma* o *sita?* [*¿hay pan?*] ‘c’è pane?’, si risponde: *sit* [*hay*] ‘c’è’, e se non ce n’è si risponde *sit vyé*. Si osservi che per dire *hay poco pan* [‘c’è poco pane’] ecc. si mette prima del verbo *sit*, la particella *si*, e si dice *tanta sisit*. Per dire che non ce n’è affatto si aggiunge la negazione *vyé*, per esempio: *nada hay de harina de maíz* [‘non c’è per niente farina di mais’] *pilyś móp sisit vyé*; *apenas hay o poquito* [‘ce n’è appena’ o ‘un pochino’] *pilyś móp sisit*.

2. I verbi che indicano le manifestazioni della natura sono anch’essi difettivi poiché si usano solo alla terza persona, per esempio: *mepep* [*llueve*] ‘piove’; *mepint* [*lloverá*] ‘pioverà’; *tilp* [*truena*] ‘tuona’; *tilint* [*tronará*] ‘tuonerà’; *alup* [*haze calor*] ‘fa caldo’; *alupint* [*hará calor*] ‘farà caldo’; *meplé* [*si, cuando, como, llueva*] ‘se, quando, come piove’, e così per gli altri. Si dice anche *tily* e *mepy*, parlando delle nuvole o della pioggia.

3. Si possono assimilare a questa categoria anche i verbi che indicano la voce degli animali, poiché si usano alla terza persona e si dice: *sotó veip* [*el pájaro canta*] ‘l’uccello canta; *vavá veip* [*el tigre brama*] ‘il giaguaro ruggisce’; *toro veip* [*el toro brama*] ‘il toro muggisce’; *atabalpá lucuè veip* [*el gallo canta*] ‘il gallo canta’, ecc. I verbi di cui si è parlato in questo paragrafo sono difettivi se riferiti agli uomini che li usano perché se riferiti a cose inanimate o animali non lo sono.

4. Esistono verbi ancora più difettivi, alcuni dei quali si danno nelle forme verbali, sebbene non siano propriamente verbi, per esempio: *anó* [*espera o esperad*] ‘aspetta’ o ‘aspettate’, cioè [*todavía no*] ‘ancora no’; *mè* [*ahora sí*] ‘ora sì’; *zamy* [*veamos*] ‘vediamo’; *eimè* [*veslo aquí*] ‘guarda qui’; *zamotá* [*veamos pues*] ‘vediamo dunque’.

12. La preposizione

1. Si noti per prima cosa che la preposizione segue sempre il termine a cui si riferisce. Alcune inoltre si modificano con le particelle dell'accusativo e dell'ablativo, insieme a quelle che indicano possesso, per esempio: *peiplé* o *peimá* 'dentro'; *auymalè ocip* [*salió fuera*] 'uscì fuori'; *vasmá* [*detrás de mí*] 'dietro di me'; *vacemá* [*detrás de tí*] 'dietro di te'; *vapmá* [*detrás de aquel*] 'dietro di lui'. Ce ne sono altre invariabili, per esempio: *vialè* [*de casa*] 'di casa'; *leyaquiplè* [*de la chacara o del sembrado*] 'dai campi' o 'dai campi seminati'.

2. Mancano in questa lingua alcune preposizioni che si rendono con circonlocuzioni, per esempio: *vavoni Iglesia le nepan vé alapeá necé vyè* [*todos vinieron a la Iglesia, praeter te*] 'tutti sono venuti in chiesa tranne te'. Le preposizioni usate sono *ad* o *in*, col senso di movimento: *lè*, per esempio, *vialè cai* [*ve a casa*] 'va' a casa'.

3. *Adversus* o *adversum*, *contra* ['contro'] si rende così: *Dios ticasçè eyueptiçlè* ['hai fatto arrabbiare Dio peccando'] *enojaste a Dios pecando*.

4. *Ante* si rende con *anoplé*, *post* con *velé*. Per esempio: *vè anoplè netón, quis velè* [*tú veniste primero que yo y yo después de tí*] 'tu sei arrivato prima di me e io dopo di te'. Si usa anche la preposizione *anó*, per esempio: *quis anó tiç* [*voy primero*] 'vado per primo', che è lo stesso di *anó caç*.

5. *Circa*, *iuxta*, *prope*, *secus*, *proprius*, *proxime*, corrispondono a *ocoimá*, *ocoilè*, *yavomá*, *yavovoilèm*, *ocoilèm* che significano [*cerca o junto a alguna cosa*] 'vicino o insieme a qualcosa'. Con la differenza che *ocoimá*, *ocoilé*, *ocoilmém*, significano vicino o insieme a un altro quando ci si trova davanti, le altre due quando si è affianco. Queste preposizioni cambiano con le particelle dell'ablativo *má*, *lé*, per esempio: *ay ocoimá lè nèç* [*vengo de junto al cerro*] 'vengo da vicino la montagna'. Se parliamo di persone ammettono anche i possessivi, per esempio: *ocoicemá lè looç* [*cerca de ti estoy sentado*] 'sono seduto vicino a te'.

6. La preposizione *circum*, si rende col verbo *culumç* o *sculumç*, che significa [*rodear o estar al rededor*] 'stare intorno'; per esempio: *vè sculumpan* o *vè culumy* o *sculumy lè loopán* [*al rededor de ti están sentados*] 'intorno a te sono seduti'; *opelè le tatacuaisinis* [*anduve al rededor de la plaza*] 'camminai intorno alla piazza'.

7. *Extra*, *foris*, *foras*, corrispondono a *auymá*, *vapmá* e variano con le particelle dell'ablativo; per esempio: *auymá lè quit* [*allá*

fuera está parado] ‘è in piedi là fuori’; *Iglesia enuamá le loóp [está sentado fuera de la Iglesia]* ‘è seduto fuori della chiesa’. Le stesse non traducono le seguenti forme: *fuera* [‘fuorché’], *exceptuando* [‘fatta eccezione di’], *excepto o sacando esto* [‘eccetto’ o ‘escludendo questo’] ecc.

8. *Infra, sub, subter* si rendono con *peimá*, che significa ‘dentro’; *mopeimá*, che significa [*dentro de algún patio, casa o cercado distante del que habla*] ‘dentro qualche cortile, casa o recinto distanti da colui che parla’, e *tanuemá*, che significa *baxo*, per esempio: [*mesa tanquemá, debaxo de la mesa*] ‘sotto il tavolo’; *enupeimá* [*dentro de la casa*] ‘dentro la casa’; *Iglesia peilè* [*dentro de la Iglesia*] ‘dentro la Chiesa’; *Pedro mopeimá le caip* [*Pedro come dentro de casa, lexos o distante de quien lo dize*] ‘Pedro mangia dentro casa, lontano o distante da chi lo dice’.

9. *Ob, propter* si traducono con *tayulè, meelè, mequelè*, per esempio: *Dios tayulè [por amor de Dios]* ‘per amor di Dio’. Si tratta di una preposizione che esprime supplica e deprecazione, come quando imploriamo qualcosa per amore di qualcun altro, *Dios mil meelé o mequelè talevip [por esso Dios os castiga]* ‘per questo Dio vi castiga’. Di queste forme si servono per dire *por esso por esta causa* [‘per questo’, ‘per questa causa’].

10. *Per* si traduce con *tá* ed è invariabile, per esempio: *opelè tá yaunép [passó por la plaza]* ‘passò per la piazza’.

11. *Post* si traduce con *vá* e varia con le particelle dell’ablativo e con quelle di possesso, con la differenza che *vá* indica dietro nello spazio, per esempio: *vacelè vacemá lè sit [está detrás de tí]* ‘è dietro di te’.

12. *Procul* si traduce con *moqué*. Varia con le particelle dell’ablativo: *moquelè, moquemá*, per esempio: *moquelè lè cans [iré lexos]* ‘andrò lontano’; *moquequemá lè caç [voy algo lexos]* ‘vado un po’ lontano’. Lo stesso senso si trova in *ayetó* che è invariabile, per esempio: *ayetó lè sit [está lexos]* ‘è lontano’. Per indicare una grande distanza si mette dopo il nome del luogo la particella *ipi*, per esempio: *Saltalè ipi neç [vengo de Salta que está lexos]* ‘vengo da Salta, che si trova lontano’; *Españalè ipi neton [él que viene de España, que está lexos]* ‘colui che viene dalla Spagna che si trova lontano’. Si usa anche *moicelè*, o *moicemá*, che è lo stesso di [*lexos*] ‘lontano’ *procul*.

13. *Secundum* ha lo stesso senso di *juxta*, per esempio: *secundum legem [según la ley]* ‘secondo la legge’. Non esiste in lule niente che

corrisponda direttamente a questa espressione, perciò si rende in questo modo: *fac secundum legem Dei, Dios yelem ti, Dios olómp ti, Dios nequequesp ti* [haz lo que Dios dice o manda] ‘fa’ ciò che Dio dice o comanda’, ecc.

14. *Usque* [hasta] ‘fino’ si traduce col verbo *yoç*, per esempio: *Iglesia malè yóp* [hasta la Iglesia fue] ‘è andato fino alla Chiesa’; *Iglesialé scaspvyé*, *Iglesia lè lè ósp miá* [no pasó de la Iglesia, solamente a la Iglesia llegó] ‘non andò oltre la Chiesa’, ‘solamente fino alla Chiesa arrivò’.

15. *Trans, ultra* corrispondono a *moi*, che vuol dire [de la otra banda] ‘dall’altra parte’ di ogni cosa estesa che può essere attraversata, come un fiume, un ruscello, una casa, una laguna, una parete, muro, una montagna, ecc. Varia con le particelle dell’ablativo *lè, má*, per esempio: *tó moimá* o *to moilé* [a la otra banda del río] ‘dall’altra parte del fiume’; *emú moimá* [a la otra banda de la casa] ‘dall’altra parte della casa’.

16. *Penes* si rende con queste forme: *penes te, quis istmá sit* [estoy a tu cargo y en tu poder] ‘sono a tuo carico in tuo potere’; *Dioscen iscema sit* [estamos a cargo de Dios] ‘siamo nelle mani di Dio’.

17. *Versus, versum* si rende in questo modo: *Pedro Iglesia syavócey lecát* [Pedro va hacia la Iglesia] ‘Pedro va verso la Chiesa’, quindi con il verbo *syavóçç* che significa [voy hacia alguna parte] ‘vado verso qualche direzione’.

18. Per le preposizioni dell’ablativo *ab, ex, de, e*, si usano le particelle *lè, má, tá*, per esempio: *Salta lé ipi neç* [vengo de Salta] ‘vengo da Salta’; *aymá*, o *aytá lè neç* [vengo de afuera] ‘vengo da fuori’. La particella *má* significa anche *desde* [‘da’] con senso di luogo, per esempio: *wyamá yyty* [desde aquí hasta casa] ‘da qui a casa’; *eutitiquisplemá titumplè* [desde començar hasta acabar] ‘dall’inizio alla fine’. La particella *lé*, inoltre, significa *de* [‘di’] e specifica la materia delle cose, per esempio: *nacçlè* [de cuero] ‘di cuoio’.

19. *Absque, sine* sia con verbi sia con nomi si traduce con la negazione *uyè*, per esempio: *Pedro cuèlp vyè* [Pedro no tiene hijos] ‘Pedro non ha figli’; *cayç vyelè lè nèç* [sin haver comido vengo] ‘vengo senza aver mangiato’; *usá netuç vyelè*, *Missa ei cáç* [voy a ver missa sin haver probado bocado] ‘vengo a messa digiuno’.

20. *Coram* si rende con l’espressione *quis eçlè lè tiatèp* [viéndolo yo o en mi presencia lo hizo] ‘vedendolo io’ o ‘in mia presenza l’ha fatto’.

21. *Pro* si traduce con *tayulè*, o *mayulè*, per esempio: *umueçè*

tayulè Dios vásy [*ruega Dios por tu madre*] ‘prega Dio per tua madre’; *Dios mayulè talá quis cei* [*por Dios dame ropa*] ‘in nome di Dio, dammi degli indumenti’. L’espressione “una cosa per un’altra” si rende come nei seguenti esempi: [*en lugar o por pan me das piedras*] ‘invece di’ o ‘al posto del pane mi dai pietre’, *aynúy quis cecè, tanta quis cei maicelè* o anche, *tanta quis cecè, yecelè*, che significa [*en lugar o por pan me das piedras* o *me das piedras queriendo darme pan o diciendo me darías pan*] ‘invece di’ o ‘per pane mi dai pietre’ o ‘mi dai pietre volendo darmi pane’ o ‘dicendo che mi daresti pane’.

13. Gli avverbi

1. Non ci sono regole precise sulle variazioni degli avverbi, dato che alcuni si modificano con le particelle dell’ablativo, come si è già detto, per esempio: *moicelè, moicemá, moquelè, moquemá*. In quanto ai significati sono molti e si trovano nel vocabolario, tuttavia daremo qui i più frequenti. I principali e i più usati sono gli avverbi di luogo, di tempo e di qualità.

Gli avverbi di luogo

1. Alcuni avverbi di luogo sono interrogativi, altri sono relativi alle risposte. I primi si formano con le particelle *má?, á?, tá?*, per esempio: *ciamá?* [*¿dónde?*] ‘dove?’; *zamotá?* [*¿dónde?*] ‘dove?’; *tiamá?* [*¿aquí?*] ‘qui?’; *miamá?* [*¿allá?*] ‘là?’. Si uniscono, inoltre, con le particelle dell’ablativo *lé, má*, per esempio: *cialè, ciàma* o *ciamalè cat?* [*¿adónde fue?*] ‘dove è andato?’. Nella forma [*¿hazia dónde fue?*] ‘verso dove è andato?’ il *ciá* non è interrogativo ma esprime questo senso: [*hazia donde quiera que vaya, yo le rastrearé*] ‘vada dove vuole io lo rintraccerò’, *cialè camaiplè lè ticoyóquins, ciató le camaiç*. Nella forma interrogativa si può anche usare: *ciayamá yatèp cat?* [*¿hazia dónde fue?*] ‘verso dove è andato?’.

2. Gli avverbi relativi alla risposta seguono la regola: *interrogatio et responsio fuere casu consentiunt, se ha de responder en el mismo caso en que se pregunta* [‘si deve rispondere nello stesso caso in cui è stata formulata la domanda’], per esempio: *ciàma lè lè nèt? uyaplè lè nèt* [*¿de dónde viene?*] ‘da dove viene?’, si risponde [*de su casa viene*] ‘viene da casa sua’; *cianmalè cancelm?* [*¿adónde vas?*] ‘dove vai?’, si risponde *enulè lè càç* [*voy al pueblo*] ‘vado al paese’. La stessa regola va osservata con qualsiasi avverbio, per esempio: *mialè lè necèm?* [*¿de allá veniste?*] ‘sei venuto da là?’, si risponde: *mialè lè nèç* [*de*

allá vengo] ‘vengo da là’; *ciamalè quit iny nelomlè?* [¿dónde estaba el sol o ¿qué hora era cuando veniste?] ‘in che punto era il sole o che ora era quando sei venuto?’, si risponde: *yny tanta quitlè* [a medio día] ‘a mezzogiorno’; *yny apeslè* [a la tarde] ‘di sera’; o *yecsluciplè* [baxando ya el sol para ponerse], ‘stava già tramontando il sole’; *yny aytolè* [alto el sol como a las diez o nueve de la mañana], ‘il sole era alto come alle nove o alle dieci di mattina’. Si dice anche *por la tarde como a las tres* ‘di sera, circa alle tre’, *yny apepeslè* [al ponerse el sol] ‘al tramonto’.

3. Si possono formare avverbi indicativi del luogo in cui avviene l'azione modificando il verbo con le particelle di possesso e mettendo prima *lé*, per esempio: *lè loyatès* [donde estuve sentado] ‘dove ero seduto’; *lè tolçè* [donde naciste] ‘dove sei nato’; *uyamà ytylè sucnavains* [hasta la casa donde tengo de descansar] ‘fino alla casa dove devo riposare’; *lè caicen mià* [allí donde comimos] ‘lì dove abbiamo mangiato’.

Gli avverbi di tempo

1. Per l'espressione che denota il tempo si usa il nominativo o l'ablativo, per esempio: *meelè, meelemà* [entonces] ‘allora’.

2. Con una parte dell'avverbio *eutità*, che significa *ahora*, ‘adesso’ e alcuni nomi che si riferiscono al tempo si compongono gli avverbi temporali, per esempio: *ynitè, ynità*, che significa *hoy* ‘oggi’, *votè* o *votà*, che significa: *este año* ‘quest'anno’.

3. Degli avverbi temporali, alcuni sono interrogativi, altri si riferiscono alla risposta. Gli interrogativi sono: *ciquetò lema?* [¿cuándo? o ¿de cuándo acá?] ‘quando? o da quanto tempo?’; *ciquequetolema?* [¿de quanto en quanto tiempo?] ‘ogni quanto?’; *Ciquetolema tiá lenecem?* [¿quanto ha qué veniste?] ‘da quanto sei arrivato?’; *ciquetò lema?* [¿hasta cuándo?] ‘fino a quando?’.

4. Gli avverbi temporali relativi alla risposta possono essere riferiti al tempo presente, passato e futuro, oppure a un tempo indeterminato.

Presente

5. *Eutità* [ahora] ‘ora’; *euttytà*, pronunciando forte la *y* e la *t* doppia significa *luego, en este instante, tiempo o momento*, ‘subito in questo istante, tempo o momento’; *votà*, o *votè* [este año] ‘quest'anno’; *ynità*, o *ynitè* [hoy, este día o este sol] ‘oggi, questo giorno, o questo sole’.

Passato

6. *Ynlè* [ayer] ‘ieri’; *ynlenuplè* [anteayer] ‘avantieri’; *yninuplé* [el otro día] ‘l’altro giorno’; *vonuptà* [anteaño] ‘l’anno scorso’; *vonunuplè* [el otro año pasado] ‘due anni fa’; *molè* o *moolè* [mucho tiempo ha] ‘molto tempo fa’; *eutilèm* [de antes] ‘di prima’; *eutitilèm* [poco ha] ‘poco fa’.

Futuro

7. *Anò yevevety* [de aquí a un poco] ‘da qui a poco’; *eutitatè ya-loquynce vyè* [de aquí adelante no buelvas a hazer esso] ‘da qui in avanti non rifare più questo’; *alitnuplè* [el mes o la luna que viene] ‘il prossimo mese o la prossima luna’; *vonuplè* [el año que viene] ‘il prossimo anno’; *epylè*, *eppylè* *moitlèm* [de aquí a mucho tiempo] ‘tra molto tempo’; *avaylè* [mañana] ‘domani’; *avayplè* [después de mañana] ‘dopodomani’; *ynynupta*, *ynynunupta* [un día de estos] ‘uno di questi giorni’.

Tempo indeterminato

8. *Yn le plè* [a la tarde] ‘di sera’; *ozu zumlè* [a la tardecita] ‘di sera presto’; *uyoolè* [a la noche, ya anohecido] ‘di notte, a notte fatta’; *molemà* [a la mañana] ‘di mattina’; *mollemà* [muy de mañana] ‘di mattina presto’; *avaynetlè* [al alva] ‘all’alba’; *vytanlè* o *vytàn* [a medianoche] ‘a mezzanotte’; *yni tanta quitlè* [a medio día] ‘a mezzogiorno’; *caylom vyè yahlè* [antes de comer] ‘prima di mangiare’; *ynypàn* [cada día] ‘ogni giorno’; *yny yauomp* [todos los días] ‘tutti i giorni’; *voopàn* [cada año] ‘ogni anno’; *vooyauomp* [todos los años] ‘tutti gli anni’; *uyolè*, *ynylè* [de noche y de día] ‘di giorno e di notte’; *yny alapsy nepssè*, o *epipilè ne tucuepsse* [de cuando en cuando vendrás] ‘di tanto in tanto verrai’; *sucsuulé neç* [de repente vengo] ‘vengo all’improvviso’; *ya mia le eç* [de repente le vi] ‘lo vidi all’improvviso’; *yny yaale* o *yny quiqui yaala* [temprano, a buen tiempo, antes de anohecer] ‘presto, di buon ora, prima dell’imbrunire’; [temprano antes de tiempo] ‘presto’, ‘anzitempo’, si dice per circonlocuzione in questo modo [¿por qué veniste antes si te dixes que viniesses alto el sol como a las diez?] ‘perché sei venuto prima, se ti avevo detto di venire a sole alto verso le dieci?’; *usique necema yny mequilè netocè yenis* [supongo que ha venido a la mañanita, como a las siete, habiéndole dicho vinieste a las diez del día] ‘suppongo che sia venuto di mattina presto verso le sette e gli avevo detto di venire alle dieci’.

9. Gli avverbi *pridie* e *postridie* si rendono in questo modo: *yny alapeà yahale Pascuant*, *yacà* o *moitlem* [un día antes de Pascua] ‘un giorno prima di Pasqua’; *Pascualè avaylè* [un día después de Pascua] ‘un giorno dopo la Pasqua’; *yny tamlip moitlem* o *yny tamlip slan-ciplè yanà tequi capelom* [después de tres días iréis a melear] ‘fra tre giorni andrete a raccogliere miele’; *vonuplé* [el año que viene] ‘il prossimo anno’.

Gli avverbi di qualità

1. La qualità è come il modo, per questo motivo in tali avverbi si usa il gerundio dell’ablativo, per esempio: *gaudenter*, *yeumplé* ecc.

2. Dato che il vocabolo *mequetò* o *mequep* significa anche il modo di compiere l’azione, unendosi con un nome o un participio diventa avverbio, per esempio: *lucue mequetò* [varonilmente o esforzadamente] ‘virilmente o vigorosamente’; *vacao mequetò* [floxamente] ‘debolmente’; *usiton mequetò* [medrosamente] ‘paurosamente’.

3. Alcuni avverbi si possono anche formare duplicando alcune sillabe del nome o del verbo, per esempio: *lococociquep* o *locococi-quequep* [blandamente] ‘dolcemente’;

yaotitilè o *yatititilè* [fácil de hazer o fácilmente] ‘facile da fare, o facilmente’; *yas catiplè* o *yapiatiple* [a escondidas, ocultamente] ‘di nascosto, segretamente’; *lopnatoiciplè* [porfiadamente] ‘ostinatamente’; *vetò* [claramente] ‘chiaramente’; *vetò eç* [veo claramente] ‘vedo chiaramente’; *yaà* [como quiera] ‘come si voglia’; *yeuniqueplè* [dichosamente] ‘allegramente’; *yá* [en vano] ‘invano’; *yquensilep tucuep* o *yequensilep* [falsamente] ‘falsamente’; *lucuetoitioip* [varonilmente] ‘virilmente’; *apsu*, *yacalamplé*, *ypnyqueipy* [fuertemente] ‘fortemente’; *vomopes* [generalmente] ‘generalmente’; *oseyù* [mal] ‘male’; *ycetle ycetle letit* [naturalmente] ‘naturalmente’; *cecesplè* [pocas veces] ‘poche volte’; *miayquepslé* [verdaderamente] ‘veramente’.

14. La interiezione

1. Le interiezioni sono come vocaboli muti; segnalano solamente i moti dell’animo; il loro significato non dipende solo dall’uso ma dall’occasione in cui si dicono e dai sentimenti che vogliamo comunicare, per esempio: *uscique maoo* o *ottó* [afecto de abominio, por estar la cosa mal hecha] ‘sentimento di disprezzo a causa di una cosa mal fatta’, si può dire anche così: *cai yqy eyup vè oseyù*.

hy hy [o que bueno] ‘oh, che buono!’ lo dice colui che prende gusto in qualcosa;

ahó [del que atemoriza niños] ‘di colui che intimorisce i bambini’;

yaailé [del que amenaza] ‘di colui che minaccia’;

vaà aveitomà [de la india que se admira o se espanta de cosa rara, nunca vista o itquetò] ‘della donna indigena che si stupisce o si spaventa per qualcosa di raro o mai visto’;

tei atà [del indio que se admira] ‘dell’indigeno che si stupisce’, ecc.;

yhy hy [del que se alegra con risa o del que alaba o abona y aprueba lo que da gusto] ‘di colui che si rallegra, ride o loda e approva qualcosa che gli piace’;

aha hà [del que se goza, o toma contento] ‘di colui che prova piacere e contentezza’;

ehè [de que haze burla y se enfada de lo mal echo] ‘di colui che si burla o si arrabbia per qualcosa di mal fatto’;

vu [formado en la garganta] ‘articolato nella gola’ [del que se indigna] ‘di colui che si indigna’ o *may cot me hè* [lo stesso significato];

yasipep yasipeo o *hy hy hy* [por ironía, así, así bien está] ‘ironico’: ‘sì, sì, va bene’;

à, tei [del que invoca o exclama: ha ha Dios!] ‘lo dice colui che invoca o esclama: oddio!’;

eh, cai yquy, euptisy, mehe yent memy [de impaciencia o disgusto, es lo mismo que: anda de ahí] ‘di impazienza e disgusto, è lo stesso che vattene da lì’;

à lopticaveip, tei lopticaveip [lo primero es de la india que tiene lastima o ternura; lo segundo es del indio] ‘il primo è dell’indigena che prova compassione o tenerezza, il secondo è dell’indigeno’;

àà nei [del que se quexa de dolor o enfermedad] ‘di colui che si lamenta per un dolore o per una malattia’;

attó [del que se quexa de calor] ‘di colui che si lamenta del calore’;

achú [del que se quexa del frío] ‘di colui che si lamenta del freddo’;

tei uscique mequequesi ticemá! [del que coge a otro en delito verbi gratia hurto etc.] ‘lo dice colui che coglie un altro in flagranza, per esempio furto ecc.’;

yhyh [del que assiente a lo que otro dize] ‘di colui che approva quello che un altro dice’;

tè [del que se corrige de lo mal dicho y dize mejor] ‘di colui che si corregge per un errore e dice meglio’;

vestomacalei [del que reprehende a otro de lo mal hecho] ‘lo dice colui che riprende un altro per qualcosa di malfatto’;

Mamy [del que se espanta, verbi gratia: si se le cayó algo de las manos] ‘lo dice colui che si spaventa, per esempio se gli è caduto qualcosa di mano’;

Voeyú, [del que llama a alguno y el llamado no obedece luego: equivale a válgame Dios en castellano] ‘di colui che chiama qualcuno e non ottiene risposta equivale a Dio mi aiuti’;

15. Le congiunzioni

1. Nell’uso delle congiunzioni si deve osservare, come prima cosa, la natura di ciascuna, se è causale, avversativa, disgiuntiva, copulativa ecc. Come seconda il modo che richiede, se è ottativo, congiuntivo, indicativo ecc.

2. Si deve anche fare attenzione al fatto che in questa lingua non esistono congiunzioni copulative; al loro posto si usa la particella dell’ablativo *yá*, che corrisponde a *con* ‘con’. Così invece di dire *el padre y el hijo vinieron* ‘il padre e il figlio sono venuti, dicono *pep cuep yá net* [el padre con su hijo vino] ‘il padre con suo figlio è venuto’. Dicono anche *pep net, cuep net* [el padre viene, el hijo viene] ‘il padre viene, il figlio viene’. Si può dire anche in un altro modo: *canpán Pedro, Juan, Francisco* [irán Pedro, Juan, Francisco] ‘andranno Pedro, Juan, Francisco’, ecc., senza nessuna congiunzione. Oppure in quest’altro modo ancora: *Pedro cant, Francisco cant, Juan can* ‘Pedro andrà, Francisco andrà, Juan andrà.

3. Non esistono nemmeno le congiunzioni disgiuntive, come *vel, aut*, che vengono rese in questa forma: *dexa la manceba o cástate con ella* ‘lascia la tua amante o sposati con lei’, *lè leyypcè esy, escè vyele mimè yá yavy*, al futuro: *lè leyypsè esypssè, esce vyele mimà yá yavipsse*. Si dice anche: *toma este pan o este otro* ‘prendi questo pane o quest’altro’, o ancora: *tanta tetè mety, tetè meci-cè vyele, tanta nup mety*, [¿comiste o no?] ‘hai mangiato o no?’, *caycema cò? caycè uyema cò?* Il modo usato è il congiuntivo, per esempio: *ynitá otiquey uncèn* [hoy trabajaremos o descansaremos] ‘oggi lavoreremo o riposeremo’; *otiquey uncèn vyele sucná vayncen* [hoy trabajaremos, no trabajando descansaremos] ‘oggi lavoreremo, non lavorando riposeremo’, *inlè nò, ynlè nuplè nò* [no se si ayer o anteayer] ‘non so se ieri o avanti ieri’, con senso interrogativo: *ynlema cò? Ynlènupelema cò?*

4. L’avversativa unisce una frase con un’altra contraddicendo

la prima, per esempio: *cuè tetè etacilipema eup o oseyu tetè* [este muchacho es muy hábil para la carpintería, pero es vicioso] ‘questo ragazzo è molto abile nella falegnameria ma è vizioso’; *pelè tetè toip celè pepma, lup poòp* [este hombre es negro en el cuerpo, y en los dientes blanco] ‘quest’uomo è nero nel corpo ma nei denti è bianco’. La parola *pepma* è uguale a *pero*, [empero] ‘però, ma, tuttavia’. Lo stesso significato si attribuisce alla particella *tè*: *vè ecicè, quis té oseyu* [tú eres bueno, pero yo malo] ‘tu sei buono ma io sono cattivo’.

5. *Quamquam, quamvis* reggono il congiuntivo, come si è detto quando abbiamo parlato di questo modo, e si esprimono così: *yà necelè vè cens vyé* o *yà necenò, vè cens vyé* [aunque vengas no te daré] ‘sebbene tu venga non te lo darò’.

6. Le congiunzioni conclusive sono quelle che deducono o traggono conclusioni, come *ergo* e *igitur*, che corrispondono a *meelè, mequep, mequele*, per esempio: *meelè mia cans vyè* [según esso yo no irá allá] ‘perciò non andrò lì’.

7. Le causali uniscono le frasi e rendono ragione del senso della principale, sono: *quapropter, quam obrem, namque, quia, enim, quoniam*, tutte queste significano: *por tanto* ‘per tanto’; *por esso* ‘per questo’; *por lo qual* ‘per la qual cosa’ etc., si traducono in lule con *tayulè, melé, vsique*, per esempio: *eyuu osp, melè lopicet tinent o melè eccincen* [la peste llegó, por tanto emendemos la vida] ‘la peste è arrivata per tanto emendiamo le nostre vite’; *usyquè, eyucpticè yaycè* [porque pecaste, padeces] ‘soffri perché hai peccato’; *Dios ayepesy, vsiquè, mimà vè yapo atosiatep* [sirve a Dios, porque el te redimió] ‘servi Dio poiché ti ha redento’.

8. Altre congiunzioni sono generiche, come *ut, quod* che significano *que* ‘ché’, e si rendono col gerundio ablativo del verbo dire, per esempio: *San Paolo yetlè yet* o *San Paolo olompleyet* [San Pablo dize que] ‘San Paolo dice che’; *dígote que hagas esto* ‘ti dico di far questo; *ti, yec vele* oppure *yeçlè ti, yecvelè* e questo è il modo migliore.

9. *Neque, nec* si rendono, facendo seguire alla negazione *vye*, le particella *màm* e *voeyù* che sono interrogative, per esempio: *nec unus homo, pelè alapeà vye màm voeyù*.

16. I nomi di parentela

1. I nomi di parentela indicano consanguineità o affinità e variano con i possessivi.

Di consanguineità:

Yailp, [es un linage o parentela] ‘lignaggio o parentela’.

Leyppipan, [la cabeza del linage o cepa] ‘capostipite, ceppo familiare’.

Epuç, *pepé*, *pè*, *pep*, *moitlem pep* [mi tartarabuelo] ‘il mio trisavolo’.

Epuç, *pepè*, *pè* [pèp mi visabuelo] ‘il mio bisnonno’.

Epuç, *pepè*, *pè* [mi abuelo] ‘il mio nonno’.

Pep [el padre] ‘il padre’.

Veçu [tío hermano de padre] ‘zio fratello di padre’.

Tuvep [tío hermano de madre] ‘zio fratello di madre’.

Pepè yqueps [mi padre, que me engendrò] ‘mio padre naturale’.

Cuelù, o *cuelut* [hijo varón del padre] ‘figlio maschio del padre’.

Cuecuelu [su hija del padre] ‘sua figlia, di padre’.

Anoplè sy [hijo o hija, hermano o hermana mayor] ‘figlio o figlia, fratello o sorella maggiori’.

Velè sy [hijo o hija menorlo mismo de los hermanos] ‘figlio o figlia minore, lo stesso nel caso di fratelli e sorelle’.

Cuep alapeà [hijo único o hija única de él o de ella] ‘figlio unico o figlia unica di lui o di lei’.

Cuè anòp [hijo o hija primogénita] ‘figlio o figlia primogeniti’.

Cues yquepsç [mi hijo o hija, que yo engendré] ‘mio figlio o mia figlia che ho generato’.

Yaç [mi hermano] ‘mio fratello’.

Yayquepsç [mi hermano carnal] ‘mio fratello di sangue’.

Umuè cuè [mi hermano carnal] ‘mio fratello di sangue’.

Canyp [mi hermano o primo mayor] ‘mio fratello o cugino più grande’.

Enyp [mi hermano o primo menor] ‘mio fratello o cugino più piccolo’.

Cuvèp [el hermano menor, respecto de la hermana mayor, lo mesmo se dize de los primos] ‘il fratello minore rispetto alla sorella, lo stesso si dice dei cugini’.

Naquet [el hermano mayor respecto de la hermana menor, lo mismo de los primos] ‘il fratello maggiore rispetto alla sorella, lo stesso si dice dei cugini’.

Yaç, o *pepè*, o *umuè*, *yà*, *cuè* [mi primo hermano] ‘mio cugino di primo grado’.

Moquequè yap [el primo segundo] ‘mio cugino di secondo grado’.

Ayetò yap [el primo terzero o en cuarto grado] ‘il cugino di terzo o quarto grado’.

Ylehp [*hermana mayor de él y de ella*] ‘sorella maggiore di lui e di lei’.

Melup [*hermana menor de ella*] ‘sorella minore di lei’.

Ylehp [*prima mayor de su primo y prima menores*] ‘cugina maggiore rispetto ai cugini minori’.

Meliup [*prima menor respecto de su prima mayor*] ‘cugina minore rispetto alla cugina maggiore’.

Yilehcsyquep [*hermana mayor carnal de él y de ella*] ‘sorella maggiore di sangue di lui e di lei’.

Meluyquep [*hermana menor carnal de ella respecto de hermana mayor carnal*] ‘sorella minore rispetto alla maggiore’.

Camulusp, o *camup* [*nieto o nieta de todos quatro abuelos*] ‘nipote sia maschio che femmina di tutti e quattro i nonni’.

Micòp [*tartarabuella la madre del tartarabuelo*] ‘trisonnonna, la madre del trisnonno’.

Micòp [*visabuella la madre del visabuelo*] ‘bisnonna, la madre del bisnonno’.

Micòp [*abuella la madre del abuella*] ‘nonna, la madre del nonno’.

Malaph [*tartarabuella, visabuella y abuella maternas*] ‘trisavola, bisnonna e nonna materna’.

Umuè, o *vmuèp* [*la madre*] ‘la madre’.

Umuès quis cuè [*la madre que me parió*] ‘la madre che mi ha partorito’.

Malahs, o *malah* [*mi tía, hermana mayor de mi madre*] ‘mia zia, sorella maggiore di mia madre’.

Macaç [*mi tía hermana menor de mi madre*] ‘mia zia, sorella minore di mia madre’.

Covès [*mi tía, hermana de mi padre*] ‘mia zia, sorella di mio padre’.

Cuep [*hijo o hija de la madre*] ‘figlio o figlia della madre’.

Lucuè cuep [*hijo de la madre*] ‘figlio di madre’.

Vacal cuèp [*hija de ella*] ‘figlia di lei’.

Cués [*mi hijo que yo parí*] ‘mio figlio che io ho partorito’.

Cuep alapeà [*hijo o hija única de ella*] ‘figlio o figlia unica di lei’.

Ynep nacsp [*dize la madre a su último hijo*] ‘dice la madre al suo ultimo figlio’.

Cuahlá cuèp [*sobrinos o sobrinas de ella, hijos de su hermana mayor*] ‘nipoti maschi e femmine di lei, figli della sorella maggiore’.

Cuè palhap [*sobrinos o sobrinas de ella, hijos de su hermano y hermana menor*] ‘nipoti maschi e femmine di lei, figli del fratello o sorelle minori’.

Cues cuep [*sobrinos o sobrinas de ella, hijos de su hermano mayor*] ‘nipoti maschi e femmine di lei, figli di suo fratello maggiore’.

Camulusp [*sobrinos o sobrinas de él, hijos de hermano y hermana menor*] ‘nipoti maschi e femmine di lui, figli del fratello e sorella minore’.

Nec step [*sobrinos y sobrinas de él, hijos de su hermana mayor*] ‘nipoti maschi e femmine di lui, figli di sua sorella maggiore’.

Necsteps [*sobrino o sobrina hija de mi hermano mayor*] ‘nipote maschio o femmina, figlia di mio fratello maggiore’.

Yap [*hermano y hermana de ella*] ‘fratello o sorella di lei’.

Naquet [*hermano mayor de ella*] ‘fratello maggiore di lei’.

Cuep [*hermano menor de ella*] ‘fratello minore di lei’.

Yleph [*hermana mayor de ella*] ‘sorella maggiore di lei’.

Melup [*hermana menor de ella*] ‘sorella minore di lei’.

Yapan cué [*primos hermanos*] ‘cugini primi’.

Moqueque yleph [*prima segunda de ella*] ‘cugina di secondo grado di lei’.

Melup ‘lo stesso’.

Ayètò yleph, melup, [*prima de ella en tercero y cuarto grado*] ‘cugina di lei di terzo o quarto grado’.

Di affinitá

Lucue peptit [*padrastro*] ‘patrigno’.

Vacal vmueptit [*madrastra*] ‘matrigna’.

Yayaup cuè [*entenario o entenada de él*] ‘figliastro o figliastra di lui’.

Táyvpsp cuè [*lo mismo*] ‘lo stesso’.

Cues eput [*el suegro de él*] ‘il suocero di lui’.

Cues micop [*la suegra de ella*] ‘la suocera di lei’.

Cues malhap [*la suegra de él*] ‘la suocera di lui’.

Cue emep [*la nuera del suegro o suegra que viven, que cuando estos han muerto se dize cueme apap*] ‘la nuora del suocero o suocera viventi poiché dopo morti si dice’ ecc.

Asp [*el yerno de ella*] ‘il genero di lei’; *Juana as* [*el yerno de Juana*] ‘il genero di Juana’.

Asp [*el yerno de él*] ‘il genero di lui’; *Pedro as* [*yerno de Pedro*] ‘il genero di Pedro’.

Eculhap [*el cuñado, así llaman al marido los hermanos y hermanas menores de su muger, y los mayores le llaman asp*] ‘il cognato, così dicono i fratelli e le sorelle minori di sua moglie e i maggiori lo chiamano *asp*’.

Ya velep [el cuñado, así llama el marido a sus cuñados, hermanos y hermanas menores de su muger y a los primos, y primas hermanas de ella] ‘il cognato, così chiama il marito i suoi cognati, fratelli e sorelle minori di sua moglie, e i cugini e le cugine di primo grado di lei’.

Cuès mahalhp [dize el marido a sus cuñadas, hermanas mayores de su muger] ‘dice il marito alle sue cognate, sorelle maggiori della moglie’.

Cuès eput [a los hermanos mayores de ella] ‘ai fratelli maggiori di lei’.

Cuès epuç [dize la muger al hermano mayor de su marido] ‘dice la moglie al fratello maggiore di suo marito’.

Cuès micòs [dize la muger a la hermana mayor de su marido] ‘dice la moglie alla sorella maggiore di suo marito’.

Cuès covè [a la hermana menor del mismo] ‘alla sorella minore dello stesso’.

Loocès [la muger de los hermano mayores y menores de mi marido] ‘la moglie dei fratelli maggiori e minori di mio marito’.

Peneç [la muger de mi hermano mayor que vive] ‘la moglie di mio fratello maggiore vivente’.

Peneyapas [la muger de mi hermano mayor difunto] ‘la moglie di mio fratello maggiore defunto’.

Cuè emès [la muger de mi hermano menor que vive] ‘la moglie di mio fratello minore vivo’.

Cuè emè apas, [la del difunto] ‘quella del defunto’.

Parentela spirituale

Baptismo lè peptit [el padrino en el bautismo] ‘il padrino del battesimo’.

Baptismo lè umueptit [la madrina en el bautismo] ‘la madrina del battesimo’.

Baptismo lè cueptiti [el ahijado en el bautismo] ‘il figlioccio del battesimo’.

Yayaupan lè peptiti [el padrino del casamiento] ‘il testimone del matrimonio’.

Yayaupan lè umueptit [la madrina del casamiento] ‘la testimone del matrimonio’.

Yayaupan lè cueptit [el ahijado del casamiento] ‘il paggetto del matrimonio’.

Dell'Adozione

Yà pep, ya vmuep [el padre o la madre adoptivos] 'il padre o la madre adottivi'.

Peptit umueptit 'la stessa cosa'.

Ya cuep, o cueptit [el prohijado o adoptado por hijo] 'il figlio adottivo'.

VOCABOLARIO
DELLA LINGUA TONOCOTÉ E LULE

A seguita da B

Abajar, scendere, abbassare

Abaxo de algo, sotto qualcosa

Abarcar, comprendere, abbracciare

Ablandar, ammorbidire, rendere tenero

Abandonar, abbandonare

Abrasarse, bruciarsi

Abrasarse con fuego, bruciarsi con il fuoco

Abrasarse de calor, accaldarsi

Aborrecer, abominar, aborrire, provare avversione

Abominable, abominevole, riprovevole

Abrir puerta, o ventana, aprire porta o finestra

Abertura, apertura

*Abestruz*⁸, struzzo

Abeja negra, ape nera

Abeja mestiza, ape ibrida

Abeja moromoro, tipo di ape selvatica

Abeja que tiene la colmena baxo de tierra, ape che costruisce l'alveare sotto terra

Abeja negra grande que haze miel sin cera, ape grande e nera che fa il miele senza fare la cera

*Abeja de lechiguana*⁹, *que cuelga de los árboles*, ape mellifera che costruisce l'alveare sugli alberi

Abeja de lechiguana, que se haze en los pajonales, o en los árboles, no colgando de ellos, ape mellifera che fa l'alveare nei terreni incolti o nelle cavità degli alberi

Abispa, vespa

Abispa grande negra, con alas amarillas, vespa grande nera con ali gialle

Abispa pequeña, que hace su panal debaxo de tierra, vespa piccola che fa il nido sotto terra

Abispa de otra especie, vespa di altra specie

⁸ Cfr. voc. *cruzero estrellas, abestruz del cielo*, vedi nota.

⁹ Lechiguana è un americanismo probabilmente quechua che indica l'ape mellifera. Scrive di favi che hanno che questo nome José de Acosta in *Historia natural y moral de las Indias*, a p. 269, ediz. Pantaleón Aznar, Madrid, 1792.

Abispa negra, que haze sus casillas de barro, vespa nera che costruisce il nido con il fango
Ablador, ciarliero, fanfarone
Abrazar, abbracciare
Abogar, intercedere in difesa di qualcuno
Abogado, avvocato, intercessore
Abortar, o parir facilmente, abortire o partorire prematuramente
Abreviar, abbreviare, riassumere
Apresurarse, affrettarsi
Abrigado lugar, luogo riparato
Abrigarse, ripararsi
Abrir portillo los animales en el cerco, etc., aprirsi un varco in un recinto, riferito agli animali
Abrir portillo el agua, aprirsi un varco, riferito all'acqua
*Abrir zanja con azadones*¹⁰, fare solchi con la zappa
Abrir zanja con palas, fare solchi con una vanga
Abrir rezes, squartare bestiame
Abrirse la flor, lo schiudersi del fiore
Abrojo, cardo stellato

A seguida da C

Acabar, terminare, finire
Acabar de hazer, finire, smettere di fare
Acabar de sembrar, finire di seminare
Acabar de comer, finire di mangiare
Acabar de hilar, finire di filare
Acabar de escribir, finire di scrivere
Acabar de cocer, finire di cuocere
Acabar de cavar, finire di zappare
Acabar de orinar, finire di orinare
Acabar de regir, finire di defecare
Acabar de vaciar, finire di svuotare
Acabar de vaciar cosa fluida, finire di svuotare riferito a liquidi
Acabar de vaciar saco de maíz, arina, etc., smettere di svuotare un sacco di mais di farina ecc.
Acabar de acarrear cal, maíz, etc. smettere trasportare calce, mais
Acabarse algo, esaurirsi di qualcosa
Acarrear, trasportare

¹⁰ Cfr. voc. *cavar con lopostè*; id. *loposte*, vedi nota.

A cada uno, a ognuno
Acallar niños, far tacere i bambini
Aclararse el tiempo, schiarirsi del tempo
limpio sin nubes, pulito senza nuvole
Acocear, scalciare
Aconsejar, consigliare
Aconsejar mal, consigliare male
Acordar a otro, ricordare qualcosa a qualcuno,
Acordarse, ricordarsi
Acto, con que me acuerdo, atto con cui mi ricordo
Acostarse, avvicinarsi
Acostarse, o echarse, coricarsi
Acortar palo con la cuña, accorciare un bastone la bietta
Acortar con tixerás, etc., accorciare con le forbici
Acortar con las manos, accorciare con le mani
Acullá o allá, lì, là
Acusar, accusare
Açada, o açadon, zappa
Acendrar oro, purificare l'oro
Açepillar, spazzolare
Açepillo, spazzola
Açequia, canale per l'acqua
Açequia hazer, fare un canale
Acercarse, avvicinarsi
Acertar, tirando centrare il bersaglio
Açeçar, ansimare, anelare
Açotar, frustare
Azotarse, frustarsi
Açucar de miel, melassa
Açucena, lirio, giglio
Açucena pequeña, giglio piccolo
Açueta, ascia piccola
Acometer, assaltare, affrontare, assalire

A seguida da D

Adelgazar palo con cuña, assottigliare un bastone con la bietta
Adelgazar palo con cuchillo, assottigliare un bastone col coltello
Adelgazar con las manos, assottigliare con le mani
Adornar, adornare, rifinire
Adornar con cuchillo, intarsiare

Adornar con las manos, adornare con le mani
Adornar con la cuña, adornare con il cuneo, la bietta
Adelantarse, farsi avanti
*Adelantarse*¹¹, andare per primo
Adentro, dentro
Adelgazar, dimagrire, assottigliare
Aderezar, condire, adornare
Adestrar, addestrare
Adestrar ciego, guidare un cieco
Adivinar, indovinare
Adobe, mattoni crudi
Adobes hazer, fare mattoni crudi
Adobera, stampo per mattoni crudi
Adonde, dove
Adonde quiera anda, vai dove vuoi
Adorar, adorare
Adornarse, mettersi ornamenti
Adquirir, acquisire, acquistare
Adrede, apposta, di proposito
Adormecer a otro, addormentare qualcuno

A seguita da E

A escondidas, di nascosto,
A escondidadas, cuando se dize de muchos, di nascosto a proposito
 di molte persone

A seguita da F

Afeitarse, abbellirsi, adornarsi
Afeitarse la barba, radersi
Afilar, affilare
Afinar plata, purificare l'argento
Afligirse, affliggersi
Afloxar, perdere la forza, afflosciarsi, allentare la tensione di qual-
 cosa
Afloxar poco a poco, allentare poco a poco
Afrentar, offendere

¹¹ Cfr. gramm. p. 49: *viene primero* [arriva per primo], *anoplè nèt*, id. p. 59 *tú veniste primero que yo y yo después de ti* [tu sei arrivato prima di me e io dopo di te], *vè anoplè netón, quis velè*.

Afrentar de palabra, offendere con le parole
Afuera, fuori

A seguida da G

Agacharse, abbassarsi
*Agy*¹², peperoncino piccante
Aguila, aquila
Agotar, terminare
Agora, adesso
Ahora poco ha, poco fa
Agria cosa, cosa aspra
Agradecer, ringraziare
Agradar, gradire
Agusanarse, generare vermi, imputridirsi
Agua, acqua
Agua dulce, acqua dolce
Agua salobre, acqua salmastra
Agua caliente, acqua calda
Agua tibia, acqua tiepida
Agua fría, acqua fredda
Agua colorada, acqua rossa
Agua blanca, acqua bianca
Agua verde, acqua verde
Agua amarilla, acqua gialla
Agua turbia, acqua torbida
Agua gota, goccia d'acqua
Aguanoso, acquitrinoso
Aguar, annacquare
Aguada cosa, cosa annacquata
Aguado, vino con poca agua, vino annacquato con poca acqua
Agua de rio, acqua di fiume
Agua clara, acqua chiara
Agua limpia, acqua limpida
Agua de manantial, acqua di sorgente
Agua de pozo, acqua di pozzo
Agua de lluvia, acqua piovana
Agua de charco, acqua di pozzanghera
Agua de laguna, acqua di lago

¹² Americanismo, compare come *aji* per la prima volta nel DRAE del 1837.

Agua que está en los palos, o árboles, acqua che si ricava dalle piante
Aguazero, acquazzone
Aguardar, aspettare
Aguardar dezir, dire a qualcuno di aspettare
Aguelo paterno, o materno, nonno paterno o materno
Aguela paterna, nonna paterna
Aguela materna, nonna materna
Aguero malo, malaugurio
Agugero, buco
Agugerear con barreta, bucare con un punteruolo
Agugerear con cuña, bucare con il cuneo, con la bietta
Agugerear con cuchillo, bucare con un coltello
Agugerear con las manos, bucare con le mani
Aguja, ago

A seguita da H

Abitarse, soffrire di indigestione
Ahijado del bautismo, figlioccio del battesimo
Ahogarse, affogare
Ahogar apretando, soffocare per strozzatura
Ahorcar, impiccare, mettere alla forca
Ahumar, affumicare
Ayudar, aiutare
Ajustar, aggiustare
Ajuar, o hacienda del Indio, masserizie, dote, insieme dei beni di un indigeno

A seguita da L

Al Oriente, a oriente
Al Poniente, a ponente
Al Norte, a nord
Al Sur, a sud
Ala de ave, ala di uccello
la punta del ala, la punta dell'ala
lo blando del ala, la parte tenera dell'ala
lo debaxo del ala, la parte inferiore dell'ala
las plumas suaves del ala, le piume morbide dell'ala
A la pluma, estando en el ala, le piume dell'ala
Sobre el ala, sull'ala
Alabar, elogiare

Alabarse, logiarsi
Alambre, filo di metallo
Alargar, allungare
Alargar el tiempo, dilatare il tempo
Alargar con martillo, allungare con un martello
 con las manos, allungare con le mani
 con los pies, allungare con i piedi
 con la boca, allungare con la bocca
Alargarse, o estirarse, allungarsi o stirarsi
A la tarde, di sera
A la tardecita, di sera presto
Alvañar, canale di scolo
Al alua, all'alba
Alargar, estendere, allungare
Alçar lo caído, sollevare ciò che è caduto
Alcançar lo deseado, raggiungere ciò che si desidera
Albañil, muratore
Al derecho, hablando de la cara de la ropa, al dritto, riferito al verso dei vestiti
Al revés, hablando de la misma ropa, al rovescio, riferito al verso dei vestiti
De la mesa lo de encima, la parte superiore del tavolo, *lo de abajo*, la parte inferiore del tavolo
Lo de dentro de la casa, la parte interna della casa
Al derecho ponerse el vestido, mettersi il vestito dal dritto
Si es otra cosa, se si tratta di altre cose
Al revés ponerse el vestido, mettersi il vestito al rovescio
Alegrarse, rallegrarsi
Alegrar a otro, rendere allegra un'altra persona
Alfiler, spilla
Algarrobo verde, carrubo verde
Agarrobo verde negro, carrubo verde scuro
Su fruta se llama de la misma manera; y si están secos se llaman, i suoi frutti si chiamano allo stesso modo e se sono secchi si chiamano
*Civil*¹³ *seco*, pianta leguminosa simile al carrubo, secco
Algarroba blanca, carruba bianca

¹³ *Cebil*, pianta leguminosa tipica dell'Argentina, registrato nel DRAE per la prima volta nel 1925.

la negra, carruba nera
A la blanca, y negra, carruba bianca e nera
A la zorruna, tipo di carruba al espinillo, tipo di carruba
Algodón, cotone
Algo, qualcosa
Algunos, alcuni
Alisar, lisciare
Alisar con las manos, lisciare con le mani
Alisar el cabello, lisciare i capelli
Aliento, fiato, animo
Alientos tener, avere animo, coraggio
Allegar al lugar, arrivare a un luogo, *no hay imperativo*, non c'è imperativo
Alma, anima
Almirez, mortaio, *si es de palo*, se è di legno
Almohada, cuscino
Alquilar, affittare, noleggiare
Alrededor poner, mettere intorno
Alrededor andar, andare intorno
Almofrez, coperta o telo per dormire all'aperto
Alumbrar, illuminare

A seguita da M

Ama, que cría, nutrice
Amarse a sí, amare se stessi
Amarse entre sí, amare gli altri
Amable, gentile
Amancebarse la muger, donna che diventa amante
Amancebarse el hombre, uomo che diventa amante
El que no ama ni se acuerda de mugeres, colui che non ama le donne e non pensa a loro
Amansar, addomesticare
Amansador, colui che addomestica gli animali
Amanecer, il sole che sorge
Amargo, amaro
Amargar, rendere amaro
Amarillo, giallo
Amarrar, legare saldamente
Amassar con los pies, impastare con i piedi
Amassar con las manos, impastare con le mani

Amassar con la cuchara, o en el mortero, impastare con il cucchiaino
 o nel mortaio
*Amca*¹⁴, mais tostato
A menudo, spesso
Amistad tener, avere amicizia
Amo, o señor, padrone o signore
Amigo, amico
Amenazar, minacciare
Amenaza, minaccia
Amedrentar, intimorire
Amontonar, ammucchiare
Amontonar con el pie, ammucchiare con il piede
Amontonar con las manos, ammucchiare con le mani
Amontonar con la pala, ammucchiare con la pala
Las bacas en el rodeo, riunire le vacche in un luogo per venderle
A montones, a mucchi
Amortajar, avvolgere la salma nel lenzuolo funebre
Ancha cosa, cosa ampia
Amortiguar el hilo antes de teñirlo, lavorare e decolorare un filo
 prima di tingere
Amortiguado hombre, uomo pacato, spento
*Añadir*¹⁵, aggiungere
Añadir al palo, aggiungere al bastone
Añadir al lazo, aggiungere alla corda
Añadir al vestido, aggiungere al vestito

A seguida da N

Andar, camminare
Andar desviado, camminare fuori dal percorso
Andas, portantina
Anca de animal, anca di animale
Anidar, fare il nido
Anillo, anello
Animal, animale
Anochecer, farsi notte
Anteayer, avanti ieri
Antepassados, antenati

¹⁴ *Anca* è un americanismo che indica il mais tostato. Cfr. voc. *mais*, id. *mote*.

¹⁵ *Yapa*, in quechua significa aggiunta.

Antes que, prima che
Antiguamente, anticamente
Antes, prima
Año, anno, *este año*, questo anno
Año nuevo, anno nuovo
Año pasado, anno scorso
Añublado estar, essere nuvoloso
Añudar, annodare

A seguita da P

Apacentar, pascolare, governare le bestie
Apagar, spegnere
Apagar con agua, spegnere con acqua
Apagar con el pie, spegnere con il piede
Apagar con tierra, spegnere con la terra
Apagar con leña, spegnere con un legno, un bastone
Aparar las manos, porgere le mani per ricevere
Aparecer, apparire
Aparejar, preparare, disporre
Aparar la ropa, tendere i vestiti con le mani per ricevere qualcosa
Apagado, spento
Apartar, separare, dividere
A parte poner, mettere da parte
Apedrear, tirare pietre
Apalear, bastonare
Apedrear, o granizar, grandinare
Apenas, appena
Apiadarse, provare pietà
Aplacar, calmare
Aplacar a otro, calmare gli altri
Apolillarse, rovinarsi i tessuti per causa delle tarme
Apolillado, o podrido, mangiato dalle tarme o marcio
Aporrear, dare colpi con una specie di bastone
Apostema, ascesso
Apostemar, supurare
Apreciar, apprezzare
Aprender, apprendere
Apretar azia a baxo con las manos, spingere verso il basso con le mani
 con los pies, con i piedi

con las rodillas, o con todo el cuerpo, con le ginocchia o con tutto il corpo

Apretarse la tierra con la lluvia, le terra che si compatta con la pioggia

con el agua que corre, con l'acqua che scorre

Aprisionar, imprigionare

Apriessa, in fretta

Apuñetear, prendere a pugni

Apuntalar, appuntellare

En este verbo se pronuncia la S como si fuera sola, sin juntarse con la E; al contrario en el verbo Seç, que significa llorar, in questo verbo si pronuncia la S come se fosse da sola senza unirsi con la E, al contrario del verbo seç che significa piangere

A qué?, A che?

A seguida da Q

Aquel, o aquello, quello

A qué hora?, A che ora?

Aquí, qui

A seguida da R

Arar, arare

Arado, arato

Arado diente, vomere d'aratro

Arador animal, animale per arare

Araña, ragno

Araña grande, y peluda, ragno grande e peloso

Araña colorada, ragno rosso

Araña amarilla, ragno giallo

Araña negra, que hila, ragno nero che tesse

Arañar con la uñas, graffiare con le unghie

Arañar con las manos, graffiare con le mani

Arañar con los pies, graffiare con i piedi

Arañar con palo, o con cuña, graffiare con un bastone o con il cuneo o la bietta

Arañar con dardo, o flecha, graffiare con un dardo o con una freccia

Árbol, albero

Arboleda, luogo alberato

*Arcabuz*¹⁶, archibugio

Arca, arca

Arco de flecha, arco per scagliare frecce

Arco del Cielo, arcobaleno

Arco de vara hazer, fare un arco

Arco, arco

Ardor, ardere

Ardor de sol, fuego, calentura, o bochorno, canicola, fuoco, febbre, calore soffocante

Ardor o bochorno de noche, calore soffocante di notte

Abochornado estar, arrossire dal caldo o dalla vergogna

Arina de cada cosa molida, farina ottenuta per macinazione

Arena, sabbia

Arena menuda, sabbia fine

Arena gruessa, sabbia grossa, rena

Arisco, intrattabile

Arguir, dezir, arguire, dire

Arrancar hierva, strappare erba

Arrancar otra cosa, strappare un'altra cosa

Arracada, orecchino con pendente

Arremeter, scagliarsi

Arremangarse, rimboccarsi le maniche

Arrastrar palo, trascinare un bastone

Arrepentirse, pentirsi

Arriba, in alto, su

Arrimar algo, avvicinare qualcosa

Arrodillarse, inginocchiarsi

Arrojar a un lado, gettare da parte

Arrojar azia arriba una vez, gettare in alto una volta

Arrojar muchas vezes, gettare molte volte

Arrojar la flecha o tirarla, scagliare la freccia

lo mismo se dize, quando se tira piedra, lo stesso si dice quando si tira una pietra

Arrojar palo, lanciare un bastone

Arroparse, coprirsi con i vestiti

Arroyo, corso d'acqua

Arrullar, tubare, sussurare

Arruga en el cuerpo, ruga nel corpo

¹⁶ Cfr. voc. *Trueno*.

Arruga en el cuero, ruga nel cuoio
Arruga en la ropa, grinza negli abiti
Artemiosa hierva, erba artemisia

A seguida da S

Asa, manico dei recipienti
Asir, prendere
Asirse, afferrarsi
Assistir, assistere
Assar, arrostitire
Assado, carne arrosto
Assador, spiedo
Assadura, interiora di animali arrostitite
Assar mazorca de maíz, arrostitire la pannocchia di mais
Assar carne sobre las brasas, arrostitire la carne sulla brace
Assar maíz en rescoldo, arrostitire il mais sotto le braci
Azechar, stare in agguato
Assomarse una vez, affacciarsi una volta
Assomarse muchas vezes, affacciarsi molte volte
Azorarse, impaurirsi, vergognarsi
Assentarse, assentarsi
Assessar el perro, addestrare il cane
Assí?, così?
Assí como, così come
Assí también, anche così
Absolver, assolvere
Asomado borracho, alticcio, leggermente ubriaco
Assomar por un cerro, spuntare dal monte
A solas, da soli
Assombrar, meravigliare
Assombrarse, meravigliarsi

A seguida da T

Atabal, tamburo
Atapar, coprire
Atapar a piedra y lodo, coprire con pietra e fango
Atar con nudo el cabo del hilo, fermare con un nodo il capo del filo
Atajar ganado, rubare bestiame
Atar, legare
Atar dando bueltas, legare avvolgendo

Atender, oír, ascoltare, dare retta

Atentar, andare tentoni

Atentarse, procedere cautamente

Atestar de vista, attestare per aver visto, *de oídos*, attestare per aver udito

Atiento, a tentoni

Atizar el fuego, attizzare il fuoco

Atrás, dietro

Ataúd, bara

A seguita da V

Avariento, avaro

Ave, pájaro, uccello

Ave de rapiña particular, rapace

Avenida, fiume in piena

Avenir río, fiume che straripa

Aventajarse, avvantaggiarsi

Avergonzar a otro, far vergognare gli altri

Avergonzar, vergognarsi

Averiguar, scoprire, indagare

A vezes, a volte

Avisar, avvisare, avvertire

Avisar en breve, y estando para irse, avvertire brevemente in procinto di andarsene

Aventar trigo, gettare in aria il grano per separarlo dalla paglia

Aullar el perro, ululare il cane

Aumentar, aumentare

Aumentar el agua, acqua che aumenta

Aun no, ancora no

Aunque, sebbene

Aurora, aurora

A seguita da Y

Ay, quexándose, ah! come espressione di dolore

Ayer, ieri

Ayer tarde, ieri sera

Ayer de mañana, ieri mattina

Aynas, per poco, appena, stare per, quasi

Ayrase, infuriarsi

Ayre, vento, aria

Ayre hazer, esserci vento

Ayudar, aiutare

A seguita da Z

Azedarse, diventare acido

Azedo, che ha sapore aspro, acido

Azedera, pianta con un sapore acidulo, acetosella

Azul, blu

Apetecer el niño comida, o bebida, l'appetito del bambino di cibo o bevanda

Apetecer el adulto, l'appetito dell'adulto

Arrugarse la ropa por mal cosida, raggrinzirsi dei vestiti mal cuciti

Arrugado vestido, vestito raggrinzito

Arrugarse el cuero, logorarsi, raggrinzirsi del cuoio

Arrugado cuero, cuoio logorato, raggrinzito

Atragantársele la comida, andare a traverso il cibo

B seguita da A

Baxarse el sol a priessa, calare il sole velocemente

Baxar alguno, scendere riferito a umani

Baxar cosa, scendere riferito a cosa

Baca, vacca

Bramar animal, o cantar pájaro, bramire di animali o canto di ucello

Quando baxo el bramido, quando il bramito è basso

Quando muchos balan, il belare di molti animali

Quando alto el bramido, quando il bramito è alto

Quando brama el cerro, o graniza, quando muggia il tuono sulla montagna o grandina

Baylar, ballare

Bayle, ballo

Bañarse, farsi il bagno

Bañarse con las manos, lavarsi con le mani

Baño tomar, fare il bagno

Baño, el lugar, bagno come luogo

Barba, pelos, peli della barba

Barba la quixada, barba sulla parte bassa delle guance

Barba, la punta barbilla, pizzetto

Barco, imbarcazione

Barranco, precipizio

Barranca, spaccatura nel terreno
Babas de los niños, bava dei bambini
Babas, bava
Barrer, scopare
Barrer, escova, scopare con la scopa
Barrenar, forare, perforare
Barrena, attrezzo appuntito per perforare
Barriga, pancia
Barro hazer, formarsi fango
*Basta*¹⁷, basta
Bastantemente, sufficientemente
Basura, spazzatura
Batallar, fare battaglia
Batir metal, battere il metallo
Batir huevos, harina o cosa blanda, sbattere uova, farina o cose morbide
Batir huevos, etc., sbattere uova, etc.
Bayna, guaina, fonda
Baptizar, battezzare
Baptizar, o lavar, battezzare con l'acqua
Baptizar o poner nombre, battezzare o dare il nome

B seguita da E

Besar, baciare
las manos, baciare le mani
Bermejo, vermiglio
Berruga, verruca
Beber, bere
Begiga, vescica
Bestia, bestia
Bezerro, vitello

B seguita da I

Bien está, stare bene
Bienaventurado, fortunato
Bienaventuranza, fortuna
Biudo, vedovo
Biuda, vedova

¹⁷ Cfr. voc. *Acabarse algo*.

B seguita da L*Blanco*, bianco*Blando*, tenero*Blandamente*, teneramente*Blando al tacto*, soffice, morbido al tatto*Blando hazer*, rendere morbido*Blando hazer el queso*, fare formaggio fresco*Blando de corazón*, tenero di cuore*Blanquear*, sbiancare, rendere bianco*Bledos*, tipo di pianta, cosa di poco valore**B seguita da O***Boca a baxo poner*, mettere bocconi*Boca*, bocca*Boca a baxo estar*, stare bocconi*Bocado*, boccone*Boca arriba estar*, stare supini*Bofes*, polmoni di animali*Bofetada dar*, dare uno schiaffo*Bolar*, volare*Bolar muy alto*, volare molto alto*Bolsa*, borsa*Bolsa de plata*, borsa d'argento*Bolverse azia otro*, volgersi verso gli altri*Bolver al lugar*, ritornare a un luogo*Bolver del lugar*, ritornare da un luogo*Borla*, nappa*Boquear, o bostezar*, sbadigliare*Bordón*, bastone usato dai pellegrini*Borracho*, ubriaco*Borracho estar*, essere ubriaco*Borrego*, agnellino*Borrar*, cancellare*Bosta de baca*, sterco di vacca*Botón*, bottone*Botón redondo*, bottone rotondo*Botón no agudo*, bottone non appuntito*Botija*, recipiente di terracotta*Bozear*, gridare*Boz*, voce

Boz buena, voce buona

Boz mala, voce cattiva

B seguita da R

Brazada, unità di misura, movimento delle braccia, bracciata

Brazo, braccio

Derecho e izquierdo, destro e sinistro

Brazuelo, parte inferiore della zampa anteriore dei quadrupedi

Brasa, brace

Brasa que tiene fuego, brace che ancora genera fiamma

Brea árbol, nombre genérico, albero dalla cui resina si ricava la
pece

Brindar, brindar, offrire

Brindarse, offrirsi

Broquel, scudo

Brotar el árbol, germogliare

Bruñir, lucidare o brunire un metallo

B seguita da U

Buey, bove

Bueno, bene

Buho, gufo

Buho grande, gufo grande

Burlar de otro, burlarsi degli altri

Burla, burla

Buscar, cercare

Buscar cambalache, cercare uno scambio conveniente

Buscar, cercare

Buscar sin cessar, cercare senza sosta

Bolver las espaldas a Dios, voltare le spalle a Dio

*Bolver a moler la añapa*¹⁸ *chupada*, seconda spremitura della car-
ruba

Bolver a otro el rostro, voltarsi verso qualcuno

Bolverse de espaldas, voltarsi di spalle

Bolver atrás, voltarsi in dietro

Bolver, ritornare

Bolver a traer del mismo lugar, riportare dallo stesso luogo

¹⁸ Bevanda a base di carruba, in alcuni casi il termina indica la carruba stessa. Termine non registrato nel DRAE.

Bolver a ir, andare di nuovo
Bolver a venir, ritornare
Buelta dar en redondo, fare un giro su se stessi
Bolverse de lado, girarsi di lato
Bolverse boca a baxo, girarsi bocconi
Bolverse boca arriba, girarsi supini
Bolver a venir aquí, ritornare qua
Bolverse de cara, girarsi di faccia
Bolverse de espaldas, girarsi di spalle
*Bollo de algarroba, o mistol*¹⁹ *molido*, impasto di carruba o del frutto del mistol

C seguida da A

Cabaña, capanna
Cabar con azadón, zappare
Cabar con barreta, zappare con uno strumento composto da una barra
Cabeza, testa
*Cabezera*²⁰, cuscino
Cabeza de linage, capostipite
Cabezear, muovere la testa
Cabellos, capelli
 enrizado, capelli ricci
Caber, o venir bien, essere appropriato
Cabo de cuña o de cuchillo, punta della bietta, coltello
 de cuchara, punta del cucchiaio
 de vela candela, stoppino
Caza de fieras, caccia di animali feroci
Cazar, o melear, andare a caccia di miele
Cazar voy, vado a caccia
Cada día, ogni giorno
Cada año, ogni anno
Cabra, capra
Cabrero, capraio
Cabrón, caprone
Cadena de hierro, catena di ferro

¹⁹ Nome di albero e di frutto usato in Argentina e Perù e attestato dal DRAE nel 1927.

²⁰ Cfr. voc. *almohada*.

- Cadillos*, pianta selvatica spinosa
Cadillos negros, pianta selvatica di colore nero
Caer, cadere
 de caballo, da cavallo
Caer o estar para caer, cadere o stare per cadere
Caer de espaldas, cadere di schiena
 de lado, cadere di lato
 de cara, cadere di faccia
Caer cosa perdiéndose, cosa che cade e si perde
Cal, calce
Calabaza larga, zucca lunga
Caer pared, barranca, árbol, cadere di una parete, di un albero,
 franare di un dirupo
Caer, estar para caer la fruta comida de pájaros, cadere o stare per
 cadere la frutta mangiata dagli uccelli
Calabaza, o zapallo, zucca
Calabazo, vaso o mate, zucca secca usata come recipiente
 chico recipiente piccolo ricavato dalla zucca
Calandria pájaro, uccello calandra
Calavera, teschio
Calambre tener, avere un crampo
Calzado de Indio, calzatura degli indigeni
Calzones, calzoni
Caldo, brodo
Calambre, crampo
Calentar algo, scaldare qualcosa
Calentarse al fuego, scaldarsi al fuoco
 al sol, scaldarsi al sole
Calentura, febbre
Callar, tacere
Calor de fuego, de sol, calore del fuoco e del sole
Caliente, caldo
Calva, parte della testa che rimane calva
Calvo, calvo
Cama, letto
Cámaras tener, avere diarrea
 de sangre, evacuazione di sangue
Camarianto, che soffre di diarrea
Cámara, diarrea
Caminante, colui che cammina

Caminar, camminare
Caminar lexos, camminare lontano
Camino, strada
Caminar, o ir, camminare o andare
Camisa, camicia
*Camote*²¹, tubero, tipo di patata
Campana, campana
Campo, campo, campagna
Campaña, campagna
Cana, canizie
Canal, canale
Caña de Castilla, tipo di canna
Caña braba, tipo di canna
Caña de maíz, canna di mais
Cogollito de caña, cuore di canna, la parte centrale tenera
Caña de trigo, stelo del grano
Canecer, imbiancare riferito a barba e capelli
Canción, canzone
Cantar, cantare
Cantor, cantore, cantante
Cansarse, stancarsi
Cantar las aves, cantare gli uccelli
Cántaro de barro, orcio di terracotta
 de metal, di metallo
 de calabazo, di zucca secca
Cantón, o esquina, cantone o angolo
Caña Carrizo, tipo di canna
*Capia maíz*²², dolce di mais e zucchero varietà di mais
Capar, castrare
Capadura, castratura
Caparrosa, solfato di rame
*Cará cará pájaro*²³, tipo di falcone
Cara rostro, faccia, volto
Carambano, pezzo di ghiaccio, ghicciolo
Caracol, chiocciola

²¹ Americanismo di provenienza messicana (nahuatl), attestato dal DRAE nel 1980.

²² Dal quechua *qhappa*, mais tenero, il termine è attestato dal DRAE nel 1925.

²³ Americanismo di provenienza guaraní attestato dal DRAE nel 1925.

- Caracol de agua*, chiocciola di mare
Carbón, carbone
Carcañal, calcagno
Carcoma, insetti le cui larve rodono il legno
Carcoma o polilla, insetti le cui larve rodono il legno
Cárcel, carcere
Carga, carico
*Cargo hazer*²⁴, giudicare
Cargar bestia, caricare un animale
Cargar al hombre, dare carico a un uomo
Cargar el hombre, caricare riferito a un uomo
Cargar la muger, caricare riferito a una donna
Caritativo, caritatevole
Carmenar, cardare lana e altre fibre tessili
Carmesi, rosso carminio
Carne, carne
Carnero, montone
Carnero lanudo, montone da lana
Carpintero, falegname
Carpintería, falegnameria
Carta, lettera
Casa, casa
Casa de teja, casa con un tetto di tegole
Casarse, sposarsi
Casarse el hombre, l'uomo che si sposa
Casarse la muger, la donna che si sposa
Casadera, donna in età da matrimonio
Casadero, uomo in età da matrimonio
Cáscara, guscio o buccia
Casi, quasi
Casco, o tiesto, recipiente di terracotta con apertura larga, vaso, terrina
Casco para tostar maíz, recipiente per tostare il mais
Castigar, castigare
Catarro, catarro
Catarro o romadizo, muco nasale
Catarrado estar, avere catarro
Cautivo, prigioniero

²⁴ Cfr. voc. *examinar*.

Cautivo comprado, prigioniero comprato, schiavo

Cavar con azadón, zappare

*Cavar con loposté*²⁵, zappare con uno strumento simile a un bastone di legno

Cavallo, cavallo

Causa, causa

Causar, o ocasionar, causare, provocare

a los cuales se les antepone la persona, que causó, ai quali si antepone la persona che compie l'azione, per esempio: *Tu causaste*, tu causasti

C seguita da E

Cernicalo, uccello rapace, falchetto

C seguita da L

*Clamar*²⁶, invocare

Clara de huevo, chiara dell'uovo

Clara cosa con luz, cosa chiara a causa della luce

Clavar, inchiodare

Clueca, chioccia

C seguita da O

Cobertera, coperchio per pentole

Cobijar, dare rifugio, riparare

Cobre, rame

Coger a alguno, prendere qualcuno

Coger mucha fruta, que cae del árbol, prendere molta frutta che cade dagli alberi

Coger flor, o una fruta, cogliere fiori o frutta

Coger cosa líquida con la cuchara, prendere una cosa liquida con il cucchiaio

Coger de la olla para hazer plato, prendere dalla pentola per servirlo su un piatto

Coger de la olla la porción, o pedazos grandes, prendere una porzione dalla pentola o prendere pezzi grandi

Coger un pedazo, prendere un pezzo

²⁵ Termine di provenienza autoctona argentina che indica uno strumento usato probabilmente per lavorare la terra, non registrato dal DRAE.

²⁶ Cfr. voc. *vocear*.

Coger lo líquido con las manos, prendere liquidi con le mani
Coger arina, etc. con las manos, prendere la farina, ecc. con le mani
Cogote, nuca, collottola
Cozezar, dar calci
Cozer o cozinár, cuocere o cucinare
Cozer o cozinár cera, scaldare la cera
Cozido, bollito o un tipo particolare di brodo
Cozineró, cuoco
Cozina, cucina
Codo, gomito
Codillo dar, dare una gomitata, avvisare qualcuno con un colpo di gomito

C seguita da H

*Chacara*²⁷, campo, terra
*Chaguar*²⁸, specie di agave adatta per usi tessili
Chaguar corto y más fuerte, la stessa specie più corto e forte
Chaguar raspado, chaguar raschiato
Chaguar torcido, chaguar ritorto
Chato, piccolo di statura
Chica o corta cosa, cosa piccola o corta
Chica, o pequeña, piccola
Chica, ragazza, piccola
*China*²⁹, *india muchacha*, espressione usata per le ragazze indigene
*Chanar fruta*³⁰, *árbol*, albero e frutta del chañar
*Chala*³¹, *caña de maíz*, foglie secche di granturco
Choquizuela, taglio di carne
Chorrear, il fluire di un liquido
Chorro, getto di un liquido
Chorrear la grasa del asado, gocciolare il grasso dell'arrosto

²⁷ Dal quechua *chaqra* attestato dal DRAE nel 1729.

²⁸ Americanismo registrato dal DRAE nel 1925.

²⁹ Dal quechua *china* femmina, registrato dal DRAE del 1925 come india o meticcica che si dedica al lavoro domestico.

³⁰ Di origine quechua, albero simile all'olivo, registrato dal DRAE del 1925.

³¹ Di origine quechua, indica le foglie che avvolgono la pannocchia, registrato dal DRAE nel 1884.

C seguita da O

Columpiar, altalenare, dondolare

Columpio, *altalena el cordel*, la corda dell'altalena

Cola, coda

Cola para pegar, colla per attaccare

Colar, filtrare un liquido

Coladero, colino

Colgado estar, essere appeso

Colgar, appendere

*Collar de hualcas*³², collana di pietre dure

Collar ponerse, mettersi la collana

Color negro, colore nero

Colmillo, zanna, dente canino

Comadreja, donnola

Comenzar, iniziare

Comenzar a hazer, iniziare a fare

Comer, mangiare

Comer arina de maíz, mangiare farina di mais

arina de algarroba, *trigo tostado*, etc., mangiare farina di carruba, di grano tostato, ecc.

miel, *y toda fruta blanda*, *sandía*, *melón* etc. *tuetano*; *no carne*, mangiare miele, frutta morbida, anguria, melone, ecc. midollo ma non carne

*Comer zapallo*³³, *porotos*³⁴ *cozidos*, etc., mangiare zucca, fagioli bolliti, ecc.

Comer fruta dura, *baynas o cáscaras*, etc., mangiare frutta dura, baccelli, gusci ecc.

Comer caldo, mangiare il brodo

Comer cualquier cosa desleida en agua, mangiare qualunque cosa sciolta in acqua

Comida, cibo

Comezón o cosquilla, prurito, solletico

Comezón tener, provare prurito

Comigo, con me

Cómo?, come?

Cómo estás?, come stai?

³² Dal quechua *walqay* parte inferiore del collo.

³³ Americanismo di origine quechua, registrato nel DRAE del 1925.

³⁴ Americanismo, registrato nel DRAE del 1815.

Cómo?, come?
Compañero, compagno
Compañones, testicoli
Compassión, compassione
Compadecerse, compatire
Comprar, comprare
*Condor*³⁵ *blanco*, condor bianco
Condor pardo, condor scuro
Condor negro, condor nero
Condor negro con cuello blanco, condor nero con collo bianco
Con, con
Concebir, concepire, intendere
*Concebir*³⁶, concepire, restare incinta
Conceder, concedere
Condenar a muerte, condannare a morte
Conejo de la tierra, coniglio
Conejo pequeño, coniglio piccolo
Conejo, Viscacha, roditore simile alla lepre
Confessarse, confessarsi
Confessar el padre, il prete che confessa
Conjuncion de luna, congiunzione della luna
muerte de luna, eclisse di luna
Congojarse, intristirsi, affliggersi
Conocer, conoscere
Conseguir, ottenere
Consentir, consentire
Considerad, considerate
Consolar, consolare
Continuar, continuare
Contar, escoger, contare
Contar, o referir, raccontare
Cuentero, colui che racconta, contastorie
Contradecir, contraddire
Contricion, contrizione, pentimento profondo
Convertirse, convertirsi
Combidar, invitare, offrire cibo e bevande
Convalecer, recuperare le forze dopo una malattia

³⁵ Americanismo di origine quechua reigistrato nel DRAE del 1869.

³⁶ Cfr. voc. *criatura*, id *entrañas*.

- Convaleciente*, convalescente
Convalescencia, convalescenza
Convocar, convocare
Convocatoria, convocazione, appello
Corazón, cuore
Corcovado estar, essere gobbo
Corcovado, gobbo
muy arqueado, molto curvo
Corcova, la gobba
Cordel, cordoncino
Cordero, agnello
Corona, corona
Corona de órdenes, tonsura usata da alcuni ordini religiosi
Coronilla de la cabeza, parte superiore della testa
Corral, recinto
Correo, corrispondenza, posta
Correr, correre
Correr muchos, correre in molti
Correr primero y ligero, correre per primo velocemente
Correr haziendo ruido, correre facendo rumore
Correosa cosa, cosa duttile come una corda
Corromper donzella, corrompere una giovane donna
Corta cosa, cosa corta
Cortar con la cuña, palo, hueso, etc., no rajando, tagliare con il cuneo, la bietta, con una punta di legno o di osso, con un taglio netto
Cortar de lo dicho despedazando, tagliare come sopra ma facendo a pezzi
Cortar palos en trozos, tagliare legname in pezzi
Cortar con cuchillo una vez, tagliare con il coltello una volta
muchas vezes, tagliare con il coltello molte volte
con las manos una vez, tagliare con le mani, una volta
muchas vezes, tagliare con le mani, molte volte
lo mesmo se dize del cortar con los dedos, lo stesso si dice del tagliare con le dita
Cortar o rasgar una vez, dividere con uno strappo
muchas vezes, dividere con molti strappi
Cortar con cuchillo sandía, melón, etc., tagliare con coltello, anguria, melone, ecc.
Cortar lo mismo con las manos, spezzare lo stesso con le mani

Cortar lo mismo dándolo contra el suelo, spezzare gli stessi frutti
 gettandoli in terra
despedazándolo, facendoli a pezzi
Cortar zapallo con cuchillo, tagliare la zucca col coltello
Cortar o partir pan con las manos, spezzare il pane con le mani
Cortar con tixereras, tagliare con le forbici
muchas vezes, molte volte
con el filo embotado, con la lama non affilata
con los dientes, con i denti
muchas vezes, molte volte
con las encias, con le gengive
Corvas, parte della gamba opposta al ginocchio
Corteza, corteccia
Coto papera, gozzo
Cosa, cosa
Cosa ninguna, nessuna cosa
Cozer, cucire
Cozer mal, cucire male
Cosquillas tener, soffrire il solletico
Cosquillas hazerle, fare il solletico
Cosquillas, solletico
Costado, costato, fianco
Costilla, costola
Costa de mar, costa di mare
Covarde, codardo
Coyunda, corda o cintura usata per aggiorare i buoi
Cojo, zoppo

C seguita da R

Creer, credere
Crecer, crescere
Crecido hombre, uomo grande, cresciuto
Crecido árbol, albero grande, cresciuto
Criar de nada, creare, generare dal nulla, in senso teologico è proprio di Dio
Criar niño, allevare un bambino
Criado, persona allevata, *el que oye al amo*, colui che obbedisce a un padrone, servo, domestico
Cresta de gallo, cresta di gallo
Criatura, creatura

Crucificar, crocifiggere
Crudo, crudo
Crudo fruta verde, frutta acerba
Crudo o no duro el maíz, mais non maturo
Cruel, crudele
Cruxir los dientes, battere i denti, digrignare i denti
Cruxir de frío, battere i denti dal freddo, tremare dal freddo
Cruzero estrellas, costellazione della Croce del Sud
abestruz del cielo, struzzo del cielo³⁷

C seguita da U

Cubrir, coprire
Cuchara, cucchiaio
Cuchillo, coltello
Cuello, collo
Cuencas, cavità degli occhi
Cueva en tierra, cavità sotterranea
en piedra o palo, cavità in pietra o legno
Cuerno, corno
Cuero, cuoio
Cuervo, corvo
Cuesta arriba, salita
Cuesta abaxo, discesa
Cuerpo, corpo
Cuerpo muerto, corpo morto
Cuidar, prendersi cura
Cuyo es esto?, di chi è questo?
Culebra, serpente
Culpa, colpa
Cumbre de cerro, cima della montagna
Cumbrera, architrave
Cumplir, compiere
Cuna, culla
Cuña estacada poner, piantare pali appuntiti per fare una staccio-
nata
Cuña como hacha, strumento simile all'ascia
Cuña, o estaca, palo appuntito

³⁷ Alcune popolazioni autoctone americane hanno ravvisato in quella costellazione l'impronta lasciata dalla zampa di un volatile.

Curar con fuego, curare, guarire con il fuoco

Curar, curare, guarire

Ç seguita da A

Çamarra, vestito rustico di pelle e pelo di animale

Çarahuelles, tipo di sottoveste o calzoni

Çavaña, tipo di vestito

C seguita da E

Cebada, orzo

Ceja, ciglia

Cedazo, setaccio

Zeloso, geloso, zelante

Ceniza, cenere

Ceñidor, fascia, cintura, o corda che cinge il corpo alla vita

Ceñirse, cingersi il corpo alla vita con fascia, cintura o corda

Cera, cera

Cercar, recintare un territorio

Cerca, recinto

Cerca como, vicino

Cercado de cañas, recinto di canne

Cerquita, molto vicino

Cernir, setacciare

Cerrar la boca, chiudere la bocca

Cerrar puerta, o ventana, chiudere la porta o la finestra

Cerrar agujero, o portillo, chiudere un foro o un'apertura

*Cerrar, o tapar el cántaro, o porongo*³⁸, chiudere o tappare un contenitore

Cerrar libro, chiudere il libro

C seguita da I

Ciego o no vé, cieco o non vede

Ciego sin ojos, cieco senza occhi

Cielo, cielo

Ciertamente, certamente

Ciervo, cervo

Cimarrón, o montaraz, animale che fugge e si inselvatichisce

³⁸ Dal quechua, recipiente ricavato da una zucca o di terracotta, registrato nel Drae nel 1984.

Cimiento, fundamenta
Ciudad o Pueblo, città o paese
Çurrapas, sporcizia, sedimento dei liquidi

C seguita da H

Charlar, chiacchierare, parlare di cose futili
Charlatán, ciarlatano
Chico, piccolo, ragazzo
*Chinche*³⁹*del monte*, tipo di insetto simile alla zecca
Cinche vinchuca, insetto volante che succhia il sangue
Choza, capanna
Choro, getto⁴⁰
Chupar, succhiare
Cruzar, attraversare, incrociare

D seguita da A

Danzar, danzare
Dar, dare
Dar bofetada, dare uno schiaffo
Dar vuelta, o rebolver, rimestare
Dar con las manos, colpire con le mani
Dar con los pies o con palos, colpire con i piedi o con bastone
Dar vueltas en torno, girare in torno
Dar castigo, castigare
Dar de comer, dare da mangiare
Dar de beber, dare da bere
Dar de mamar, allattare
Dar hallazgo, scoprire
Dar estocada, dare una stoccata
Dar consejo, dare consiglio
Dar moxición, dare un colpo sulla testa con la mano
Dar cuenta a otro, rendere conto ad altri
Dar coz, calciare
Dar porrazo a otro, bastonare
Darlo a sí mismo, bastonarsi
Dar palmadas a otro, dare pacche
Dar palmadas o sacudir las manos entre sí, battere le mani

³⁹ Americanismo registrato nel Drae nel 1925.

⁴⁰ Cfr. voc. *Chorro*.

Dar papirote, dare colpi nella testa
Dar prestado, dare in prestito
Dar pesadumbre, dare dispiaceri agli altri
Dar diente con diente, battere i denti
Dar priessa a otro, affrettare altri
Darse prisa, affrettarsi
Dar vida, dare vita

D seguita da E

De allí, di, da là
De acullá, di, da là lontano
De aquí, di, da qui
De aquí adelante, da qui in avanti
De aquí a un poco, da qui a poco
De balde, gratuito, inutile
Declarar, dichiarare
Dedos todos, tutte le dita
Dedo pulgar, dito pollice
Dedo índice y el inmediato, dito indice e medio
Dedos dos últimos, le due ultime dita
Dedos de los pies, dita dei piedi
De dónde?, di dove?
De dónde eres?, di dove sei?
Defender que no le peguen, difendere da percosse
Defender a otro con la flecha, difendere qualcuno con arco e frecce
Defenderle de palabra, difendere con le parole
Defenderle con las manos, difendere con le mani
Defenenderle con palo, difendere con il bastone
Degollar, tagliare il collo
Degollar con las manos las gallinas, tirare il collo alle galline
Delgado, magro
Delgado hilo, filo fine
Delgadísimo, finissimo
Delgado hilo que está para cortarse, filo così fino che sta per rompersi
De la otra parte, dell'altra parte
Delante de tí, davanti a te
De mañana, di mattina
Demás de esto, inoltre
Demonio, demonio

- Demandar*, richiedere, supplicare
Dentro, dentro
Deprehender, apprendere
Derecha cosa, cosa dritta
Derramar cosa líquida, spargere cosa liquida
Derramar trigo, tierra, etc., spargere grano, terra, ecc.
Derramar cosa no líquida, spargere qualcosa di non liquido
Derramarse, spargersi
Derribar hombre o animal, far cadere un uomo, abbattere un animale
Derribar pared o palo etc., demolire pareti, costruzioni in legno, ecc.
Derribar un adobe, etc. de la pared, demolire mattoni crudi ecc. dalla parete
Derribar tierra, demolire una costruzione in terra
Derribar algo, tocándole con el cuerpo, buttar giù qualcosa toccandolo con il corpo
Derribar con las manos, buttar giù con le mani
Derribar con los pies, buttar giù con i piedi
Derribar la fruta con palo, far cadere la frutta con un bastone
Derribarla, sacudiendo el árbol, far cadere la frutta scuotendo l'albero
Derribar muchas tunas, o higos con palo del árbol, far cadere molti fichi d'india o fichi con un bastone
una tuna, o higo con las manos, far cadere un fico d'india con le mani
muchas con las manos, far cadere molti fichi d'india con le mani
*Desabrido*⁴¹, insipido
Desaparecerse, scomparire
Desabrochar, sbottonare, slacciare
Desatar una vez, slegare, staccare, dissolvere una volta
muchas, slegare, staccare, dissolvere molte volte
Desatinar, agire senza giudizio
Descalabrar, ferire sulla testa
Descalabrarse, ferirsi alla testa
Descansar, riposare
Descortezar palo, togliere la corteccia a un pezzo di legno
Descortezar fruta con cuchillo, sbucciare la frutta col coltello

⁴¹ Cfr. voc. *Sabor*.

- Descontar*, scontare
*Descorazonado*⁴², disanimato
Desde cuándo?, da quando?
Desdicha, disdetta, mala sorte
Desdichado, infelice, sfortunato
Desgranar maíz, sgranare mais
Desahazer, disfare
Deservar, strappare le erbacce
Deshonesto, disonesto
Deshornar de palabras, disonorare con le parole
 con obras, disonorare con fatti
Desierto, deserto
Desmayarse, svenire
Desmayo, svenimento, sfinimento
Desleir con cuchara, dissolvere con il cucchiaino
 con mortero, dissolvere con il mortaio
Desnudo, nudo
Desnudar, spogliare
Desnudarse, spogliarsi
Desollar, spellare
Despavilar, togliere lo stoppino consumato dalle candele o ceri,
 scuotersi dal sonno o dalla pigrizia
Desparejo, dispari, diseguale, scapolo
Despaviladera, forbice o strumento per togliere lo stoppino consumato da candele o ceri
Despeñarse, precipitare persona o cosa
Despeñadero, precipizio da dove è facile precipitare
Desplumar, spennare uccelli
Despertar, svegliare
Despertarse, svegliarsi
Después, dopo
Desear, desiderare
Descolgar lo colgado con lazo, staccare quello che è appeso con una corda
 lo colgado con estaca o clavo, quello che è appeso a un palo o con un chiodo
De esta manera, in questo modo
Desterrar a uno, mandare in esilio una persona

⁴² Cfr. voc. *Loco*, id. *Necio*.

a muchos, mandare in esilio molte persone
Desvergonzado, svergognato
Desvariar, delirare
Desviar algo, sviare, appartare qualcosa
Desviarse, allontanarsi dalla strada, smarrirsi
Derretir sevo o metal, sciogliere grasso o metallo, *grasa para poner en vegigas*, sciogliere grassi per fare insaccati
Detener, trattenere
Detrás, dietro
Detrás de mí, dietro di me
Detrás de tí, dietro di te
Devanar, dipanare
Dever, verbo: dovere, sostantivo: compito
Deuda, debito
Deudor, debitore
Dexar, lasciare
De improviso, all'improvviso
Dezir, dire

D seguita da I

Dizen, dicono
Día, giorno
Día del juzio, giorno del giudizio
Día de fiesta, giorno di festa
Día de trabajo, giorno di lavoro
Días y noches, giorni e notti
Diablo, diavolo
Dicha, felicità, fortuna
Diente, dente
Diestra, destra
Diez, dieci
Difícil de hazer, difficile da fare
Diligente, diligente
Diluvio, diluvio
Dios, Dio
Disciplinarse, disciplinarsi
Disputar, disputare
Dissimular, dissimulare
Dizen que tú, dicono che tu
Distribuir, distribuire

D seguita da O*Doblar*, raddoppiare, piegare*Doble cosa*, cosa doppia*Doler*, dolore*Dolor*, dolore*Doler algo, o todo el cuerpo*, dolore qualche parte del corpo o tutto il corpo*Dolor de muelas tener*, avere dolore di denti*Dolores de parto*, dolori di parto*Dormir*, dormire*Tener ganas de dormir*, avere voglia di dormire*Dormilón*, dormiglione*Dormir cabeceando*, quando la testa cade dal sonno*sentado*, dormire seduto*en pie*, in piedi*echado*, sdraiato*Dormir a priessa*, dormire per poco tempo*dos veces*, due volte**D seguita da U***Dulze*, dolce*Dura cosa, o fuerte*, cosa dura o forte**E seguita da A***Ea veamos*, orsù, vediamo*Ea pues*, orsù**E seguita da C***Eco*, eco*Echarse*, coricarsi*Echado estar*, stare sdraiato*Echar en remojo*, mettere in ammollo*Echar menos*, sentire la mancanza di qualcuno o qualcosa*Eclipsarse el sol, o luna*, eclissarsi sole o luna*Edificar casa*, costruire una casa*Efectuar*, effettuare**E seguita da L***El, o ella*, egli o ella*Elar*, gelare

Elada, gelata

Elarse la comida, o *enfriarse*, freddarsi il cibo

Elegir, eleggere, scegliere

E seguita da M

Embiar, inviare, mandare qualcuno da qualche parte

Embidiar, invidiare

Emblanquecer, imbiancare

Emblanquecer a otro, imbiancare un altro

Embolver niño, avvolgere un bambino

Emborracharse, ubriacarsi

Emborrachar a otro, far ubriicare un altro

Embutir, riempire, imbottire, farcire

Emparejar, pareggiare, unire persone e animali

Empezar, iniziare

Emprestar, prestare

Empujar, spingere

E seguita da N

En, in per esempio en casa, in casa

Enano, nano

Enano ser, essere nano

Encarnecer, irrobustirsi, mettere su carne

Encargar, incaricare

Encargo, incarico

Encender el fuego, accendere il fuoco

Encender la vela, accendere la candela

Encima, sopra

Enclavar, inchiodare

Encubrir, coprire, nascondere

Ender, fendere

Enderezar, raddrizzare

Enderezarse, raddrizzarsi

*Enea totora*⁴³, tipo di canna lacustre

Enea ancha, canna grossa

Enemigo, nemico

Enfadarse, arrabbiarsi

Enfadar a otro, far arrabbiare un altro

⁴³ Dal quechua *tutura*, registrato nel Drae nel 1884.

- Enfermar*, ammalare
Enfermo, malato
Enfermedad, malattia
Enfriarse, raffreddarsi
Enfriar soplando, raffreddare soffiando
Enfriar con plumero, raffreddare con un mazzo o ventaglio di penne
Enfriar con agua, raffreddare con acqua
Enfriar, raffreddare
Engañar, ingannare
Engendrar, generare
Engazar, infilare collane, formare catene
Engordar, ingrassare
Engrasar, ungere, ingrassare
Enojarse, arrabbiarsi, infastidirsi
En medio, in mezzo
*Enlazar*⁴⁴, allacciare, legare, prendere gli animali con il lazo
Enluzir, imbiancare le pareti, lucidare, lustrare
Emendar, emendare
Emendarse, emendarsi
*Empeine*⁴⁵, parte superiore del piede
Enredar, mettere nella rete, avvolgere, aggrovigliarsi, confondere
Enredarse, avvolgersi, aggrovigliarsi, confondersi
Enseñar, insegnare, istruire
Ensobervezerse, inorgogliersi, insuperbirsi
hablando, parlando
Ensuciar, sporcare
Ensuciarse, sporcarsi
En todo lugar, in ogni luogo
Entero, intero
Enterrar, sotterrare
Enterrar, tapar etc., grano sembrado, sotterrare, coprire, ecc., il grano seminato
Entonces, allora
Entortar, torcere
Entrañas, viscere, interiora
Entrar, entrare
Entrar muchos, entrare molti

⁴⁴ Cfr. voc. *Lazo*.

⁴⁵ Cfr. voc. *Pié su empeine*.

Entregar, consegnare

En vano, in vano

Envejecer hombre, o animal, invecchiare uomo o animale

Envejecer hembra, invecchiare donna

árbol o vestido, riferito a albero o vestito

Enxambre, sciame

Enxaguar la boca, sciacquarsi la bocca

vaso o cántaro, sciacquare bicchiere o recipiente

Enxugar, limpiar, asciugare, pulire

Enxugar, secar, asciugare

Enxundia, parte grassa delle carni

E seguita da R

Era de trillar, periodo della trebbiatura

Era de hortaliza hazer, terreno adibito ad orto

Errar, no conocer bien, sbagliare, non sapere bene

Errar, errare, vagare

E seguita da S

Escalera, scala

Escalón de piedra, o adobes, de madera, scalini di pietra, di mattoni crudi, di legno

Escapar o salir de enfermedad, guarire, uscire da un periodo di malattia

*Escampar*⁴⁶, smettere di piovere

Escardar lana, cardare la lana

Escarvar, raspare e scavare superficialmente la terra, razzolare

Escarrar flemas, espettorare

Escoba, scopa

Escarpín, tipo di calzatura leggera

Escoger, scegliere

Escoger con las manos, scegliere con le mani

Esconder, nascondere

Esconderse, nascondersi

Escribir, scrivere

Escuchar, ascoltare

Escupir, sputare

Escudilla, si es de barro se le antepone la letra a, si de metal ty, piatto

⁴⁶ Cfr. voc. *Serenar el tiempo*.

- se è di terracotta si antepone la lettera *a*, se è di metallo si antepone *ty*
- Escuridad*, oscurità
- Escuro*, oscuro
- Escurecerse*, scurirsi
- Escurrir*, sgocciolare, scolare, scivolare
- Escusarse*, scusarsi
- Esforzado*, vigoroso, coraggioso
- Espalda*, schiena
- Espantar*, spaventare, scacciare animali
- Espantarse o admirarse*, sorprendersi, meravigliarsi
- Espantarse*, spaventarsi
- Espantarse temiendo*, spaventarsi, prendere paura
- Español o europeo*, spagnolo o europeo
- Esparcir con las manos*, spargere con le mani
- Espiga*, spiga
- Espigar*, spigolare, spigare
- Espejo*, specchio
- Espina*, spina
- Espinazo*, colonna vertebrale
- Espinilla*, stinco
- Espirar*, spirare
- Espessar*, condensare un liquido, inspessirsi
- Espesa cosa*, cosa spessa, densa
- Espanjarse*, ingrassare, gonfiare, rifiorire
- Espulgar*, spulciare
- Espuma*, spuma
- Espuma hazer*, fare schiuma
- Espumar la olla*, togliere la schiuma di un liquido in ebollizione in una pentola
- Espumadera*, schiumarola
- Esquina de pared*, angolo in muratura
- Esquina de palo*, angolo di una costruzione in legno
- Esquina*, angolo
- Esse*, codesto
- Este*, questo
- Este día*, questo giorno
- Estaca*, bastone affilato da un lato usato per essere piantato
- Estár preñada*, essere incinta
- Estár bueno*, essere buono

- Estaño*⁴⁷, stagno, metallo
Estanque, stagno di acqua
Estar en pie, stare in piedi
Esteril muger, donna sterile
Esteril año, anno sterile
Estercolar, concimare con letame
Estierçol, sterco
Estio, estate
Estirar, stirare
Estirarse, stirarsi, crescere
Estirarse una mata o crecer, sea de melón, sandía, zapallo, crescere un
 arbusto o una pianta di melone, anguria, zucca
Estolida cosa, cosa stolidia
Estómago, stomaco
Estornudar, starnutire
Estrecha cosa, cosa stretta
Estrechar, stringere
Estregar, sfregare
Estrella Marte, marte
Estrella Vesperus, venere
Estrellas, stelle
Estrellas Cabrillas, pleiadi
Estrujar, spremere, comprimere
Estrivo, staffa
Enturbiar el agua bañándose, intorbidire l'acqua facendo il bagno
con las manos, con le mani
con los pies, con i piedi
con palo, con un bastone
Estorvar, ostacolare
Estorvo, disturbo
Estudiar, studiare
Eterno, eterno
Eternidad, eternità
Examinar, esaminare
Examinar o hazer cargo, esaminare, comprovare, verificare, giudi-
 care lavori o l'idoneità delle persone
Exceder, eccedere
Excelente, eccellente

⁴⁷ In quechua stagno *titi*.

Exprimir ropa mojada, strizzare vestiti bagnati

*Exalación grande que al caer haze estruendo*⁴⁸, forte esalazione che quando cade produce rumore, da intendersi probabilmente come una nebbia fitta.

Exalación pequeña que cae por la mañana, esalazione leggera che cade di mattina / rugiada

Escarvar la gallina, razzolare la gallina

Escarvajo, scarabeo

Escarvajo con un cuerno, y cuerpo azul y pescuezo colorado, scarabeo cornuto, con corpo blu e parte posteriore rossa

otro azul, scarabeo blu

otro negro que come ropa, scarabeo nero che mangia i vestiti

otro negro, grande, y con un cuerno, scarabeo nero grande con un corno

F seguita da A, E

Facil, facile

Falsa cosa, cosa facile

Fallar, fallire

Faltriquera, borsa in stoffa che si attacca al vestito o che le donne si legano alla vita

Favorecer, favorire

Faxa, fascia

Fee, fede

Fertil año, anno fertile

Fertil tierra, terra fertile

F seguita da I

Fiar, garantire

Fiambre, carne o pesce cucinati e poi conservati

Fierro, ferro

Figura rostro, viso, volto

Fila, poneos en fila, mettetevi in fila

Fila poner, mettere in fila

Firme cosa, cosa stabile

Firme estar, essere stabile

Fin del mundo, fine del mondo

⁴⁸ Da intendersi come pioggia con tuoni, probabilmente un tipo di nebbia densa.

F seguita da L*Flaca cosa*, cosa esigua*Flaco estar*, essere magro*Flauta*, flauto*Flauta tocar*, suonare il flauto*Flecha*, freccia*Flechar*, scoccare frecce*Flor*, fiore*Florecer*, fiorire*Floxo*, molle, debole*Fluxo de sangre*, flusso di sangue**F seguita da O***Forcejar*, far forza per vincere una resistenza, resistere*Fogón*, luogo attrezzato per far fuoco e cucinare*Fornicar el hombre*, fornicare riferito all'uomo*Fornicar la muger*, fornicare, riferito alla donna**F seguita da R***Fregar con agua*, strofinare con acqua*Freir*, friggere*Frente*, fronte*Frío*, freddo*Frío hazer*, fare freddo*Frío tener*, avere freddo*Frío de calentura*, sensazione di freddo provocata dalla febbre*Frío este tener*, provare freddo causato dalla febbre*Frisol*, fagiolo*Fruta*, frutta*Fruta podrida*, frutta marcia**F seguita da U***Fuego*, fuoco*Fuego hazer*, fare un fuoco*Fuego atizar*, attizzare il fuoco*Fuego pegar*, appiccare un fuoco*Fuego apagar* [*vide litteram A verb. apagar*], spegnere il fuoco*Fuera*, fuori*Fuelles*, mantice, soffietto*Fuente manantial*, sorgente

Fuente que corre, sorgente che sgorga

Fuerte cosa, cosa forte

Fuerte persona, persona forte

G seguita da A

Gajo de árbol, ramo o parte staccata da un albero

Galana persona, persona elegante

Gallina del monte, o *Pava*, gallina selvatica o tacchina

Gallina, gallina

Gallo, gallo

Galillo o ratz de la lengua, ugola

Ganar tratando, vincere o guadagnare in una trattativa

Gana, voglia

Gana tener, avere voglia

Gangoso, che parla con voce nasale

Gangoso estar, avere la voce nasale

Garganta por donde passa la comida, gola da dove passa il cibo

Graganta de afuera o manzana, pomo di Adamo

Gargantilla, adorno usato per il collo/collana

Garavato, gancio, uncino

Garavato árbol, arbusto con una specie di uncini nelle parti terminali dei rami

Garavatál, luogo con molti di questi alberi

Garrapata, zecca, insetto

Garrapata grande, zecca grande

Garrote, bastone grande o strumento che stringe alla gola fino a provocare la morte

Gatear el niño, il bambino quando va gattoni

Gatear andar sentado, andare a gattoni o rannicchiato

Gato montés, lince, gatto selvatico

Gato colorado, gatto rosso

Gato, gatto

Gavilán grande, specie di falco grande

Gavilán chico, specie di falco piccolo

Gavilán mediano, specie di falco medio

Gaznate, parte superiore della trachea, gargarozzo

G seguita da E

Gegen mosquito, tipo di insetto

Gemir, gemere

Gente, gente
Gesto, gesto
Gestos hazer, fare gesti

G seguita da O

Gloria, gloria
Golondrina, rondine
Goloso, goloso
Golpear, colpire
Golpear la puerta, bussare alla porta
Goma, gomma
Gordo, o *grueso*, grasso o grosso
Gordo con gordura, grasso
Gordura, grasso del corpo
Gorgojo, tipo di insetto
Gota, goccia
Gotear, gocciolare
Gotera, lo sgocciolare d'acqua da un'infiltrazione
Gotera no aver, non esserci infiltrazioni
Governador, governatore
Governar, governare
Gozarse, godersi, compiacersi
Gozo, godimento

G seguita da R

Graciosa persona, persona simpatica, divertente
Gracioso ser, essere simpatici divertenti
Grada vide, scalino
Grana, granello semenza, tipo di insetto simile alla coccinella
Grana color, color rosso porpora
Granadilla negra, passiflora nera
Granar, formarsi la spiga e il grappolo in alcune piante
Grano, frutto delle graminacee/granello
Grande, grande
Grande hazerse, diventare grande
Granero, granaio
Granizar, piedra, grandinare forte
Granizar menudo, grandinare a piccoli chicchi
Granizo, grandine
Greda, creta

Grillo animal, grillo animale

Grillos, ceppi ai piedi

Gritar, gridare

Gritar recio, gridare forte

Gruesso, grosso

Gruessa ropa, o *ancha cosa*, stoffa grossa o cosa grande

G seguita da U

Guardar, conservare

Guanaco, mammifero ruminante somigliante al lama

Guerrear, fare guerra

Guerra, guerra

Guesso, osso

Guevo, uovo

son los de pescado, uova di pesce

Guiar ciego, guidare un cieco

Gurinalda, ghirlanda

Guisar, preparare gli alimenti cuocendoli in una salsa

Gula, golosità

Gustar, sentire il gusto delle cose, gradire una cosa

Gusano, verme

Gusano colorado, *que sale quando llueve*, verme rosso che appare quando piove

H seguita da A

Habas, fave

Hablar, parlare

Hablar con otro volviendo a él el rostro, parlare con qualcuno volgendo il viso verso di lui

Halagar, lodare, adulare

Halcón, falcone

Hallar, trovare

Hambre, fame

Hambre tener, avere fame

Handrajos, vestito vecchio, rotto o sporco

Handrajo trapo, straccio

Handrajos hazer, fare stracci

Harina, farina

Harnero, crivello, grosso setaccio

Hartarse, saziare anche in eccesso l'appetito

Harto, sazio anche in eccesso

Hasta, fino a

Hasta aquí, fino a qui

Hato, vestiti personali, corredo

Haver mucha fruta en el árbol, albero carico di frutti

Haz hatado, fascio di messi

Hazer, fare

Hazer burla, burlare

Hazer calor, fare caldo

Hazer frio, fare freddo

Hazer cosquillas, fare solletico

Hazerse viejo, invecchiare

Hazer bien a otro, fare bene ad un altro

Hazer mal, fare male

Hazer grande algo, ingrandire

Hazer pequeño, rimpicciolire

Hazer ovillo, fare un gomito

Hazer madeja, fare un matassa

Hazer ollas, cántaros, etc., fare pentole, recipienti, ecc.

Hazer leña, fare legna

Hazer, del ojo, ammiccare strizzando l'occhio

Hazer trenza, fare una treccia

Hazerse tarde, farsi tardi

Hazer viento, tirare vento

Hazer gestos torciendo la boca, fare gesti storcendo la bocca

Hazerse massa dura, como la ceniza en la leña, crearsi una massa dura, come la cenere con la liscivia

Hazienda, insieme dei beni

H seguita da E

He aquí, ecco qui

Hechar líquida cosa, rovesciare un liquido

Hecharse, stendersi

Hecharse boca abaxo, stendersi in posizione prona

boca arriba, stendersi supini

de lado, stendersi di fianco

Hechar mano, prendere qualcosa, fare il gesto di prendere qualcosa

Hechar a perder, far deteriorare qualcosa

cortando cosa, buttare qualcosa tagliandola

Henchir, o llenar, riempire
Hechizero, fattucchiere, che pratica la magia
Heder, emanare fetore
Hedionda cosa, che emana cattivo odore
Hembra animal, femmina di animale
Hender, fendere
Heno de trigo, fieno di grano
Herir, ferire
Herida, ferita
Herida de garrote, ferita provocata da un bastone
Hermano o hermana, fratello o sorella
Hermana mayor, sorella maggiore
Hermana menor, sorella minore
Hermanos ambos, entrambi i fratelli
Hermano mayor, fratello maggiore
 menor, fratello minore
Hermosa cosa, cosa bella
Hervir olla, far bollire in pentola
Hez, feccia

H seguita da I

Hiel, fiele
 del hígado, del fegato
Hierro, ferro
Herrero, fabbro
Hígado, fegato
Hija, figlia
Hijo, figlio
Hilar, filare
Hilo, filo
Hilo delgado, filo fino
 grueso, filo grosso
 torcido, filo torto, ritorto
 parejo, filo liscio
Hincharse, gonfiarsi
Deshincharse, sgonfiarsi
Hinchazón, gonfiore
Hinchado, gonfio
Hinchado, estómago, etc., stomaco gonfio, ecc.
Hierva, erba

Hierva seca, erba secca
Hierva del Paraguay, erba mate
Hierva jayue, tipo di erba
Hierva simbol, erba tipo graminacea
Hierno, genere

H seguita da O

Hoi, oggi
Hoja, foglia
Holgarse, riposare, oziare, rallegrarsi
Hollar la tierra, o hierva, calpestare, comprimere terra o erba
Hombre, uomo
Hondo, profondo
Honda, fionda
para tirar piedra, per scagliare pietre
Honrar, onorare, rispettare
Horadar, forare
Horrorosa cosa, cosa orrenda
Horca, forca
Horqueta, forcella, forcione, ansa di un fiume
Hongo, fungo
Hormiguero, formicaio
Hormiga, formica
negra en los troncos, nera che vive sugli alberi
negra en la tierra, que come el matz, nera, si trova a terra e mangia il mais
parda, formica scura
coloradas otras, formiche rosse
Hormiga colorada, pequeña y brava, formica rossa, piccola e aggressiva
colorada, mansa, y hedionda, formica rossa, mansueta e che manda cattivo odore
negrita, y brava, nera e aggressiva
Hormiga con ozico colorado, y cuerpo negro, formica con muso rosso e corpo nero
Horno de pan, forno per il pane
de cal, forno per la calce
de ladrillo, o teja, forno per cuocere mattoni o tegole
Hoyo, fossa nel terreno

H seguita da U*Hueca cosa*, cosa vuota*Huelgo*, fiato, alito, respiro, nel senso anche di riposare, prendere fiato*Huesso*, osso*Huesso de las cejas*, osso della regione frontale*Huir*, correre velocemente, allontanarsi*Huirse*, fuggire, scappare*Húmeda cosa*, cosa umida*Humidissima*, umidissima*Humear*, emanare fumo, affumicare*Humo*, fumo*Humilde*, umile*Hiumillarse*, umiliarsi*Huella*, impronta, traccia*Hurtar*, rubare*Huso para hilar*, fuso per filare*Huella de animal*, *baca*, *cavallo*, *etc.*, impronta di animale, vacca, cavallo, ecc.*Huérfano de padre*, orfano di padre*Huérfano de madre*, orfano di madre**I seguita da N***Indio*, o *india*, indigeno o indigena*Índice*, indice*Indicar*, *mostrar*, indicare, mostrare*Inclinarse*, propendere, chinarsi, inchinarsi*Ignorar*, ignorare*Intestinos*, intestini**J seguita da U***Juez*, giudice*Jugar a la pelota*, giocare a palla*Jugar de manos*, gioco con le mani, gioco di mano*Juego*, gioco*de chueca*, gioco con una pallina di legno da scagliare con un maglio*Juego de pelota*, gioco con la palla*Jugar a la chueca*, giocare alla *chueca**Jugar a los naypes*, giocare a carte

Jugar precio, giocare con i soldi
Juntura, giuntura
Juntarese en fila, unirsi in fila
Juntamente, insieme, congiuntamente
Junto, unito, insieme
Juzgar, giudicare

I seguita da M e N

Imitar, imitare
Immortal, immortale
Infamar, infamare
*Infierno*⁴⁹, inferno
Injuriar, inguriare
Inocente, innocente
Interceder, intercedere
Invierno, inverno

I seguita da R

Ir poco a poco, andare poco a poco
Ir o andar, camminare
Ir vagueando o paseando, camminare senza meta precisa, andare a spasso
Ir delante, andare in avanti
Ir siguiendo, andare per seguire
quando es después, quando è dopo
Ir alcanzando, andare per raggiungere
para dar algo, per dare qualcosa
Ir corriendo, andare correndo
Ir de espaldas, andare all'indietro
lugo, giogo

L seguita da A

Labio de arriba, labbro superiore della bocca
Labio de abaxo, labbro inferiore della bocca
Labrar palo, lavorare il legno
Lado, lato
ponerse de lado, mettersi di fianco
Ladear, inclinare o voltare una cosa verso un lato

⁴⁹ Cfr. voc. *Demonio*; id. *Diablo*; id. *Casa*.

Ladrón, ladro
Ladronazo, ladro
Ladrear el perro, latrare il cane
Ladrear el cerro, rumori di pioggia o di grandine
Ladearse, voltarsi di lato
Lagarto, ramarro
Lagarto azul, y vientre blanco, ramarro azzurro con il ventre bianco
Lagartija, lucertola
Lagarto grande, ramarro grande
Lagarto yuana, iguana
Lagartija, Salamquesa, gecko
Lagarto del brazo, bicipite del braccio
Lagaña, cispà
Lagañoso o tener lagaña, cisposo
Lágrima, lacrima
Lamer, leccare
Lana, lana
Lana crespá, y corta, lana crespá corta
Lana crespá, lana crespá
Langosta colorada, cavalletta rossa
Langosta amarilla, cavalletta gialla
Langosta, que no buela, cavalletta che non vola
Lanza, lancia chuzo de palo, lancia di legno
Largar mano, o brazo, allungare la mano o il braccio
Largo, lungo
Lavar, o lavarse, lavare o lavarsi
Lavar ropa, lavare vestiti
Lavarse la boca, lavarsi la bocca
Lazo, corda usata per catturare gli animali, lazo
Enlazar, legare con un lazo

L seguita da E

Leche, latte
Lechuza, civetta, barbagianni
 grande, civetta grande
Leña seca, verde, legna secca, verde
Lengua, lingua
León, leone
Leste viento, vento dell'est

Levadura, lievito
Levantarse algo o parar, alzare qualcosa
Levantarse, alzarsi
Levantarse testimonio, portare testimonianza
Lexos, lontano
Ley, legge

L seguita da I

Librar a otro, liberare un altro
Librarse, liberarsi
Librarse de enfermedad, guarire
Libro, libro
Lienzo tupido, tela spessa
Ligero, tela leggera
Limpiar o barrer, pulire, ramazzare
Limar, limare
Lima, lima
Limpiar, pulire
Limpia cosa, cosa pulita
Listada cosa, qualcosa a righe, a liste
Linage, lignaggio

L seguita da L

Llama, fiamma
Llama hazer, fare una fiamma
Llamar, chiamare
Llamarse, nombre tener, chiamarsi, avere un nome
Llegar uno solo, arrivare da solo
muchos, arrivare in molti
Llenar de cosa líquida, riempire con qualcosa di liquido
Llenarse, riempirsi
Lleno, pieno
Llena cosa, cosa piena
Llevar, portare
siempre le acompaña otro, sempre accompagnato
Llevar, portare

L seguita da O

Loco, pazzo
Loza, ceramica

Lobrego, oscuro
Lobanillo, bernoccolo, protuberanza, gonfiore
Lobo, lupo
Lobo marino, leone di mare
Lodo, fango
Lograr, ottenere, raggiungere
Llorar, piangere
Lombriz, lombrico
Loma, collina allungata
Lomo, parte inferiore centrale della schiena, schiena degli animali
Lo mismo, lo stesso
Los otros días, gli altri giorni
*Loposte*⁵⁰, o *barreta de palo*, bastone appuntito
Loro, o *papagaio*, pappagallo
Llover, piovere
Lluvia, pioggia

L seguita da U

Luego, después, dopo
Luego, presto, subito
Luego, según esso, dopo
Lumbre, fuoco, luce
Luna, luna
Luna nueva, luna nuova
Luna creciente, luna crescente
Luna llena, luna piena
Luna menguante, luna calante
Luz de luna, luce di luna
Lunar, neo
Luxuria, lussuria
Luz de fuego, sol o luna, luce di fiamma, sole o luna
Luz de dentro de casa causada del sol, o luna, o en día nublado,
 luce dentro la casa provocata dal sole, dalla luna o in un giorno
 nuvoloso
Luzir sol o luna, splendere il sole o la luna
Lúzida cosa, cosa lucida
Llaga, piaga
Llagado, piagato

⁵⁰ Vedi nota 25.

Llaga hazer, fare piaga

Llaga hazerse por tumor, crearsi una piaga a causa di infiammazione e ascesso

Llave, chiave

Llevar de la mano, portare per mano

Llevar de diestro, portare le bestie camminando a piedi davanti o di lato e tirandole per la fune

Luchar, lottare

Lugar común, o latrinas, bagno pubblico

M seguita da A

Mazamorra, alimento a base di mais

Mazamorra hazerla, preparare tale alimento

Mazorca, pannocchia di mais

Macana, tipo di arma usata da alcune popolazioni autoctone formata da una clava di legno

Macanazo, colpo di macana

Madera, legno

Madres, madri

Madre, madre

Madre, matriz, utero

Madurar sandía, maturazione dell'anguria

Madurar melón, maturazione del melone

Madurar postema, maturazione di un ascesso

zapallo, di una zucca

calabazo, di un altro tipo di zucca

fruta, della frutta

Machucarse, colpire, pestare

Maestro, maestro

Majar, battere, pestare per sminuzzare

Majar sin golpe, sminuzzare senza dare colpi

Majada algarroba, chañar, mistol etc. con un poco de agua echa bolo anteponiendo el nombre de la fruta como, carruba, il frutto del chañal o del mistol, pestato e impastato con acqua anteponendo il nome della frutta

Maíz, mais

cozido, mais cotto, *esto es mote*, questo è mote⁵¹

Maíz tostado, mais tostato

⁵¹ Mais sgranato e cotto, di origine quechua *mut'i*. Registrato dal DRAE nel 1884.

- blando*, mais tenero
duro, mais duro
fresco, mais fresco
Malagana tener, debolezza, inappetenza
Malparir, abortire, partorire prima del tempo
Malo, cattivo
Mal de corazón, epilessia
Mal de madre, isteria
Mal de orina, incontinenza
Mal de piedra, calcoli urinari
Mal corazón, mal di cuore/epilessia
Mamar, poppare
Manantial, sorgente
Mancebo, uomo giovane
Mancebos, uomini giovani
Mancha, macchia
Manchar, macchiare
Manchado, macchiato
Mandar, ordinare
Mañana, la mattina, domani
Manilla, braccialetto da donna/manetta/maniglia
Maneá, pastoia
Mano, mano
 derecha, mano destra
 siniestra, mano sinistra
Mano de mortero, pestello, strumento che serve per tritare
Manco, privo di un braccio o di una mano
Manco de dedos, o *mano*, privo di dita o mano
Manco estar, essere monco
Manojo, mazzo
Manso, mansueto
Manso ser, essere mansueto
Manta de india, tipo di coperta o mantello portato dalle donne indigene
Mantellina, tipo di scialle che le donne portano sulla testa
Manteca, strutto, burro
Manteles, tovaglia
Marlo, pannocchia di mais privata dei chicchi
Mar, mare
Martillo, martello

Maravillarse, meravigliarsi

Marcar animal, marchiare gli animali

Marca, provincia, segnale

Marido, marito

Mariposa, farfalla

Mariposa negra y grande, farfalla nera e grande

Más antes quiero morir, que comer, voglio morire non voglio mangiare

Más allá, al di là

Más comparativo se incluye en este verbo que significa exeder, como se dize en el Arte, il “più” usato per i comparativi si sostituisce con questo verbo, che significa eccedere come si dice nella grammatica

Mascar, masticare

Massar, impastare

Massar cal, impastare la calce

Massa, impasto

de barro, di fango

de cal, di calce

Mastuerzo, pianta tipo crescione

Matar, uccidere

con flecha, o lanza, con una freccia o lancia

Matar pulgas, uccidere le pulci

piojo con las uña, uccidere i pidocchi con le unghie

con los dientes, con i denti

Matar gallinas con las manos, uccidere le galline con le mani

con lazo, con la corda, lazo

con bala, con un colpo di arma da fuoco

Matadura, guidalesco, piaga o ferita che si produce nel corpo degli animali da soma

Materia o podre, pus

*Mate*⁵² *calabazo*, zucca che una volta secca e svuotata serve da recipiente

Matezillo, piccolo recipiente ricavato da una zucca

M seguita da E

Mear, orinare

Media noche, mezzanotte

⁵² Provenienza quechua, registrato nel DRAE del 1734.

- Media, o calza*, calza
Médico, medico
Medicina, medicina
Medida, misura
Medir, misurare
Medio día, mezzo giorno
Mejor, meglio
Memoria, memoria
Menearse, muoversi da una parte all'altra
Menear cosa líquida, scuotere una cosa liquida
Menear, muovere da una parte all'altra
Menguar, diminuire
Menguar la luna, calare la luna
Menos, meno
Mentir, mentire
Merecer por su trabajo, meritare per il lavoro compiuto
Merecimiento, merito
Mes este, questo mese
Mes que viene, il prossimo mese
Mes pasado, il mese scorso
Mesmo, medesimo, ugualmente, allo stesso modo
Mesón, locanda
Meter, mettere
Meter a dentro, mettere dentro, introdurre,
Mezclar, mescolare
 con las manos, con le mani
 con palo, o cuchara, con bastone o cucchiaio
Mesquino, povero, bisognoso
Mestiza, meticcìa
Mestizo, meticcio
Metal, metallo
Metal en piedra, metallo allo stato grezzo in un filone

M seguita da I

- Mío possessivo*, mio, aggettivo possessivo
Miedo tener, avere paura
Miedo, paura
Miel, miele
Miembro genital del varón, organo genitale dell'uomo
Milagro, miracolo

Mina, miniera

Mirar con zeño o enojo, guardare male, guardare con rabbia

Mirar o ver, guardare o vedere

Míralo, guardalo

*Mistol*⁵³ *árbol y fruta*, albero e frutta del mistol

Missa ver, assistere alla messa

Mitad, metà

Mitad en plata, mitad en ropa te daré, ti darò la metà in argento e l'altra metà in tessuti, *si son muchos*, se sono molti

M seguita da O

Moza, ragazza

Mozas, ragazze

Mozo, ragazzo

Mozos, ragazzi

*Mocobi, toba*⁵⁴, etc., Mocobi, Toba

Mojarse, bagnarsi

Mojar a uno, o muchos la lluvia, bagnarsi uno o molti per colpa della pioggia

Mojar los vestidos, bagnare i vestiti

quando la lluvia no es mucha, quando la pioggia è fine

Moler en el mortero, macinare nel mortaio

a menudo, macinare fino

Moler en molino, macinare nel mulino

Molino, mulino

Molinero, persona che ha in carico il mulino

Mono, scimmia

Mondar, pulire, ripulire

Montaña o selva, selva, foresta

Monte o cerro, montagna

Montera, o sombrero, tipo di copricapo

Montón, insieme di molte cose

Montón de ovillos colgados, insieme di gomitoli appesi

Morder, mordere

Morder la araña, mordere il ragno

Morir, morire

Muerte, morte

⁵³ Vedi nota 19.

⁵⁴ Gruppi etnici presenti nella zona del Gran Chaco.

Muerto, morto

Muerto de hambre estar, essere morto di fame

Mostrar, mostrare

con el dedo, indicare con il dito

Mosca, mosca

Moscardón, tipo di calabrone

*Mosquito gengen*⁵⁵, insetto, simile alla zanzara

Mosquito zancudo, tipo di zanzara

Mover, muovere

Mover, o menear, muovere, spostare

Mover a priessa, muovere velocemente

M seguita da U

Muchacha, ragazza

Muchachas, ragazze

Muchacho, ragazzo

Muchachos, ragazzi

Mucho, molto

Muchísimo, moltissimo

Muchos, molti

Muchas vezes, molte volte

Muda persona, persona muta

Mudo estar, essere muto

Muela, molare, o macina di mulino

Muy, molto

Muy bueno, molto bene

Mugeres, idest: uxores, mogli

Muger, idest: uxor, moglie

soltera, donna nubile

soltera de edad, donna nubile di una certa età

Muger, donna

Mulato, mulatto

Mundo, mondo

Mundo este mundo, questo mondo

Murmurar, mormorare, stormire di foglie

Murciélagu, pipistrello

Músico, musicista

Músico instrumento, musicista che suona uno strumento

⁵⁵ Insetto jején dalla lingua arahuacao. Registrato nel DRAE del 1925.

Muladar, letamaio, latrina

Muslo, coscia

N seguita da A

Nada, niente

Nadar, nuotare

Nadador, nuotatore

Nao o barco, imbarcazione

Narizes sonar, far rumore con il naso

Nariz, naso

Ñato, naso piccolo

Nariz tapada con romadizo, naso chiuso a causa del raffreddore

Nacer lo sembrado, nascere ciò che è stato seminato

Nacer o brotar, nascere o germogliare

Nacer hombre o animal, nascere per esseri umani ed animali

Nacer el sol, nascere il sole

Natural cosa, cosa naturale

Nalga, natica

Neblina, nebbia poco spessa

Necio, insulso, stupido

Negro, nero

Negra, nera

Negra cosa, cosa nera

Negar, negare

Nervio, nervo

Nervios, donde se desjarreta, tendini del garretto che venivano tagliati per sgarrettare cavalli, buoi, ecc.

Nevar, nevicare

N seguita da I

Nido, nido

Nieve, neve

Ninguno, nessuno

Niño, o niña, bambino o bambina

Niña de los ojos, pupilla

N seguita da O

No poder poner, non poter mettere

No poder hazer, non poter fare

No, no

No prohibiendo, no come proibizione
Noche, notte
Noche esta, questa notte
Noche otra, un'altra notte
Noche venidera, la prossima notte
Noche pasada, la notte scorsa
Nombre, nome
Nombre poner, dare nome
Nombre tener o llamarse, avere un nome, chiamarsi
Nombrar, nominare
Norte viento, vento del nord
Nosotros, noi
No poder, non potere

N seguita da U

Nuera, nuora
Nuca, nuca
Nueva cosa, cosa nuova
Nueve, nove
Nube, nuvola
Nublado, nuvoloso
mucho, molto nuvoloso
Nudo, nodo
Nudo hazer, fare un nodo
Nunca, mai
Nutria, nutria
Nuestro, nostro

O seguita da B, C

Obedecer, obbedire
Ocasión, occasione
Ocasionar, causare
Ocico de puerco, grugno
Ocico, muso

O seguita da D, F

Odio, odio
Odio tenerle, provare odio
Ofender, offendere
Ofensa, offesa

Oficial, ufficiale

Ofrecer, offrire

O seguita da I

Oír, ascoltare

Oído sentido, senso dell'udito

Oír missa, ascoltare la messa

Ojos, occhi

Ojos sentido, senso della vista

Oja, foglia

O seguita da L, M

Oler, odorare

Oler sentido, olfato, senso dell'olfatto

Oler, o dar olor, fare odore

Olor, odore

Oloroso, che fa odore

Olor bueno, buon odore

Olor malo, cattivo odore

Olla, pentola

Ollita, pentola piccola

Olla de barro, pentola di terracotta

Olla de metal, pentola di metallo

Olvidarse, dimenticarsi

Olvido, dimenticanza

Ombigo, ombelico

Ombro, spalla

Orar, pregare

Ordeñar, mungere

Oreja, orecchio

Orilla, riva

Orilla de río, riva del fiume

a la otra banda, la sponda opposta

de esta banda, la sponda vicina

Orina, orina

Orinar, orinare

a priessa, con fretta

Oro, oro

Oriente, oriente

O seguita da S, T, U*Oso hormiguero*, formichiere*Otro*, altro*Otra vez volver*, ritornare*Ovillo*, gomitollo*Ovillo hazer*, fare un gomitollo*Oz*, falce*Overo*, colore chiaro degli animali, specialmente del cavallo**P seguita da A***Pacer el ganado*, pascolare il bestiame*Paciencia tener*, avere pazienza*Padecer*, soffrire*Padres*, genitori*Padre*, padre*Padre espiritual*, padre spirituale*Padres espirituales*, padri spirituali*Pagar jornal*, pagare la giornata*Pagar pena*, scontare una pena*Paja*, o *heno*, paglia o fieno*Pagizo color*, color paglia*Palabra*, parola*Paladar*, palato*Paladear*, gustare*Palmo*, palmo*Palo delgado*, bastone fino*Palo grueso*, bastone grosso*Paloma*, colomba*Pampa*, pianura coperta d'erba*Palpar*, palpare*Palpitar*, pulsare, palpitare*Palpitar el corazón*, palpitare il cuore*Pala*, pala*Pantano*, pantano*Pan*, pane*de maíz*, pane di mais*Panal*, favo di api*Pantorilla*, polpaccio*Paño de manos*, asciugamano*Papagayo*, pappagallo

Papagayo pardo, pappagallo scuro
Papagayo pequeño, pappagallo piccolo
Papagayo mediano, pappagallo medio
Papirote, colpo che si dà con il dito indice sulla testa
Parar, fermare
Para que, perché, affinché
Parecer algo, sembrare, assomigliare
Pared de tierra, parete costruita con terra
 de piedra, parete costruita con pietra
Parir felizmente, partorire felicemente
Parir, partorire
Parir con dificultad, partorire con difficoltà
Partera, levatrice
Passar, o atravesar camino, passare o attraversare una strada
Passar, passare
Passar río, attraversare un fiume
Partir con las manos, dividere con le mani
Pasearse, passeggiare
Partir con cuchillo, dividere con un coltello
Pasto, pascolo
Pastor, pastore
Partir con cuña, dividere con la bietta
Pájaro, uccello
Pato, anatra
 colorado, anatra rossa
 blanco, anatra bianca
 pequeño, anatra piccola
 real, tipo di anatra
Patillos negros, tipo di anatra

P seguita da E

Pecado, peccato
Pecar, peccare
Pedar, o ventosear, petare
Pedazo, pezzo
Pedir, chiedere
Pedir muchas veces, chiedere molte volte
Pedo, peto
Pegar, attaccare
Pegar fuego, dare fuoco

Pelear, lottare

Pegar con cola, attaccare con la colla

Pellejo, pelle di animale

Pellizcar con las uñas, pizzicare con le unghie
con los dedos, con le dita

Pelo, pelo, capello

Pelota, palla

Peña, macigno, roccia

Pensar, pensare

Pequeña cosa, cosa piccola

Perder, perdere

Perderse, perdersi

Perdiz grande, pernice grande

Perdiz, pernice

Perdonar, perdonare

Pereza, pigrizia

Perpetuo, perpetuo

Perro, cane

Perra, cagna

Persona, persona

Pesar la carga, pesare un carico

Pescar, pescare

voy a pescar, vado a pescare

Pescado, pesce

Pescado bagre, tipo di pesce dei fiumi sudamericani, senza squame

Pescado sabalo, pesce alosa, cheppia

Pescado dentado, tipo di pesce

Pescado vieja, tipo di pesce

Pescado mojarra, tipo di pesce

Pescuezo, collottola

Pezón de la fruta, picciolo della frutta

Pestilencia, pestilenza

Peynarse, pettinarsi

Peynar, pettinare

Peyne, pettine

P seguita da I

Picar los pollos, beccare i polli

Picar, pungere, beccare

Picar araña, pungere il ragno

abispa, la vespa
vívora, *cien pies*, *escorpión*, vipera, millepiedi, scorpione
Pie su empeyne, collo del piede
Pie, piede
Planta del pie, pianta del piede
Pierna, gamba
Piedra, pietra
Piedra preciosa, pietra preziosa
Piedra de molino, pietra delle macine del mulino
Pintar, dipingere
Pintura, pittura
Pisada, orma, impronta del piede
Pisar, calpestare
Piojo de cabeza, pidocchio della testa
del cuerpo, del corpo
Plantar, piantare
Plata, argento
Plato, piatto
Platillo, piattino
Plato de palo, piatto di legno
de estaño, piatto di stagno
de barro, piatto di terracotta
de plata, piatto d'argento
Plaza, piazza, luogo
Plomo, piombo
Pluma, piuma
de escribir, piuma per scrivere
el cañón de la pluma, calamo della piuma
el pelo de la pluma, penne della piuma
Plumage, piumaggio

P seguita da O

Pobre, povero
Poder todas las cosas, onnipotente
Poco, poco
Poquito, poco
Pocas vezes, poche volte
Poco a poco, poco a poco
Poder hazer, poter fare
No poder hazer, non poter fare

- Podrida fruta*, frutta marcia
Podrido, marcio
Poder, *no poder poner*, potere, non potere mettere
Polilla, tarma
Polvo, polvere
Polvorear con los dedos, spolverare con le dita
Poner todo, mettere tutto
Poner trampa, mettere una trappola
Poner boca a baxo, mettere prono
 boca arriba, mettere supino
Poner, mettere
Poniente viento, vento da ponente
Ponzoña, veleno
Por, per preposizione
Por aquí, per di qua
Por ay allá, acullá, per di là
Por dónde?, per dove?
Por esso, per questo
Por qué?, perché?
Por dentro, da dentro
Por fuera, per di fuori
Portillo, breccia, apertura
*Porongo*⁵⁶, recipiente tipo fiasco ricavato da una zucca
 para cargar agua, per trasportare acqua
Postema, ascesso
Postrero, ultimo in una lista o serie
Poyo, sedile in pietra presso le porte delle case
 para subir a caballo, panchetto di aiuto per salire a cavallo
Pozo, pozzo

P seguita da R

- Predicar*, predicare
Preguntar, domandare
 haziendo cargo, per esprimere un giudizio, esaminare
Prender, prendere
Preñada, incinta
Preñada estar, essere incinta
Prestar, prestare

⁵⁶ Probabilmente di origine quechua. Registrato nel DRAE del 1984.

Presto, pronto, preparato prontamente

Priessa, fretta

Priessa dar, mettere fretta

Este verbo se añade, y pospone a los verbos, que queremos dar priessa,
questo verbo si aggiunge e si pospone ai verbi a cui vogliamo
dare un senso di fretta

Primero, primo

Primavera, primavera

Principio, principio

Prometer, promettere

Provar a hazer, provare a fare

comida, cibo

Próximo, prossimo

Próximo mio, il mio prossimo

nuestro, nostro

tuyo, tuo

el próximo, il prossimo

P seguita da U

Pueblo, paese, o popolazione

Puente, ponte

Puerco montés, o jabalí, cinghiale

grande, cinghiale grande

Puerta, porta

abierta, aperta

Pues, quindi, dunque

Pulga, pulce

Puñado, manciata

Puñetear, fare a pugni

Puntal, puntello, sostegno

Puntalar, appuntellare

Q seguita da A

Qual, quale

Qualquiera cosa, qualsiasi cosa

Quanto, quanto

Quando, quando

Quantas vezes, quante volte

Quanto más, quanto più

Quantos, quanti

Q seguita da E*Qué?*, che?*Qué has?*, cosa c'è?*Quebrarse la cuerda, o lazo*, rompersi la corda o il lazo*Quebrada*, valle stretta tra i monti, ruscello*Quebrada cosa*, cosa rotta*Quebrado cántaro, olla, porongo, cuchara, filo de cuña*, recipiente rotto, pentola rotta, cucchiaio rotto, filo della bietta
filo de cuchillo, cuña, cuchara, etc., filo del coltello rotto, bietta, cucchiaio rotto, ecc.*Quebrar cántaro, olla, porongo, etc.*, rompere recipienti, pentole, ecc.*Quebrar palo*, rompere legno*Quebrar nuezes*, rompere noci*Quebrar hueso con cuña*, rompere ossi con la bietta*Quebrar en la piedra con las manos*, rompere qualcosa su di una pietra*Quebracho blanco*, tipo di albero e di legno bianco
colorado, rosso*Quedarse*, restare*Quemar*, bruciare*Quemar algo*, bruciare qualcosa*Querer*, volere*No querer*, non volere*Lo que quiero comer, cozino*, quello che voglio mangiare lo cucino*Qué tamaño?*, di che dimensione?*Quatro*, quattro**Q seguita da I***Quizá no*, forse no*Quizá vendrá*, forse verrà*Quizá es él*, forse è lui*Quizá él hurtó?*, forse lui ha rubato, rubò?*Quién?*, chi?*Quién como?*, chi come?*Quirquincho*⁵⁷, armadillo*Quitar*, togliere*Quixada*, mandibola⁵⁷ Di origine quechua. Registrato nel DRAE del 1899.

Quizio de la puerta, cardine della porta

R seguita da A

Ración coger, prendere la razione

Ración, razione

Rabadilla hueso, estremità della colonna verticale, punta del coc-
cige

Rajar, rompere, fendere, dividere

Ramear, colpire con rami di albero, strofinare il corpo con piante

Rama, ramo

Ramera, prostituta

Rana, rana

Rascar, grattare

Raspar, raschiare, raspare

Ratón, topo

*Rastro*⁵⁸, orma

Raya, riga, rigo, linea

Rayar, tracciare linee, rigare, sottolineare

Rayo, fulmine, raggio

Raíz grande que se come, radice grande commestibile

Raíz, radice

Raíz pequeña como papas, radice piccola come patate

Razón, ragione

Rastro de hombre, orma, di uomo

de caballo, etc., orma, traccia di cavallo

del avestruz, di struzzo

R seguita da E

Rechinar los dientes, arrotare i denti, digrignare i denti

Rebentar, esplodere

Rebuznar, ragliare

Rebolcarse, buttarsi in terra, rotolarsi

Revolver el trigo labrado, para que se seque, rigirare il grano raccolto
affinché si secchi

Recibir, ricevere

Recibir parando las manos, ricevere con le mani

Rezongar, borbottare, mugugnare

Recoger, raccogliere

⁵⁸ Cfr. voc. *Huella*.

- Recordar*, ricordare
Recordar a otro, ricordare a un altro
Rebentar postema, aprirsi, scoppiare un ascesso
Red de pescar, rete da pesca
 hazer, fare una rete da pesca
Red de cargar, rete da carico
 hazer, fare una rete per portare i carichi
Red pequeña, rete piccola
Red que sirve de cuna, rete che serve da culla
Redimir, redimere
Redonda cosa, cosa rotonda
Redondear, arrotondare
Resfregar, strofinare
 los ojos, sfregarsi gli occhi
Refrescar el tiempo, rinfrescare il tempo
 el cuerpo, rinfrescare il corpo
Regalar, regalare
Regañar, rimproverare, brontolare,
Regar, irrigare
Regar campo, tierra, etc., irrigare i campi, la terra, ecc.
Reguera, canale per l'irrigazione
Regoldar, ruttare
Regueldo, rigurgito
Regozijarse, rallegrarsi, festeggiare
Regozijo, allegria, giubilo
Relámpago, fulmine
Relampaguear, lampeggiare
Relumbrar, brillare
Reluzir, rilucere
Remediar, porre rimedio/correggere
Remedar, imitare
Remedar hablando, imitare parlando
Remojar, mettere in ammollo
Remolinear, il crearsi di un vortice, rimestare
Remolino de viento, mulinello
 de agua, vortice nell'acqua
Remolón ser, essere pigro, scansafatiche
Rempujar, dare urti, spintoni
Reñir con otro, litigare
Reñir a otro, rimproverare

Rescoldo, brace coperta dalla cenere
Resina de algarrobo, resina di carrubo
de otros árboles, resina di altri alberi
olorosa, resina profumata
Resollar, sospirare
Resuello, fiato, respiro forte, respiro ansimante
Responder, rispondere
Responder llamado, rispondere a una chiamata, a un appello
Rezar, pregare
Restañar o estancar, ristagnare
Restituir, restituire
Retazo de ropa, scampolo, ritaglio di stoffa
Retozar, scherzare, giocherellare
Retirar algo, ritirare qualcosa
Retirarse, ritirarsi, appartarsi
Reverenciar, riverire
Rebolverlo de dentro a fuera, rivolgere, rimestare da dentro a fuori
con la mano o cuchara, con la mano o il cucchiaino
Rey, re
Reyna, regina
Reír, ridere
Reír rezio el varon, ridere forte l'uomo
la muger, ridere forte la donna
Rezio, forte, robusto, vigoroso

R seguita da I

Rincón, angolo
Riñones, reni
Río, fiume
Río pequeño, fiume piccolo
Río crecido, fiume in piena
Río muy crecido, fiume con una forte piena
Río baxo, fiume basso
Río orilla de río por donde quando crecido corría, riva dove è scorso
 un fiume quando era in piena
Risco, dirupo, rupe
Risueño, ridente, ilare
Risueño estar, essere ridente, ilare

R seguita da O

Rozar montes, sarchiare, ripulire dalle erbacce una terra selvatica

Rozar pajonal, sarchiare ripulire dalle erbacce una terra stepposa

*Rozar pingollar*⁵⁹, sarchiare ripulire dalle erbacce

Rozío, rugiada

Roziar, cadere la rugiada, spargere un liquido

Rodar, ruotare

Rodear, girare intorno

Rodela, scudo rotondo

Rodilla, ginocchio

Romperse el lazo el Toro, que huye enlazado, rompere la corda, detto del toro che si libera

Rogar, pregare, supplicare

Romper el lazo, rompere la corda, il lazo

Romper, rompere

Romadizo, raffreddore

Roncar, russare

Ronco, voce rauca, rauco

Ronco estar, essere rauchi

Roña, rognia

Ropa, vestiti

Rostró, volto

Rojo, rosso

R seguita da U

Ruga de ropa, grinza dei vestiti

hazer, raggrinzire

Ruga del cuerpo, ruga del corpo

hazerla, farla

Ruga debaxo de las nalgas, piega del gluteo

de la frente, rughe della fronte

Rueda, ruota

Ruído, rumore

Rumiar, ruminare

Traer a la boca para rumiar, risalire alla bocca per ruminare

S seguita da A

Saber, sapere

⁵⁹ Pingollar è oggi un toponimo della provincia del Tucumán nel Nord Argentina.

- Saber el manjar*, sapore del cibo
Sabor, sapore
Sabio, saggio
Sacar, togliere
 con la mano, con la mano
 con palo, col bastone
Sacudir ropa, scuotere, stoffe, vestiti
Sacudir la fruta del árbol, scuotere la frutta degli alberi
Saeta, freccia
Sacudir polvo, scuotere la polvere, spolverare
Sahumar, produrre fumo per aromatizzare
Sal, sale
Salar, salare, per es. carne o pesce per la loro conservazione
Saliva, saliva
Salir, uscire
 muchos, molti
Salir a recibir, uscire a dare il benvenuto
Salir lo sembrado, nascere ciò che è stato seminato
Salitre, salnitro
Salpicar, spruzzare, schizzare
Saltar, saltare
Salvar, salvare
Salvador, salvatore
Salvarse, salvarsi
Salud, salute
Salud tener, essere in salute
Sanar el mesmo, guarire se stessi
Sanar a otro, guarire gli altri
Sangrar, sanguinare
Sangre, sangue
Sapo, rospo
 mediano, rospo medio
 chico, rospo piccolo
 grande, rospo grande
Sarna, scabbia, rogna
Sarta, sarta
Satisfacer, soddisfare
Sabañón, gelone
Sauce, salice
Sazonar comida, condire i cibi

Sazonada, condita, di espressione o detto arguto

S seguita da E

Sebo, grasso di animale

Seca, secca, un tipo di malattia che prende le ghiandole degli animali

Secar algo al sol, seccare qualcosa al sole

al fuego, seccare qualcosa al fuoco

Secarse el árbol, seccarsi un albero

Seco árbol, albero secco

Secarse, seccarsi, asciugarsi

Secreto, segreto

dezirlo, dire un segreto

Secretamente, segretamente

Sed tener, avere sete

Sed, sete

Segar, falciare, tagliare

Seguir uno tras otro en fila, seguire uno all'altro in fila

Seguir, seguire

Seguir alcanzando, seguire per raggiungere

Seguir inmediato, seguire immediatamente

Sembrar, seminare

Señal, segnale

Señal hecha con el dedo, segnale fatto con il dito

Señal de Carpinteros, segnale dei falegnami, segno di misurazione

Señalar con el dedo, segnalare con il dito

con palo, segnalare con un bastone

con hierro, segnalare con ferro

Señalar, o marcar, segnalare o delimitare

Señalador, segnalatore

Seno de muger, seno di donna

de hombre, seno di uomo

Sentarse, sedersi

Señor de Vassallos, signore di vasalli

Sepultar, seppellire

Sepultura, sepoltura

Serenar el tiempo, rasserenarsi

Serpiente, serpente

Servilleta, tovagliolo

Sesos, cervello

S seguita da I*Sí*, sì*Siempre*, sempre*Sienes*, tempie*Silvar*, fischiare*Semilla*, seme*Simiente de animal*, sperma di animale*Salida perra*, si dice delle femmine degli animali quando sono in calore**S seguita da O***Sobar hombre*, castigare, maltrattare, picchiare un uomo*cavallo*, ammansire, domare un cavallo*cuero*, rendere morbido il cuoio*Sobaco*, ascella*Sobervio hablando*, superbo a parole*haziendo*, superbo nei fatti*Sobra*, eccedenza, quello che avanza*Sobrar*, avanzare*Sobre*, sopra, oltre a, riguardo a*Sobrenombre*, soprannome*Sobrepujar*, eccedere*Socorrer*, soccorrere*Soga*, corda*Sol*, sole*alto*, sole alto nel cielo*ponerse*, tramontare il sole*Sollozar*, singhiozzare*Soltar*, lasciare, mollare*Soltarse*, liberarsi, acquisire disinvoltura*Soltera*, nubile*Soltero*, celibe*Sombra*, ombra*Solo*, solo, solamente*Sombrero*, cappello*Sombrio*, luogo con poca luce*Soñar*, sognare*Sonar las narizes*, far rumore con il naso, soffiare il naso*Sonar campana*, suonare la campana*Soplar*, soffiare

Soplar viento, o ayre, soffiare il vento

Sordo, sordo

Sordo estar, essere sordo

Sorber, bere aspirando

S seguita da U

Suave, morbido al tatto, piacevole, delicato

Subir, salire

Sudar, sudare

Sudor, sudore

Suelo, suolo

Sueño, sogno, sonno

Sueño malo, sonno disturbato, brutto sogno

Sueño bueno, bel sogno, buon sonno

Sufrir, soffrire

Sucia cosa, cosa sporca

Suciedad de persona, o animal, sporcizia di persona o animale

T seguita da A

Tabaco, tabacco

Tabla, tavola

Taza, tazza

Taza de Indio de calabazo, tazza indigena ricavata da una zucca secca

Tacsos, fruta silvestre, tipo di frutta selvatica

Talega, sacca, bisaccia

Tambor, tamburo

Tocarle, suonare il tamburo

Tamaño, dimensione

Tambien este, anche questo

Tanto, tanto

También así, anche così

Tampoco, nemmeno

*Tala*⁶⁰ *árbol*, albero delle urticacee

Tan solamente, così solamente

Tañer campana, suonare le campane

Tañer flauta, suonare il flauto

⁶⁰ Americanismo probabilmente di origine quechua. Registrato nel DRAE del 1925.

Tañer trompeta, suonare la tromba
Tapar agujero, tappare un buco
Tapar cántaro, chiudere un recipiente
Tardar, fare tardi
Tarde del día, sera
Tartamudo, balbuziente
Tartamudear, balbettare

T seguita da E

Tejado, tetto
Teja, tegola
Telar, telaio
Telilla del corazón, membrana che ricopre il cuore, pericardio, in
 senso figurato significa in profondità
Telaraña, ragnatela
Telilla, que divide la caja, diaframma
Temblar, tremare
de frio, tremare di freddo
Temer, temere
Temblar la tierra, tramare la terra
Tener ayudando, tenere con il senso di sostenere
Tener: Es verbo defectivo, tenere, avere, verbo difettivo
Tenedor, forchetta
Teñir, tingere
Teñir negro, tingere di nero
Teñir colorado, tingere di rosso
azul, tingere di blu
verde, tingere di verde
Tentación, tentazione
Tentar, tentare
Término, termine
Terrible, terribile
Terrón, zolla
Teta la carne, carne della mammella
Teta, mammella
pezón de la teta, capezzolo
Texer, tessere
Techo, tetto
Techar, coprire un edificio con il tetto

T seguita da I*Tiempo*, tempo*Tibio*, tiepido*Tierra*, terra*Tirar estirando*, stirare, tendere*Tiessa cosa*, cosa tesa, rigida*Tiesto*, contenitore di terracotta, vaso*Tigeras*, forbici*Tigre*, tigre*Tia hermana de padre*, zia sorella maggiore di padre*Tía hermana mayor de la madre*, zia sorella maggiore di madre*Tía hermana menor de la madre*, zia sorella minore della madre*Tío hermano del padre*, zio fratello del padre*Tío hermano de la madre*, zio fratello della madre*Tinieblas*, tenebre*Tirar*, tirare*Tirar piedra*, tirare pietre*Tirar terrón*, tirare zolle*Tirar cozes*, tirare calci*Tizon*, brace ardente*Tocar palpando*, toccare, palpare*Tobillo*, caviglia*Tocar harpa*, suonare l'arpa*guitarra*, suonare la chitarra*rabelón, o rabel*, suonare la ribeca, antico strumento a tre o cinque corde**T seguita da O***Todo*, tutto*Todo espina*, tutto spinoso nome di pianta con spine*Todos*, tutti*Todo poderoso*, onnipotente*Toldo*, tela che si stende per far ombra*Toma de río*, allargamento delle acque di un fiume a formare un piccolo bacino*Tomar, o assir*, prendere, afferrare*Tominejo ave*, uccello mosca*Tomar, o tener*, prendere, tenere*Tomar a cuestras*, prendere sulle spalle*Tomar prestado*, prendere in prestito

Tonto, tanto
Topar, imbattersi, sbattere
Torcer, torcere
 hilo, torcere filo
Torcer chaguar en la pierna, torcere la fibra ricavata da una specie di
 agave appoggiandolo sulla gamba
Torcido chaguar, fibra di agave ritorta
Tordo ave negra, tordo uccello nero
Tordo pardo, tordo scuro
Tornar o bolver, tornare, ritornare
Torre redonda, torre rotonda
Torre, torre
Tortola, tortora
Tortolilla, tipo di tortora
Tos, tosse
Toser, tossire
Tostar maíz, tostare il mais
Tostado maíz, mais tostato
Trabajar, lavorare
Traer a cuestras, portare con sé/su di sé/sulle spalle
Traer algo, portare qualcosa
 de donde otra vez traxo, da dove si è portato un'altra volta
Tragar, ingoiare
Tragadero, faringe
Tras mi, dietro di me
Trenzar, intrecciare
Trebol hierva, tipo di erba
Trigo, grano
Trasquilar, o cortar el cabello, tosare o tagliare i capelli
Tres, tre
Tripas, intestino, viscere
Triste, triste
Trocar, scambiare, permutare
Trompeta, tromba
Tronar, tuonare
Trueno, tuono
Tropezar, inciampare

T seguita da U

Tuerto de un ojo, strabico

Tuerta cosa, cosa torta
Tuetano, midollo delle ossa
Tullido, rattrappito
Tullido estar, essere paralizzato
Turbarse, turbarsi
de miedo, essere turbato per la paura
Turma de animal, testicolo di animale
Turbia agua, acqua torbida
Turbio día, giorno scuro
Tuyo, tuo
Tuna de Castilla, fico d'india
Tunilla, specie di cactacea
Tuna amarilla, fico d'india giallo
colorada, fico d'india rosso
Tunas de Cardones, frutto spinoso di una specie di cactacea
el árbol, il tronco della pianta
Tupido lienzo, tela spessa
no tupido, tela non spessa

U seguita da L e M

Últimamente, ultimamente
Ultrajar, oltraggiare
Umbral, soglia
Ubres, mammelle di animale
Uno, una, uno, una
Una vez, una volta
Unir, unire
Unirse, o pegar, unirsi o attaccarsi
Untar, ungere
Untarse, ungersi
Único, unico
Uñas, unghie
Unir los bueyes, unire i buoi
Undir, sommergere
Undirse, sommergersi, abbattersi
Urgar, frugare
Urgon, strumento per attizzare le braci
Urdir, ordire

V seguita da A

Vaciar cosa líquida, svuotare versando una cosa liquida

Vaciar lo no líquido, svuotare togliendo cose solide

Vacío, vuoto

Vadear río, guadare un fiume

Vado de río, guado

Vaguear, oziare

Vaguido, svenimento

Valer, valere

Valiente, coraggioso

Valle, valle

Vanvlear, dondolare

Vandera, bandiera

Vara, ramo, bastone

Vara de medir, asta per misurare

Vareteado, o listado, a righe, detto di tessuti listati

Varón, maschio

Vaciar el vientre, vuotare l'intestino

Vaso para beber, bicchiere per bere

Vasura, spazzatura

Vasija, recipiente di terracotta per liquidi e liquori

V seguita da E

Vega, parte di terra pianeggiante e fertile

Vegiga, vescica

Velar de noche, vegliare, non dormire

Vellaco, vigliacco

Vello, pelo

Vena, vena

Venado, cervo

Venado pardo, cervo scuro

Vencer, vincere

Vender, vendere

Vengarse, vendicarsi

Venir, venire

a priessa, venire di fretta

Ventana, finestra

Ver, vedere

Ver sentido, senso della vista

Verano, estate

Verdad, verità
Verde, verde
Verdolaga, pianta portulaca
Verdura, u *hortaliza*, verdura
Verguenza tener, provare vergogna
Vestido, vestito
Vestirse, vestirsi
Vestir a otro, vestire un altro

V seguita da I

Vivir, vivere
Vida, vita
Vida eterna, vita eterna
Vieja, vecchia
Viejo, vecchio
Vidriera hierva, tipo di erba
Vidrio, vetro
Viento, vento
Viento leste, vento dell'est
 poniente, vento da ponente
 norte, vento dal nord
 sur, vento dal sud
Viento sur quando es muy frio, vento del sud quando è molto freddo
Viento hazer, esserci vento
Ventear mucho, tirare un forte vento
Ventre, ventre
Viruelas, vaiolo
Vizco, strabico
Visible, visibile
Viudo, vedovo
Viuda, vedova
Vituperar, vituperare
Vivora, serpente, vipera
 con cascavel, serpente a sonagli
Vivora braba colorada, serpente velenoso, rosso
 parda no braba, serpente scuro non velenoso
*Vlpiar*⁶¹, preparare l'ulpo

⁶¹ Americanismo, tipo di alimento ricavato dal mais. Registrato nel DRAE del 1925.

V seguita da O

Vocablo, vocabolo
Voluntad, volontà
Volver, ritoranare
Volverse para otro, girarsi verso qualcuno
Vomitar, vomitare
Vosotros, voi
Uso de hilar, fuso per filare
Vuestro, vostro

Y seguita da A, E, G, M

Ya, già, ormai, non più
Yierva, erba
Yeso, gesso
Ygual, uguale
Ygualar, uguagliare
Ymagen, immagine

Y seguita da R

Yr, andare
Yr persiguiendo, inseguire
Yr corriendo la caza, correre per cacciare
Yra o enojo, ira, rabbia
Yra tener, provare ira
Ysla, isola
Yugo, giogo
Yunque, incudine

Z seguita da A, E, O

*Zambo*⁶², meticcio di padre nero e madre indigena o anche al contrario

⁶² Il termine *zambo* viene registrato per la prima volta nel DRAE del 1739 con l'accezione di animale selvatico americano forte e particolarmente ributtante nell'aspetto, con corpo di cane e testa di cavallo, ed anche con l'accezione di persona con il ginocchio valgo. Appare per la prima volta con il significato di meticcio di padre nero e madre indigena nel DRAE del 1803. La voce lule *yaptacásp* riportata da Maccioni ricorre nel catechismo: 'farsi il segno della croce'.

Yapsáos tayulé – *Santa Yatacáps*, dove *yapsáos* significa segno, cfr. voc. *señal hecha con el dedo*, e *Santa yatacáps* significa Santa Croce, cfr. anche voc. *cruzar*. Si ricava quindi il senso di meticcio da quello di croce e incrocio.

Zabullir, tuffare

Zabullir a otro, buttare qualcuno sott'acqua

Zerner, setacciare

Zonzo, stupido, sciocco

Zorra, volpe femmina

Zorrillo, puzzola

Finis lausque Deo

CATECHISMO E DOTTRINA CRISTIANA NELLA
LINGUA LULE E TONOCOTÉ

Catechismo breve per gli indios di scarsa capacità

Domanda: Di' figlio, c'è Dio? *Yé cués Dios sitma?*

Risposta: Sì padre c'è. *Sit Padre có.*

D. Quanti Dei ci sono? *Ciquepma Dios?*

R. Un solo vero Dio. *Lomoép alapeá Dios miá.*

D. Dov'è Dio? *Ciama titá Dios?*

R. Nel cielo, nella terra e in ogni luogo. *Zotá, hatá, yauómp.*

D. Chi è Dio? *Quinema titá Dios?*

R. Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo, tre Persone e un solo vero Dio. *Dios pé, Dios cué, Dios Espíritu Santo, tamlyp Personas lomoép alapeá Dios mia.*

D. Chi di queste Persone si è fatto uomo per noi? *Ciáma teté Personas lé uá tayulé pelé uyayatepma?*

R. Il figlio di Dio. *Dios cué.*

D. Dove si è fatto uomo? *Ciáma pelé lé uyayatépma?*

R. Nel grembo di Santa Maria Vergine. *Virgen Santa María co-poyplé.*

D. Santa Maria Vergine ha concepito per opera di uomo? *Virgen Santa María lucuépma cuéptyt?*

R. No Padre. *Uyé Padre.*

D. Per opera di chi ha concepito? *Usalé cuep titma?*

R. Per opera dello Spirito Santo. *Espíritu Santo obrap lé cuep tyt.*

D. Come si Chiama il Figlio di Dio che si è fatto uomo? *Dios Qué Pelé uyayatép usa uetipma?*

R. Si chiama Gesù Cristo. *Jesu-Christo uetip.*

D. Chi é Gesù Cristo? *Jesu-Christo quinemá?*

R. È vero Dio e vero uomo. *Mia Dios, mia pelé.*

D. Perché si è fatto Uomo per noi? *Usiqué uá tayulé Pelé uyaya-tpmá?*

R. Per redimerci morendo sulla Croce. *Usiqué mequésy Cruzlé lé uecypplé ua eicuptycen tayulé yapslansi.*

D. Essendo Dio e uomo insieme, morì in quanto Dio o in quanto uomo? *Diso pelé sitlé, Dios lé uecipmá, pelé lé uecipmá?*

R. Morì in quanto uomo poiché in quanto Dio non poteva morire perché Dio è Spirito. *Pelé lé uecyp; usique Dios uecy mayp uyé, usique Dios Espíritu yqués.*

D. Resuscitò dopo morto? *Uecyplé elocuy uatoyatépma.*

R. Sì Padre resuscitò. *Padre có yatoyatep.*

D. Dove andò dopo la Resurrezione? *Uató lucuy ciáma lé cat?*

R. Salì nei cieli. *Zotá lé layatep.*

D. Tornerà un'altra volta in questo mondo? *Elucuy halé lé nentma?*

R. Tornerà per giudicare i vivi e i morti in buoni e cattivi. *Nent elocuy simyty pelé uatotó pelé uecytól, usa Dios nequequespty atepan.*

D. L'uomo cattivo e peccatore dove andrà dopo morto? *Pelé ycécop eycuptito ueciplé cia le cantma?*

R. Andrà all'Inferno. *Yceló uyama lé cánt.*

D. E il buono dove andrà? *Pelé ecipró cialé cant ma?*

R. Andrà in Cielo. *Zotá Dios uyaplé lé cant.*

D. Tutti gli uomini resusciteranno dopo morti? *Pelé yauómp uecypanlé, elucuy uatón panmà?*

R. Sì Padre, tutti resusciteranno. *Có Padre, uaton pan.*

D. Tutto questo che vi ho insegnato lo credete perché lo dico io? *Titá yauómp mil, mil yepnicisinis, tacmocslóma, usiqué quis mil lé yeçmá?*

Così si domanda quando il Padre che catechizza si rivolge a molti; ma se parla con uno solo dirà così: tutto questo che ti ho insegnato lo credi perché lo dico io? *Titá yauómp uéyepnicisinis, tacmocsema, usiqué ué lé yeçmá?*

R. No, Padre. *Uyé Padre.*

D. Quindi perché lo credi o lo credete se parla con molti? *Mám usiqué tacmosemá?* o *Tacmocslomá?*

R. Perché Dio dice questo. *Usiqué Dios mecuésy olómp. M*